Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 30 Luglio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 181

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Coi numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La politica del petrolio

Nella discussione sull'ultimo Bilancio dell'Economia nazionale la politica del petrolio ha avuto una parte molto importante. La Giunta generale del Bilancio e numerosi parlamentari hanno mostrato, col loro interessamento, tutto il valore, che dà, oramai, il Paese, ad una branca così importante dell'industria nazionale. Questa acuita sensibilità dell'opinione pubblica per i problemi connessi con la produzione dei combustibili liquidi risponde ai bisogni dell'ora, con la diffusione enorme del motore a scoppio in tutte le sue applicazioni (autoveicoli terrestri, aerei, marittimi; motori per l'agricoltura). Intorno alla politica del petrolio si concentrano i più grandi problemi moderni della guerra e della pace. Una grande potenza non può fare a meno di prospettarsi quei problemi e di risolverli secondo le sue condizioni naturali ed economiche.

I Governi, che in Italia si succedettero immediatamente dopo la guerra, erano troppo deboli e troppo precari per affrontare in modo organico un problema di tale imponenza. Così che il Governo Nazionale se lo trovò con tutto il suo peso su le braccia. Anche in questo campo procedette energicamente e con la decisa volontà di fare e di vincere le enormi difficoltà specifiche. Questo spiega, naturalmente, certe fluttuazioni di criteri direttivi, specie nei primi anni, circa la linea da adottare. Critici superficiali, ad esempio, hanno mosso l'appunto che si è passati con troppa precipitazione da una chiusa organizzazione statale alle concessioni a società private, per poi arrivare ad un sistema mediano, quello della gestione mediante un Ente parastatale. Ma è noto che il Governo fascista, in materia economica soprattutto, rifugge dai preconcetti dottrinari. Esso si trovava davanti ad un problema assolutamente nuovo, ed ha proceduto con cautela, per via di esperimenti successivi. Quegli stessi critici, che si lamentavano della precipitazione, con cui il Governo sarebbe passato da un esperimento all'altro, gli facevano, poi, carico di essere andato troppo a rilento negli assaggi delle miniere. Questi pessimismi sistematici non hanno valore, soprattutto quando si tratta di industrie nascenti e in condizioni di fatale inferiorità naturale rispetto ad altri paesi.

Dopo l'esperimento poco fortunato della concessione alla *Sinclair* si passò, alla metà del 1926, alla costituzione di un Ente parastatale: *l'Azienda generale italiana petroli* (A.G.I.P.), con scopi complessi, ma tutti miranti alla ricerca e alla utilizzazione in Paese ed all'Estero di giacimenti petroliferi e al commercio dei prodotti conseguibili.

Lo scopo principale fu di organizzare un'azienda autonoma che fosse in grado di fornire all'Italia gli olii minerali, sottraendo il Paese al controllo delle società produttrici straniere. Nel primo tempo, certo non breve, durante il quale l'attività mineraria doveva svolgersi con la ricerca degli sperati giacimenti nazionali, l'attività commerciale assunse, come era inevitabile, una particolare estensione. E solo in un secondo tempo fu riconosciuta la necessità di un generale riassetto degli organi e delle funzioni. Si modificò l'indirizzo, si concentrarono le imprese industriali e commerciali, sorte con medesimi e analoghi fini, che l'Azienda aveva lasciato funzionare con indipendenza e quasi in concorrenza. Ciò valse ad assicurare unicità di indirizzo, coordinamento, semplificazione di gestione, notevoli economie.

Merita rilievo l'azione esercitata dalla A.G.I.P. nel campo commerciale per la riduzione dei prezzi dei carburanti, e particolarmente per il petrolio di uso agricolo. Dal settembre del 1928 al gennaio di quest'anno, l'A.G.I.P. ha ridotto di 45 lire al quintale il prezzo della benzina e le Compagnie importatrici sono state costrette a fare altrettanto, di modo che i prezzi del carburante si sono livellati con manifesto vantaggio dei consumatori.

Calcolando un consumo pari a quello del 1928 di 340.000 tonnellate, il vantaggio per il consumatore italiano, diventa di lire 153 milioni in un anno.

Anche per il petrolio agricolo l'azione dell'A.G.I.P. si è fatta sentire efficacemente mediante accordi intervenuti con la Confederazione dell'agricoltura. Attraverso tali accordi, il petrolio agricolo da 130 lire è stato offerto al consumatore a lire 70.

Sul consumo totale di 500.000 quintali, il risparmio degli agricoltori risulta di lire 30.000.000. Questa riduzione corrisponde a quasi la metà della spesa che gli agricoltori avevano sostenuta nel 1926. Ma una più facile constatazione del valore dell'accordo risulta dal fatto che i trattori sono saliti da 12.500 nel 1926 a 18.000 alla fine del 1928 secondo le ultime statistiche.

Pure per i lubrificanti occorrenti ai motori agricoli il risparmio per l'azione direttamente ed indirettamente esercitata, attraverso la Raffineria di Fiume, che costituisce una organizzazione gemella dell'A.G.I.P. può valutarsi in 10.000.000.

Passando all'attività più veramente industriale della A. G. I. P., le esplorazioni del sottosuolo vengono intensificate nello spazio e nel tempo, per corrispondere allo scopo precipuo della istituzione, che è quello di dare — se la natura sarà propizia — una produzione nazionale. Nella elaborata relazione alla Giunta del Bilancio, uno dei parlamentari più competenti in materia, l'on. Giarratana, esponeva così lo stato dei lavori di perforazione in termini tali, da legittimare un ragionevole ottimismo. Ricordato che era oramai passato il tempo degli studi e delle installazioni, e che le perforazioni procedevano senz'altro ritardo che quello imposto dalle difficoltà del terreno da attraversare, l'onorevole Giarratana offriva in un breve schema lo stato reale dei lavori affidati all'A.G.I.P. per le ricerche del petrolio in Italia a fine maggio 1929:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Abbateggio | profondità | m. | 810 |
| Podenzano | » | » | 1032 |
| Bivona | » | » | 587 |
| Gangi | » | » | 408 |
| Miano | » | » | 455 |
| Rio Bargello | » | » | 217 |
| Montepelato | » | » | 162 |

A questi cantieri in piena efficienza vanno aggiunti i cantieri di montaggio di Recchio, Fonteviva e Val Parola e i cantieri di studio di San Colombano e Montepelato (ingrandimento dei vecchi lavori) e di Modica.

Le imprese industriali lavorano indipendentemente le une dalle altre, secondo i bisogni peculiari delle varie zone minerarie. Su due di esse si sono concentrate le maggiori speranze. Sono quelle costituite di rocce asfaltiche nelle province di Ragusa e di Pescara. Soprattutto per favorire la produzione di questi due centri più promettenti, il Governo, che col più grande interessamento segue gli sviluppi dell'industria nazionale dei petroli, ha fatto approvare, nell'ultima sessione parlamentare, una legge, che non mancherà di produrre eccellenti risultati. Mercè questa legge, le opere occorrenti per la costruzione ed il funzionamento degli stabilimenti, destinati alla distillazione delle rocce asfaltifere o bituminose, sono dichiarate di pubblica utilità. Per conseguenza, potrà essere autorizzata l'espropriazione delle rocce asfaltifere o bituminose occorrenti alla distillazione. In connessione con questo provvedimento si stabilisce:

a) l'esenzione dei dazi doganali per il macchinario, destinato alla distillazione, che non possa essere costruito dall'industria nazionale;

b) l'esenzione dalle imposte e relative sovrimposte sui terreni che fanno parte integrante degli stabilimenti, destinati alla distillazione suddetta, per la durata di dieci anni dalla loro attivazione; l'esenzione per la stessa durata dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali propri dell'impresa.

Giustamente il ministro dell'Economia, on. Martelli, nel presentare il disegno di legge al Parlamento potè affermare che «il provvedimento, che indubbiamente potrà dar vita ad una nuova e fiorente industria nazionale, avrà una favorevole ripercussione anche sulla nostra bilancia commerciale, sulla quale l'onere annuo, per il rifornimento di combustibili liquidi, tende a raggiungere il miliardo di lire».

Ma il medesimo Ministro, nella lucidissima esposizione del Bilancio dell'Economia fatta di recente al Senato, non mancò di rilevare che tutte queste non sono che tappe nell'industria dei petroli italiani. E additò chiaramente la strada, per la quale il Governo Nazionale proseguirà con perseveranza eguale a quella spiegata durante il primo periodo di esperimenti: «Principalmente su due importanti Società petrolifere — la Petroli d'Italia e la Petrolifera italiana — si concentrano le nostre speranze in Italia, sebbene, nel complesso, arrivino a produrre solo intorno alle seimila tonnellate di petrolio all'anno, e sulle Ferrovie dello Stato, che compiono ricerche abbastanza promettenti in Albania. Occorrerà, però, stimolare altre private iniziative. L'attività industriale non deve limitarsi alla sola raffinazione. A somiglianza di quanto si pratica su larga scala all'estero, giova sperimentare in Patria i sistemi di frazionamento molecolare degli idrocarburi, i processi di *craking*, che ci consentono di utilizzare i residui della distillazione».

In corrispondenza con questi criteri, un impianto di tal genere è pressochè ultimato a Fiume ed altri tre, non parastatali, ma privati, stanno sorgendo a Napoli, a Spezia ed a Marghera; ma con un contratto di partecipazione agli utili da parte dello Stato, che, in questo genere di attività non pensa a creare nessun monopolio, ma unicamente a favorire tutte quelle iniziative private, che offrano le necessarie garanzie di organizzazione tecnica e di serietà finanziaria.

Costumi e conseguenze del parlamentarismo

# Briand non riesce a comporre un suo Ministero

## e si presenta oggi alla Camera a capo del Gabinetto Poincaré

Parigi, 29 notte.

La crisi è chiusa. Di fronte alla ostinazione dei radicali, Briand ha dovuto rinunziare all'ambizione di fare un Ministero suo sulla base di una maggioranza allargata e accontentarsi di tenere il Ministero Poincaré tal quale era; in attesa che i tempi maturino.

Non si può dire che l'opposizione gli sia venuta tutta e sempre da Daladier e da Herriot. Perduta la speranza di entrare nel Ministero a bandiere spiegate, accolti dal Presidente in atto di penitente recante loro con la corda al collo, come Eustachio di Saint Pierre, poste su un cuscino di velluto le chiavi d'oro dell'Interno, della Guerra, della Marina, della Giustizia e qualche altra di minore importanza, Daladier ed Herriot si sarebbero forse anche accontentati dei quattro Ministeri senza portafogli, e dei quattro Sottosegretariati che Briand offriva loro ieri sera. Fino a stamattina il sindaco di Lione non faceva mistero delle proprie disposizioni con i giornalisti che lo interrogavano. Ma la opposizione irriducibile venne dalla massa del gruppo radicale, cui le offerte di Briand sembrarono una lustra indegna del partito e quindi un'offesa.

«Dei Ministeri senza portafoglio? Vale a dire dei Ministeri senza influenza, senza leve di comando in mano probabilmente senza sede ufficiale e con una dattilografa in tutto e per tutto come personale burocratico? Grazie, non fumo!».

### Il rifiuto dei radicali

Fu questa la risposta che Daladier venne incaricato di comunicare a Briand. E Briand, prendendone atto, non potè fare altro che conformarsi nella decisione di cui sopra; decisione che portò a conoscenza del pubblico con le succinte dichiarazioni seguenti:

«Vi avevo ieri indicato che cercavo di allargare la combinazione attuale. Speravo che l'aggiunta di Daladier e di Herriot, quali Ministri di Stato, e di alcuni dei loro amici come Sotto-Segretari di Stato, ed egualmente con l'offerta di Sotto-Segretariati di Stato a personalità come Pietri, Champetier, De Ribes e Paul-Reynaud, speravo, dico, di riuscire a mettere in piedi una combinazione, che avrebbe permesso di far entrare nel Ministero i radicali-socialisti. Io non ho voluto fare opera di divisione, rivolgendomi a quelle persone; mi sono dunque rivolto al gruppo radicale, il quale mi ha dato la risposta che voi sapete. Herriot e Daladier mi hanno esposto che non potevano fare nulla all'infuori del loro Partito. Il loro gruppo, che si è riunito stamattina, ritiene che i radicali non possono attualmente partecipare al Governo, dato che non si tratterebbe per essi che di entrare in una combinazione di cui i Ministri del precedente Gabinetto fornirebbero il nucleo.

«In tali condizioni preferiscono rimanere in disparte, pur dimostrando una certa simpatia per la mia politica estera. Io deploro di non aver potuto allargare la combinazione: ma spero di allargare la mia maggioranza. Il mio compito è semplice. Vado ora dal Presidente della Repubblica: il mio Gabinetto è pronto: è il Gabinetto precedente, senza il suo capo, il mio amico Poincaré».

### La presentazione alle Camere

Il Ministero che, per rispettare le forme costituzionali, Briand è andato stasera a presentare a Doumergue come un Ministero nuovo, dopo averlo riunito al Quai d'Orsay per un primo Consiglio di Gabinetto, andrà martedì dinanzi alle Camere, che sono state riconvocate a tale uopo, in sessione straordinaria.

La dichiarazione ministeriale sarà breve e si limiterà a dire che il Ministero si propone di dedicarsi tutto alla messa in atto del piano Young ed all'opera di pace in Europa, rinunziando ad ambizioni più lontane. Ma, affinchè deputati e senatori non siano stati richiamati in sessione per niente, le Camere discuteranno ed approveranno rapidamente due o tre sgravi fiscali che potranno portare agli elettori per fare loro la bocca dolce.

E' questo uno zuccherino che ristabilirà la calma nell'atmosfera e permetterà ai partenti di passare buone vacanze. In quanto all'impressione che scaturisce dall'esito negativo della crisi, le abbiamo già enunciate incidentalmente negli scorsi giorni. Il fatto che Briand non abbia potuto mettere insieme un Ministero, è una nuova prova, prima di tutto, delle difficoltà di estrarre un Gabinetto di concentrazione da una Camera la quale si trova, in sostanza, divisa, in due masse pressochè uguali, una di destra e l'altra di sinistra. La concentrazione sarebbe forse possibile dopo un grande lavorio di dosatura più o meno lunga, ma, o approderebbe anch'essa alla costituzione di una maggioranza ambigua, come quella formata dalla sola destra o dalla sinistra, ovvero approderebbe alla costituzione di una maggioranza più larga di queste ultime, ma molto meno propizia di esse allo svolgimento di una politica positiva.

### La morale della crisi

Briand aveva pensato che se gli riusciva di creare questa maggioranza più larga, essa non avrebbe accusato subito i propri inconvenienti, giacchè la paralisi dell'azione di Governo prodotta dalle maggioranze eterogenee si esplica in modo acuto nell'azione di politica interna, ma nell'azione di politica estera è molto meno evidente. Ora, poichè i mesi che vengono sono nettamente dominati dai negoziati internazionali per l'adozione del piano Young e per lo sgombero renano, problemi su cui le opinioni dei vari gruppi parlamentari risultano in realtà poco diverse, una maggioranza, sia pure formata di elementi ostili, avrebbe reso, in pratica, gli stessi servizi di una maggioranza omogenea, mentre avrebbe avuto su quest'ultima il vantaggio indiscutibile di essere più numerosa e di conferire quindi al Governo maggiore autorità all'estero. Ma non bisogna credere che la morale della crisi stia tutta qui. Se così fosse, dovremmo concluderne, o che Briand non è più Briand, ed in questi giorni lo abbiamo veduto, al contrario, molto arzillo, o che le crisi lunghe non siano più di suo gusto, ciò che significherebbe poi in sostanza la stessa cosa. La realtà è un'altra. Briand avrebbe affrontato volentieri la cura e la fatica di una crisi normalmente condotta, pur di risolvere, una volta per sempre, il problema radicale e disimbottigliare la politica interna francese, la quale, checchè se ne dica, segna il passo da un pezzo. Ma quello che ne lo ha distolto è stato l'interesse per lui, in questo momento supremo, di non urtare, neppure colla punta di un dito, il centinaio di deputati dell'Unione repubblicana democratica, volgarmente detti mariniani, che egli non vuole avere a nessun patto contro di sè il giorno in cui gli sarà mestieri di rassegnarsi ad evacuare la Renania, e della cui collera avrà bisogno per farsene scudo alla Conferenza e difendervisi contro gli altri e contro sè stesso.

### Soluzione di ripiego

Se le nostre informazioni non ci inducono in errore, il segreto della straordinaria disciplina testimoniata dai radicali, astenendosi in blocco da soluzioni di compromesso offerte da Briand nella giornata di ieri, andrebbe cercato soprattutto nella promessa fatta loro da Briand che la soluzione data oggi alla crisi è una soluzione provvisoria, anzi, non è una soluzione ma un semplice ripiego, diretto precisamente a non rompere i contatti fra il Governo ed i mariniani durante la fase critica dei negoziati internazionali e che a negoziati finiti vi sarà un Ministero nuovo ed i radicali avranno la parte del leone. Giacchè il Ministero, quale è oggi, si poteva giustificare, quando ne era a capo Poincaré, repubblicano di colorito temperato e uomo di sinistra soltanto nelle aspirazioni, ma non si giustifica più dal momento che il successore è Briand ex-socialista e fetticcio radico-socialista. Briand resta molto più Ministro degli Esteri che non Presidente del Consiglio, e l'impressione che darà di qui a qualche tempo il suo dodicesimo Gabinetto sarà di essere un Gabinetto senza Presidente. Esso avrà probabilmente all'ala sinistra una maggioranza più estesa di quella che non aveva prima, ma ciò non farà che aggravare il suo squilibrio intimo, invece di mitigarlo. E questo squilibrio non potrà non far sentire più urgente, a misura che le settimane ed i mesi passeranno, la necessità della soluzione effettiva di quella crisi di cui non si è avuta oggi se non una soluzione apparente.

C. P.

## Commenti inglesi al ritiro di Poincaré

Londra, 29 notte.

Gli unanimi panegirici delle virtù personali di Poincaré non sono accompagnati nella maggioranza di questi giornali, dalle espressioni di sincero dispiacere per il suo ritiro dalla presidenza del Consiglio, quantunque la *Morning Post* ne sia addolorata e nemmeno il *Times* creda che la metamorfosi governativa in Francia possa tornare molto utile ai francesi ed al mondo in generale. La fiducia che Poincaré per tanto tempo ha goduto, non si trasferirà certamente in appannaggio automatico ai suoi successori. Questi ultimi, secondo il *Times*, la fiducia del Paese dovranno accaparrarsela con le loro opere, ossia dimostrando, mediante la loro condotta ed i relativi risultati, di meritarsela a fondo. Invece il *Daily Telegraph* spera che l'assenza di Poincaré semplifichi e faciliti nell'imminente Conferenza dell'Aja non solo il regolamento finale delle riparazioni, ma la decisione di evacuare la Renania.

Anche il liberale *Daily Cronicle* pensa che le riparazioni senza Poincaré potranno venire meglio sistemate, senonchè il giornale intende dire meglio per l'Inghilterra e peggio per la Francia, per cui resta a vedere, sotto questo particolare aspetto, Briand non si manifesti imbevuto da integrale spirito poincarista. In verità, il radicale *Manchester Guardian* avverte che sarebbe temerario attendersi un profondo cambiamento nella politica della Repubblica francese, ed il suo confratello *Daily News* si contenta di presagire che un Gabinetto Briand agevolerà le [illegible] navali a cui dovrebbero prendere le conversazioni anglo-americane.

## L'inasprimento dei rapporti fra Russia e Turchia

Roma, 29 notte.

Sull'inasprimento dei rapporti turco-russi ha notizie da Costantinopoli l'Agenzia *Atmo*, in seguito al richiamo del Ministro turco a Mosca, Vasif Bey, autore di tutti i Trattati esistenti finora fra la Turchia e la Russia, e alla sua sostituzione con Husein Ragib Bey.

Questo raffreddamento nelle relazioni fra i due Stati si riscontra tanto nel dominio politico che in quello economico. Nel dominio politico vi è stato anzitutto l'accordo con la Francia, mediante il quale è stata stabilita definitivamente la frontiera turco-siriana.

Nell'occasione venne restituita alla Turchia una importante linea ferroviaria.

Il secondo motivo, di natura economica, è da ricercarsi in ulteriori divergenze fra la Turchia e la Russia. Le ultime misure dei Soviet si considerano ad Angora come rappresaglie anti-turche. Per esempio, sul principio del mese un *trust* commerciale di Odessa ha disdetto alcune ordinazioni nell'Asia Minore, producendo al Consorzio commerciale turco gravi danni. Il console turco di Odessa, intervenuto, è stato minacciato di arresto da parte delle Autorità sovietiche. I commercianti turchi sono stati esclusi dal partecipare alla fiera di Nijni-Novgorod. Il Ministro turco a Mosca ha presentato una protesta in proposito al Governo sovietico.

## L'indipendenza egiziana

### nel discorso di un Ministro laburista

Londra, 29 notte.

In un discorso pronunziato stasera in provincia il Ministro della Guerra Shaw ha dichiarato che il Governo laburista stabilirà in Egitto l'indipendenza, fondata su condizioni capaci di ristabilire i più felici rapporti tra gli egiziani e gli inglesi, pur garantendo in perpetuo la sicurezza delle comunicazioni imperiali attraverso l'Egitto.

Il *Daily News* pubblicava stamane un telegramma da Kartum secondo cui il Governo inglese, oltrechè sopprimere il posto di Alto Commissario in Egitto, si accingerebbe a ridurre la guarnigione britannica in quel territorio.

# Le speranze di Mosca nella "giornata rossa,,

(Per telegrafo dal nostro corrispondente a Mosca)

Mosca, 29 notte.

*Oggi l'attenzione dei Soviet è tutta rivolta alla prossima giornata del 1° agosto ed ai negoziati di Dovgalewski a Londra.*

*Le cerimonie della giornata proletaria hanno avuto ieri un preludio nelle dimostrazioni imponenti che per lunghe ore si sono susseguite nel centro di Mosca. Queste parate avevano avuto finora un carattere costante di movimento di masse di popolo, con musiche, bandiere, cartelloni di propaganda, altoparlanti, ecc., ecc. Stavolta però c'è stata una novità nel carattere più militare della cerimonia, che ha culminato nella rivista dei «comsomolzi» e degli sportivi militarizzati, i quali hanno sfilato al passo militare, in un ordine impeccabile, davanti al Comitato moscovita del partito.*

### La preparazione degli animi

*La giornata di ieri, con le sue dimostrazioni, ha dato il segno della volontà e delle intenzioni del popolo russo, il quale sente come la difesa della rivoluzione e quella insieme degli interessi della Russia nel mondo si possa ottenere solo con la forza militare, e con la preparazione delle armi e degli animi all'eventualità di una guerra imminente.*

*Ieri si è pure convocata l'assemblea plenaria del Comitato moscovita del Partito, nel recinto del Parco detto «Cultura e riposo», ieri inaugurato. Qui si sono concentrati anche i cortei dei dimostranti, per ascoltare i discorsi degli oratori. Hanno arringato la folla Baumann, Losowsky, Kolaroff. Losowsky ha rilevato l'importanza della prossima giornata del 1° agosto che chiama in linea il proletariato di tutti i paesi, con un unico programma. Le simultanee dimostrazioni mondiali daranno la prova della penetrazione dello spirito comunista in tutti i paesi. Hanno parlato poi i rappresentanti del comunismo tedesco e di quello cinese. Particolarmente importante fu il discorso di Schlicht, Vice Commissario delle forze armate.*

*Mentre si inneggia alla rivoluzione mondiale contro lo spirito del capitalismo — e per tale s'intende qui soprattutto quello degli anglosassoni — la stampa sovietica si occupa degli attuali negoziati con il governo di Londra. La missione di Dovgalewski viene seguita con molto interesse ed è generale il desiderio che essa possa raggiungere un buon esito, cioè l'effettiva ripresa dei rapporti diplomatici.*

*E' però lecito chiedersi se la prossima «giornata proletaria» con il suo significato internazionalista e le sue finalità rivoluzionarie non finirà per contrastare all'opera di Dovgalewski. Certamente da essa trarranno argomento gli oppositori alla ripresa delle relazioni diplomatiche i quali non mancano in Inghilterra. Inoltre il crescente eccitamento delle masse e la preparazione spirituale alla guerra che è diventata una parola d'ordine non sono le più indicate per preparare pacifiche vie di soluzione alla questione russo-cinese.*

### La parola d'ordine

*Ma in realtà vie pacifiche potrebbero concretarsi solo in una rinunzia da parte russa, cioè in una vera e propria abdicazione a quella politica orientale ed asiatica che costituisce oggi la principale politica dei Soviet.*

*D'altra parte la parola d'ordine della giornata di ieri, il grido delle masse marcianti al passo dietro le musiche militari, era sempre la stessa: guerra! Il Governo dei Soviet lavora molto a preparare le armi ma, secondo un'ottima norma buona per tutte le epoche e per tutti i paesi, esso cerca di preparare anche più gli animi, perchè è soprattutto da questa preparazione che dipenderà la vittoria. Per questo scopo, che data la psicologia russa si raggiunge soprattutto con la suggestione, il Governo dei Soviet posa sopra anche a delle convenienze che, nel momento culminante delle trattative di Dovgalewski, potrebbero sembrare importanti.*

Pietro Sessa.

## Vive preoccupazioni in Germania

Berlino, 29 notte.

Che cosa avverrà il primo di agosto? Ecco ora la domanda che, stringendo il tempo, la stampa si pone già questa sera sospendendo per un momento gli oroscopi e almanaccamenti sul Gabinetto Briand, del quale, del resto, interpreta l'immutata compagine come un segno espresso ed esterno che la presidenza Briand non vorrà dire affatto un mutamento di indirizzo politico e che in sostanza — come scettiamente già fino da ieri sera i più acuti organi dicevano — se Poincaré se ne va, il poincarismo resta per molto tempo almeno.

Nel frattempo più urgente e più interessante appare la domanda: che cosa avverrà il primo agosto? Da alcune sere i giornali riportano la notizia del gran da fare che a Mosca si danno per organizzare questa giornata dimostrativa, facendovi seguire immediatamente le notizie dei provvedimenti che nei varii Paesi si prendono per difendersi dall'attacco. Ora, quello che questa sera i giornali di destra si domandano è appunto questo: che cosa fa il Governo del Reich per difendersi da un eventuale attacco sovversivo, anzi da un attacco espressamente minacciato per il primo di agosto?

### La preparazione comunista

Come è noto, dopo lo scacco avuto il primo di maggio e l'energica attitudine allora assunta dalla social-democrazia al Governo per sopraffare il tentativo di rivolta comunista, i comunisti tedeschi, obbedendo ad una parola d'ordine venuta da Mosca, si sono proposti la rivincita per il primo agosto. Non si sa nulla, in pubblico almeno, di quello che essi stanno preparando. Quello che si sa solo è che la famosa Lega dei combattenti, che dopo il primo maggio furono legalmente disciolte, hanno invece continuato bellamente a funzionare, a prepararsi e ad armarsi in tutto il Reich. Depositi di armi si trovano tutti i giorni quando gli avvenimenti inducono la Polizia a perquisire la casa di un qualunque comunista. Il Governo del Reich, invece, dal canto suo nel frattempo si è visto cadere di mano le armi legali di cui allora disponeva: una, la proibizione delle dimostrazioni politiche che ora è revocata, e l'altra arma, la legge per la difesa della Repubblica che, come è noto, è sparita al suo regolare spirare essendo nel frattempo stato bocciato dal Reichstag il progetto proposto dal ministro Severing di prolungarla. E' vero che Severing in quella occasione accennò minaccioso al fatto che in luogo della legge caduta c'è sempre il famoso articolo 48 della Costituzione che prevede la dittatura, ma in sostanza, per ora almeno, non si tratta che di parole alle quali i giornali preferirebbero di constatare che il Governo sta facendo qualche cosa per difendersi dai preparativi dei comunisti per il primo di agosto. Invece proprio ieri sera la stampa ufficiosa pubblicava che per il primo di agosto l'autorità non crede di vedere gli estremi per prendere provvedimenti di sorta e nemmeno per proibire adunanze e dimostrazioni.

### Nessun divieto alle manifestazioni

Il fatto è, dunque, che per il primo di agosto i comunisti avranno mani libere e la cosa è da riportare direttamente alle discussioni che ebbero luogo all'indomani del primo maggio da parte della stampa di sinistra e democratica, la quale addebitò, non già al comunismo, ma, come al solito, al Governo, la responsabilità del sangue versato per il fatto che esso aveva proibito la dimostrazione. Se non l'avesse proibita — sosteneva questa stampa — nulla sarebbe accaduto. Impressionato, a quanto pare, da queste critiche dei suoi stessi amici, il Governo social-democratico questa volta pare voglia fare l'esperimento di non proibire nulla, a suo rischio e pericolo naturalmente. E naturalmente, ringalluzziti dalla libertà che subodorano, i comunisti levano la testa e il loro giornale, la «Rote Fahne» — qualche tempo fa sospesa ma nel frattempo incominciatasi a ripubblicare — pubblica un proclama alle masse, in cui esorta operai e operaie a disertare per il primo di agosto gli opifici e ogni genere di lavoro e a dimostrare non solo contro la guerra imperialistica che è lo scopo confessato della manifestazione ma più ancora per la dittatura del proletariato e per la rivoluzione mondiale. Il manifesto, che è molto violento, se la piglia in modo speciale col laburismo di MacDonald in Inghilterra e con la social-democrazia di Müller in Germania, e cioè con i due Governi socialisti attualmente al potere in Europa, e li accusa di preparare l'assalto imperialistico contro l'Unione Sovietica. Il manifesto è confessatamente di origine moscovita, essendo datato dall'Ufficio occidentale europeo del «Comintern».

### I sei «camerati martiri»

Anche da Mosca si ha notizia che colà si stanno inscenando con grande teatralità festeggiamenti a sei pretesi «camerati martiri» ora arrivati direttamente da Berlino e che sarebbero sei comunisti già feriti nella capitale tedesca nella terribile giornata del primo maggio. E' una cosa preparata da lunga mano: questi sei personaggi erano stati espressamente invitati e ora sono arrivati. I giornali moscoviti pubblicano le loro fotografie. Con loro sono stati mandati a Mosca quindici bambini tedeschi comunisti della organizzazione così detta dei «pionieri» che sono ospiti graditi dei Soviet per il prossimo Congresso panrusso dei «pionieri», che avrà luogo a Mosca il 18 agosto.

Grande armeggio, come si vede, e grande apparato di sentimentalità e di teatralità. Davanti a tanta attività, i giornali di destra, mentre elencano i provvedimenti presi dagli altri Governi per difendersi, non possono dire altrettanto del Governo tedesco.

Ma queste preoccupazioni della stampa di destra non sono che un lato solo della questione: l'altro lato è rappresentato da un altro ordine di preoccupazioni che la stessa stampa dimostra con una specie di contraddizione di cui essa stessa non si accorge nel calore della discussione, e cioè le preoccupazioni dei rapporti tra la Germania e il Governo dei Soviet, rapporti che tale atteggiamento di Mosca non può che guastare. E' nota la tendenza della politica tedesca da Rapallo in poi di consolarsi in Russia dei disinganni avuti in Occidente, politica che andrebbe a meraviglia se non si trattasse di conciliare il diavolo con l'acqua santa. E' proprio lo stesso giornale, la «Boersen Zeitung» (non meno che il «Berliner Tageblatt»), il quale questa sera fa la medesima osservazione a proposito del teatrale invio a Mosca dei pretesi sei martiri, il quale, dopo aver fatto la tirata di cui sopra, fa notare a Mosca che tutto ciò non può giovare certamente ai buoni rapporti tra i due Governi e i due Paesi. Il giornale rileva che questo accanimento speciale contro la Germania è insensato.

G. P.

# Il Segretario del Partito per l'inquadramento dei professori universitari

Roma, 29 notte.

Con recente provvedimento, il Segretario del Partito, stabiliva che i gruppi dei professori e degli assistenti universitari fascisti fossero trasformati in due associazioni alle dirette dipendenze della Segreteria del Partito. S. E. Turati ha intanto in questi giorni approvato gli statuti delle due associazioni. Lo statuto dell'Associazione nazionale dei professori universitari fascisti dice:

«Il Segretario del Partito nazionale fascista nomina e revoca il segretario dell'Associazione nazionale dei professori universitari fascisti. In ogni città sede di Università o di Istituto di istruzione superiore è costituita una sezione dell'Associazione nazionale dei professori universitari fascisti. Il Segretario del Partito, udito il segretario federale della provincia, nomina per ogni sezione un segretario responsabile di tutte le attività. All'associazione nazionale dei professori universitari fascisti potranno essere iscritti i professori ordinari, gli incaricati, i liberi docenti regolarmente tesserati del Partito nazionale fascista. Potranno inoltre essere iscritti, con parere favorevole del segretario federale del Partito fascista, per le città sedi di sezione le persone di cui al comma precedente, che, pur non essendo iscritte al Partito nazionale fascista abbiano i requisiti politici morali e professionali perfettamente rispondenti alle finalità del Regime.

L'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti ha per fine l'inquadramento politico, l'assistenza materiale, morale e professionale dei singoli iscritti. L'Associazione Nazionale dei Professori Universitari funzionerà per mezzo delle sue Associazioni quale organo consultivo per le Autorità accademiche, colle quali dovranno essere stabiliti rapporti perfetti di collaborazione.

L'Associazione parteciperà intensamente alla vita culturale della Federazione provinciale fascista, alla quale dovrà essere sempre offerta in ogni occasione una profonda opera di collaborazione. L'Associazione dedicherà il residuo dell'opera in favore degli assistenti e degli studenti universitari inquadrati nelle rispettive organizzazioni.

«Ciascun segretario di Sezione ha facoltà di invitare alle riunioni del Direttorio il segretario dell'Associazione degli Assistenti Universitari Fascisti e del Gruppo Universitario Fascista, qualora nell'ordine del giorno della riunione figurino argomenti interessanti le differenti categorie. L'amministrazione dei singoli Gruppi è autonoma, sotto la responsabilità del segretario della Sezione».

### Gli assistenti

Lo Statuto dell'Associazione Nazionale degli Assistenti Universitari Fascisti dice:

«All'Associazione Nazionale degli Assistenti Universitari Fascisti potranno essere iscritti gli aiuti, gli assistenti effettivi, gli incaricati ed i volontari. Per questi ultimi dovranno essere richiesti i seguenti requisiti:

«Un anno di assistentato dopo la laurea; la nomina obbligatoria del capo di Istituto; avere dato prove reali di capacità o di attività scientifica od artistica.

«Per le persone di cui sopra, che non siano tesserate del Partito Nazionale Fascista è necessario per l'iscrizione all'Associazione, oltrechè i requisiti politici, morali e professionali, perfettamente rispondenti alle finalità del Regime, il preventivo parere favorevole del Segretario Federale del Partito per la città sede della Sezione. Le persone di cui sopra, che abbiano titolo di libero docente, dovranno essere inquadrate nell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari Fascisti. E' fatta eccezione per i soli dirigenti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Assistenti Universitari Fascisti.

«L'Associazione Nazionale Assistenti Universitari Fascisti ha per fine l'inquadramento politico e l'assistenza materiale, morale e professionale dei singoli iscritti. L'Associazione funzionerà per mezzo delle sue Sezioni quali organi consultivi per le Autorità accademiche e collaborerà coll'Associazione Nazionale dei Professori Universitari Fascisti e con i Gruppi Universitari».

### La propaganda coloniale

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Turati, ha diramato a tutti i Gruppi, sotto-Gruppi e nuclei universitari fascisti la seguente circolare:

«A seguito di ulteriori accordi intervenuti tra la Direzione del Partito Nazionale Fascista e l'Istituto Coloniale Fascista, tutta l'organizzazione, controllo e direzione dei Gruppi giovanili dell'Istituto stesso vengono assunti dagli Uffici coloniali dei Gruppi universitari fascisti già istituiti con mia precedente disposizione. Gli Uffici coloniali dei Gruppi universitari fascisti sono chiamati così, non soltanto ad attivare la propaganda coloniale tra gli universitari, ma anche tra tutti gli studenti d'Italia a cui il Fascismo prodiga la sua cura e da cui si attendono le migliori realizzazioni per la nostra espansione in oltre mare. Traverso gli ordini gerarchici e la disciplina del Partito, sarà possibile orientare con unità di direttive e indiscutibile efficacia la propaganda coloniale verso la gioventù studiosa. E' necessario, quindi, che l'organizzazione degli Uffici coloniali dei Gruppi universitari fascisti si adegui sollecitamente e profondamente alle nuove importanti funzioni.

«Preciserò in una successiva circolare i particolari della nuova attività che mi auguro sia delle più efficienti tra quelle da attuare dai gruppi universitari fascisti, ma desidero tuttavia fin da ora rendere ben chiari i seguenti principii che dovranno guidare il nostro lavoro:

«Esigo che in tutti i gruppi, sotto-gruppi e nuclei universitari fascisti, ove ancora non sia stato fatto, venga istituito con sollecitudine l'ufficio coloniale. Ad ottobre l'organizzazione dovrà essere completa e pronta ad iniziare il lavoro.

«Gli uffici coloniali debbono essere in continuo diretto contatto con l'ufficio centrale coloniale dei gruppi universitari fascisti presso la Direzione del Partito e da esso debbono attingere le direttive, consigli ed aiuti per una azione ordinata e feconda.

L'opera che gli uffici coloniali si apprestano a svolgere dev'essere improntata alla migliore serietà di metodi e di obiettivi, deve essere scevra da fantastici illusionismi, ma piuttosto materiata dalla più ampia documentazione dello sforzo di colonizzazione compiuto dal Regime in pochissimi anni ed atta a diffondere la conoscenza dei più importanti problemi e a infondere nell'animo dei giovani la sicura fede nei destini coloniali della Patria fascista. Mi attendo la tutti entusiastica adesione ed i migliori risultati».

# S. E. Turati tra i figli del popolo

S. E. Turati ha visitato domenica Pistoia, dove ha presieduto la riunione dei segretari politici della Provincia e ha inaugurato la Casa del Balilla pronunziando — come abbiamo riferito nella nostra edizioni di ieri — un vibrante discorso di esaltazione della giovinezza cresciuta nel nuovo clima patriottico creato dal Fascismo.

Il Segretario del Partito ha visitato poi la Mostra della Milizia e dell'Artigianato e nel pomeriggio si è recato a Gavinana e a Pescia, accolto dalle popolazioni festanti che gli hanno fatto accoglienze entusiastiche. Un altro discorso di esaltazione della giovinezza S. E. Turati ha pronunziato a Pescia, inaugurando la bella Casa del Fascio.

## A Viareggio

Viareggio, 29 notte.

L'odierno breve soggiorno del Segretario del Partito nella nostra città, dove è arrivato ieri notte proveniente da Pisa, è stato, si può dire, completamente dedicato alla visita delle innumerevoli colonie marine fasciste disseminate lungo il litorale versiliese e apuano, da Viareggio a Marina di Carrara. S. E. Turati, che stamane ha voluto rimanere nella quiete della villa di via Lepanto, dove da qualche tempo si trova la sua famiglia, ha ricevuto soltanto verso le 15,30 l'on. Carlo Scorza, il Segretario federale dott. Nieri, il podestà di Viareggio ing. Luigi Leonzi, ed il vice-podestà coi quali si è trattenuto in breve colloquio insieme con l'on. Renato Ricci, che era stato suo ospite a colazione.

### Omaggio floreale

S. E. Turati e l'on. Ricci alle 16 sono partiti in automobile alla volta di Forte dei Marmi, seguiti dalle autorità sopra nominate per iniziare la visita alle colonie. Traverso il pittoresco viale litoraneo, S. E. Turati si è portato direttamente a Forte dei Marmi ed ha iniziato la visita con una sosta alla colonia pistoiese, alloggiata nelle ariose e vaste scuole elementari a pochi passi dal mare. Erano a ricevere S. E. Turati e l'on. Ricci il podestà di Forte dei Marmi, il segretario del Fascio e diverse altre autorità civili e politiche oltre ai dirigenti della colonia. I 340 bambini e bambine che compongono la colonia, erano schierati nel piazzale antistante al palazzo delle scuole e all'arrivo del Segretario del Partito, che indossava la camicia nera col fez di luogotenente generale, e del capo dell'Opera Nazionale Balilla che vestiva la divisa di console generale, si sono irrigiditi sull'attenti ed hanno lanciato al cielo i loro canti di gioia e gli inni patriottici, mentre uno di essi faceva un gradito omaggio floreale a S. E. Turati, omaggio che si è ripetuto in tutte le colonie che sono state successivamente visitate.

Dopo una rapida visita dei locali, S. E. Turati col seguito delle autorità si è portato alla colonia fascista della Spezia, accantonata nel nuovo asilo di mendicità testè inaugurato.

Il gerarca ha ascoltato una canzone a lui dedicata e letta da uno dei cento fanciulli che qui sono a rendere più salde e più sane le membra e la mente. Il corteo delle automobili ha imboccato quindi il viale litoraneo che da Forte dei Marmi porta a Marina di Massa, raggiungendo la località dove si stanno svolgendo lavori già a buon punto per la costruzione di grandi fabbricati della Colonia marina permanente della Cassa di Risparmio di Lucca, capace di ospitare insieme 500 bambini.

### Fra i fanciulli

Sono 4 immensi padiglioni in una vastissima superficie di terreno in mezzo alla pineta ed a poche diecine di metri dal mare. S. E. Turati, accompagnato dall'on. Scorza, seguito dalle altre autorità, ha visitato tutti i padiglioni facendosi illustrare dall'on. Scorza e dai dirigenti la sistemazione definitiva della colonia. Gerarca e autorità proseguono poi per qualche minuto lungo la bella strada per giungere al confine della provincia di Lucca, dove una folla imponente accoglie S. E. Turati e l'on. Ricci con deliranti acclamazioni e con il canto di inni. Quivi sono convenute tutte le autorità della provincia di Massa e Carrara, mentre la folla dei bagnanti e numerosi fascisti di questa laboriosa plaga apuana non si sono lasciati sfuggire l'occasione per esprimere ancora una volta il loro affetto al valoroso capo della loro terra ed al Segretario del Partito.

Dopo alcuni minuti di sosta, S. E. Turati che era accompagnato dal prefetto di Massa e dal segretario federale Orlandi, riprende la sua corsa seguito da un lungo corteo di automobili recanti autorità e personalità fasciste e numerosi ufficiali della Milizia. Viene così raggiunta la colonia « Dux » della provincia di Como, situata in località Ronchi. Anche qui in un grande prato ombroso sono schierati in quadrato circa 170 balilla e piccole italiane di Como. La bimba Carla Bianchi con belle parole e molta emozione offre a S. E. Turati un mazzo di fiori, e mentre si svolge la visita ai vasti e numerosi locali frapposti tra la pineta e la campagna ed in mezzo a ricchi frutteti, i bambini cantano inni fascisti.

Ancora un chilometro di strada e siamo alla colonia « Anna Turati », dove il Segretario del Partito e l'on. Ricci sono attesi all'ingresso dal podestà di Carrara ing. Canesi e da altre autorità. In località San Giuseppe Vecchio sono raccolti circa 175 bambini del Fascio di Salò. L'8 agosto arriverà il secondo turno composto di altrettanti fanciulli. Ed ancora fiori tra la più significativa e il più commovente entusiasmo dei bambini e della folla di campagna e della colonia bagnante, radunatasi nei pressi e lungo tutti i 25 chilometri che separano Forte dei Marmi da Marina di Carrara. Altro spettacolo magnifico è offerto dalle centinaia di vessilli tricolori pendenti lungo tutto l'itinerario da innumerevoli striscie inneggianti al Duce, all'on. Turati, all'Italia ed al capo dell'Opera Nazionale Balilla.

### I bimbi bolzanesi

A Marina di Massa, nell'Hôtel Tirreno, S. E. Turati e l'on. Ricci con tutte le autorità in una brevissima sosta consumano un rinfresco offerto dal Comune di Massa. All'ingresso dell'albergo sono schierati i bambini della colonia, figli dei derelitti di Reggio Emilia, ed una folla imponente inneggiante calorosamente al Segretario del Partito. S. E. Turati prosegue per il viale Lungo Mare da Marina di Massa a Marina di Carrara. Per prima viene visitata la Colonia [illegible] dove in un bel palazzo sono alloggiati 100 bambini e 110 bambine. Anche qui un bel discorsetto, fiori, canti di inni di gioia per la visita dell'illustre capo e dell'on. Ricci che nella sua terra raccoglie una vera messe di ovazioni. Duecento metri di strada ed eccoci alla sontuosa colonia « Edison », fondazione Motta, per figli degli impiegati e delle maestranze della ditta lombarda. Sono quivi raccolti 260 tra bambini e bambine sotto i 13 anni.

Cinquecento metri più innanzi ed ecco la colonia dell'Opera Nazionale Balilla, dove il gerarca e le autorità sono accolte con particolare entusiasmo. In questa colonia permanente, oltre ai 60 bambini delle organizzazioni giovanili di Carrara, sono alloggiati ben 110 bimbi della provincia di Bolzano ed altrettanti ne seguiranno ogni turno mensile. Sono tutti schierati in brachette da bagno, torso nudo e visetti bronzei in un piazzale della pineta ed all'arrivo di S. E. Turati salutano alla voce, cantando quindi inni fascisti e giovanili. Questa colonia ha formato oggetto di speciale ammirazione da parte del Segretario del Partito e di numerose folle di autorità.

Alle 18,30 S. E. Turati giunge a Marina di Carrara, passando in mezzo ad una innumerevole folla di fascisti che salutano romanamente. Nella marina di Marina di Carrara, proprio nel piazzale centrale, è posta la Colonia « Romano Mussolini », che alloggia 250 bambini, mandati dalla Federazione fascista della provincia, meno i comuni di Massa e di Montignoso. Una folla imponente si accalca dinanzi alle scuole e quando S. E. Turati e l'on. Ricci discendono dalle macchine la colonia saluta a gran voce l'illustre Gerarca.

### Sulla via del ritorno

Si inizia il viaggio di ritorno. Sono le 19. Al confine apuano-versiliese, il prefetto di Massa e Carrara e le altre autorità salutano S. E. Turati e l'on. Ricci, che insieme all'on. Scorza proseguono velocemente per Viareggio. Giunto all'altezza di via Marco Polo, S. E. Turati è nuovamente atteso dal podestà di Viareggio e dall'on. Cardella, che insieme con altri membri del Direttorio, al segretario federale, al vice-podestà ed altre autorità locali, si recano sulla terrazza dello stabilimento balneare Lido, ove ha luogo un rinfresco offerto dal Comune. Indi S. E. Turati si ritira nella propria villa in via Lepanto.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo più alto compiacimento ai vari dirigenti delle colonie ed in particolar modo all'on. Ricci, che, quale presidente dell'Opera Nazionale Balilla, dedica tutta la sua cura alla perfetta organizzazione ed al sempre maggiore sviluppo di queste colonie. Alle ore una di stanotte infine S. E. Turati è partito col direttissimo alla volta della Capitale, ossequiato alla stazione da tutte le autorità.

## Il campeggio dei Balilla in Tripolitania

Roma, 29 notte.

L'agenzia « Le Colonie » riceve da Tripoli che ha avuto inizio al Garian il primo campeggio indetto dall'Opera Nazionale Balilla in Tripolitania. Il campo del Gebel delle camicie nere è preparato in delizioso luogo già opportunamente scelto, ombreggiato di olivi secolari del Garian a 700 metri circa dal livello del mare.

Il campeggio avrà la durata di 15 giorni. Esso è stato organizzato in modo che coloro che vi partecipano, oltre ad avere un rancio sanissimo, prenderanno parte ad escursioni ed esercitazioni pratiche, nonchè a conferenze illustrative sui compiti degli avanguardisti e dei balilla.

## Il Ministro Martelli alle miniere di Cogne e La Thuile

Aosta, 29 notte.

Il Ministro della Economia Nazionale Martelli nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi ha visitato le miniere e gli impianti minerari di Cogne. Nel pomeriggio poi di oggi si è recato a La Thuile per visitare le miniere antracitifere esercite dalla Cogne. Nel ritorno, approfittando dell'armamento già eseguito nel maggiore tratto della ferrovia Aosta-Pré Saint Didier, ha percorso la linea accompagnato dal presidente della Società Cogne, conte Salvatori, dal consigliere delegato senatore Brezzi, nonchè dai tecnici dei lavori e dal direttore della ferrovia.

## Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Agosto

**ITALIA E COLONIE**

| ORDINARI | | 1° agosto 30 sett. | 1° agosto 31 Dicemb. |
|---|---|---|---|
| La Stampa (7 num. settim.) | L. | 11,70 | 27,70 |
| La Stampa (coll'ed. lunedì) | » | 13,30 | 31,90 |
| Il Paese Sportivo (trisettimanale) | » | 5,40 | 13,50 |
| **CUMULATIVI** | | | |
| La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale) | L. | 15,50 | 40,60 |
| La Stampa coll'ed. del lun. + Il Paese Sportivo (trisettimanale) | » | 18,10 | 44,80 |

**ESTERO**

| ORDINARI | | 1° agosto 30 sett. | 1° agosto 31 Dicemb. |
|---|---|---|---|
| La Stampa (7 num. settim.) | L. | 26,— | 63,60 |
| La Stampa (coll'ed. lunedì) | » | 30,— | 74,— |
| Il Paese Sportivo (trisettimanale) | » | 12,10 | 30,25 |
| **CUMULATIVI** | | | |
| La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale) | L. | 37,20 | 93,— |
| La Stampa coll'ed. del lun. + Il Paese Sportivo (trisettimanale) | » | 41,15 | 103,30 |

Ai prezzi soprastindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 50 per bollo di quietanza e tassa governativa se i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

# Re Umberto

## La solenne commemorazione

Roma, 29 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del compianto Re Umberto I, la bandiera nazionale e la bandiera di Roma, abbrunate a mezz'asta, sono state issate sulla Torre Capitolina e sul balcone del Palazzo Senatorio. Tutti gli uffici e le scuole, le caserme, gli edifici del Governatorato hanno esposto la bandiera nazionale e la bandiera governatoriale a mezz'asta. Il Governatore ha deposto sulla tomba del compianto Re una grande corona di alloro con i nastri dai colori di Roma. Il portale del tempio era addobbato a lutto. Alle 8 di stamane mons. Tornese, cappellano di Corte, ha celebrato una Messa all'altare di Santa Agnese in suffragio della grande anima di Re Umberto. Vi ha assistito Re Vittorio il quale è giunto al Pantheon accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo. Il Re è stato ricevuto sotto il pronao dai sottosegretari Bianchi e Leicht, dal prefetto Montuori, dal conte Suardo, dal generale Brusati questore del Senato, dal generale Baldini commissario del Comitato centrale dei veterani e reduci, dal colonnello Ganesio segretario generale e da una larga rappresentanza della Federazione con bandiera del sodalizio. Vi era anche mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, mons. Borgomosi capo del Capitolo del Pantheon. Alle tombe di Re Umberto, della Regina Margherita e di Re Vittorio Emanuele montavano la guardia d'onore i veterani. Il Sovrano ha stretto la mano a tutti e, risalito in automobile, ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Nel pomeriggio si è riunito in piazza Venezia un corteo organizzato dalla fratellanza militare Umberto I il quale verso le 10 si è recato al Pantheon per la commemorazione di Re Umberto. Il corteo che era preceduto da un plotone di metropolitani in alta uniforme, era composto delle rappresentanze combattentistiche ed ex-militari, della federazione fascista dell'Urbe che è intervenuta con i vari gagliardetti rionali, e dei rappresentanti dell'associazione del pubblico impiego. Il corteo ha sfilato per il corso Umberto fino a Piazza Colonna, da dove ha raggiunto il Pantheon da Piazza Capranica. Dopo aver sfilato nell'interno della chiesa dinanzi alla tomba del Re Buono, il corteo si è ammassato nell'atrio del Tempio e sulla piazza. Il prof. Antonio Russo, oratore ufficiale della cerimonia, ha pronunciato un vibrante discorso commemorativo che, sovente interrotto da applausi, è terminato fra vivissime acclamazioni a Casa Savoia.

## Fitti e politica edilizia nel pensiero dei costruttori

Roma, 29 notte.

La situazione che verrà a crearsi in Italia al 30 giugno del prossimo anno con la definitiva cessazione delle leggi vincolistiche, è esaminata in un lungo articolo pubblicato nel numero odierno del « Corriere dei Costruttori », organo della Federazione nazionale fascista dei costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche e private, aderenti alla Confederazione dell'Industria. Il giornale afferma innanzi tutto che l'avvicinarsi della data del 30 giugno 1930 impone un problema di vasta e profonda portata sociale: adottare tempestivamente tutte quelle provvidenze le quali valgano a fare avvenire senza scosse il trapasso dall'attuale regime dei fitti che è ancora vincolistico a un regime in cui il livello dei fitti non dovrà più essere determinato che dalla risultante delle forze di domanda e di offerta agenti in piena libertà. Il giornale ricorda quindi le ragioni per le quali il Fascismo ha voluto che il 30 giugno 1930 cessasse ogni superstite bardatura di guerra in fatto di vincoli alla libera contrattazione dei fitti delle case.

« Sorvolando su alcune considerazioni sussidiarie — scrive il « Corriere dei Costruttori » — può dirsi che la vera e granitica base del ritorno alla libertà dei fitti è fornita dal fatto che solamente abolendo ogni regime vincolistico si potrà ripristinare in pieno la situazione di equilibrio normale che esisteva nell'ante-guerra, determinandosi cioè per legge economica naturale una ripresa edilizia commisurata al manifestarsi della domanda, unico mezzo questo per risolvere sul serio il problema della casa. In altri termini: dal momento che nell'anteguerra, in tempi di moneta stabile e di normale andamento di tutta la vita di produzione e di lavoro della nazione, l'attività costruttrice privata senza alcun intervento diretto o indiretto dello Stato, provvedeva al fabbisogno di case e si determinava un livello di fitti equo e adeguato al regime generale dei prezzi; dal momento che questo succedeva nell'anteguerra, ciò deve riprodursi oggi, dato che le condizioni di allora (moneta stabile, andamento tranquillo della produzione) sono state ripristinate in pieno. Continuare un sistema anormale ed economicamente malsano, seppure indispensabile in periodo di falsato giuoco delle leggi economiche significherebbe un doppio svantaggio: prolungare dannosamente il periodo di adeguamento di tutta l'economia nazionale del lavoro alla immutabile stabilizzazione monetaria e provocare nuovi oneri all'erario dello Stato. In definitiva, entrambi questi svantaggi ricadrebbero sul contribuente. Rimane dimostrato, dunque, che il ritorno alla libertà dei fitti era atto non soltanto di coraggiosa ma anche di leale politica economica che il Governo fascista doveva compiere a vantaggio del contribuente ».

Premesso questo, il « Corriere dei Costruttori » passa a tracciare le linee dell'azione concreta che occorre svolgere per assicurare il trapasso senza scosse dal vecchio al nuovo regime. Dopo avere elogiato le provvidenze sussidiarie escogitate e promosse dal Governo, quale lo sfollamento delle città, il giornale prosegue:

« Vera azione positiva risolutrice del problema non potrà aversi che da una intensificazione delle costruzioni edilizie. La forma di ripresa edilizia, che entro quest'anno che ci divide dalla libera contrattazione, occorre promuovere come elemento calmieratore della situazione, non deve rivestire, se vuole essere efficace, nessun carattere di artificiosità o di straordinarietà che presto o tardi si rifletterebbe in un aggravamento della situazione.

« Quello che occorre è avviare nuovamente per afflusso normale e naturale il capitale agli investimenti edilizi. In questa ripresa di normale funzionamento dell'edilizia si opponevano sinora cause varie che tendevano a sviare il normale afflusso di capitali verso gli investimenti in case. In grande parte, queste cause erano rappresentate appunto dal regime vincolistico e cesseranno automaticamente con esso. Altra causa, e potentissima, era l'incertezza monetaria che rendeva aleatori e speculativi gli investimenti edilizi. Questa causa, grazie al Fascismo, è cessata. Siamo dunque nelle migliori condizioni per riprendere in mano integralmente tutto il problema del credito edilizio, adeguandolo alla normalità ed alla libertà dei fitti, che è il presupposto necessario ad un suo impianto sano. In quest'opera, a parere nostro è la chiave di volta del problema dei fitti e la vera normalizzazione di essi, giacchè soltanto un efficiente, normale e sano credito edilizio, analogo a quello che si svolgeva nell'anteguerra — ed abbiamo tutti gli elementi per ricostituirlo — potrà darci quella ripresa di attività edilizia che solo potrà portare alla soluzione duratura e definitiva del problema della casa ».

## Due importanti sentenze della Magistratura del Lavoro

Roma, 29 notte.

Si ha notizia di due recenti sentenze emanate dalla Magistratura del Lavoro, le quali riaffermano ancora una volta il criterio di assoluta adempienza dei patti che la giustizia del lavoro deve rispettare ad ogni costo.

La prima sentenza riguarda un presunto farmacista, al quale veniva negata l'indennità di licenziamento. Il magistrato ha ritenuto che l'esercizio abusivo della professione non impediva affatto il rispetto dei patti.

La seconda sentenza segna una massima importantissima: la crisi commerciale non costituisce un caso di forza maggiore per il licenziamento.

Le due sentenze, che sono accolte con vivo compiacimento nel mondo del lavoro, stanno ad attestare una volta di più la profonda moralità della legislazione fascista del lavoro.

## Il convegno delle Medaglie d'Oro in Campidoglio

Roma, 29 notte.

Nella sala delle Bandiere, al Palazzo senatorio in Campidoglio, si sono riunite le Medaglie d'Oro al valore militare. Un folto nucleo di decorati ha accompagnato in Campidoglio l'« Azzurra Bandiera » del gruppo, ricevuta dal comm. Lulio e dai funzionari del Gabinetto del Governatorato.

Alle ore 10, S. E. Costanzo Ciano, presidente del Gruppo Medaglie d'Oro, accompagnato dal Governatore e dai membri del Consiglio, on. Amilcare Rossi e capitano Gaetano Carolei, ha fatto ingresso nell'aula dov'erano le Medaglie d'Oro in numero di cinquanta. S. E. il Governatore ha per primo dato il benvenuto alle Medaglie d'Oro intervenute dichiarandosi lieto di ospitarli in Campidoglio per il loro convegno annuale, convegno che, a parte la trattazione dell'opera svolta dal gruppo, costituisce una favorevole occasione per rivocare nella più cordiale comunione di spiriti, grata e date memorabili alle quali è luminosamente associato il nome delle Medaglie d'Oro.

Ha risposto ringraziando a nome di tutti i presenti S. E. il Principe Maurizio Gonzaga, due volte decorato di medaglia d'oro, e presidente dell'assemblea.

Infine ha preso la parola il capitano Carolei, consigliere segretario del gruppo, il quale ha fatto l'esposizione dell'attività morale svolta dal gruppo durante l'anno soffermandosi principalmente ad illustrare il fine altamente morale che persegue in ogni sua forma di attività il gruppo, accolta di uomini consapevoli che in ogni ora della Patria nell'ultimo travaglioso periodo ultra decennale seppero manifestare costantemente il loro animo, volto soprattutto a far sì che siano conservati nel modo più geloso i valori scaturiti dalla gloriosa partecipazione alla guerra di tutto il popolo combattente, principio al quale ebbe ad inspirarsi, in ogni momento del suo corso glorioso, l'adesione incondizionata al movimento spirituale che divenuto regime fece sempre onore ai supremi altissimi impegni assunti verso la nazione.

La relazione Carolei è stata vivamente applaudita, soprattutto nel punto in cui ha parlato dell'animo dei componenti il gruppo verso S. M. il Re e verso il Duce dell'Italia rinnovellata. E' seguita la relazione finanziaria del capitano Giulietti, anch'essa approvata con acclamazioni.

L'assemblea con voto unanime ha confermato nelle cariche i dirigenti: presidente: S. E. Costanzo Ciano; consiglieri: S. E. Giuseppe Vaccari, on. Raffaele Paolucci, on. Amilcare Rossi, capitano Carolei, Alfieri, prof. Oddone Fantini, capitano Aurelio Baruzzi. E' seguito un ricevimento offerto dal governatore Principe Boncompagni.

## Le Medaglie d'Oro ricevute dal Re

Roma, 29 notte.

Stamane, alle ore 10, al palazzo del Quirinale le Medaglie d'Oro convenute in Roma sono state ricevute in udienza da S. M. il Re, che si è compiaciuto intrattenersi con ciascuno dei decorati. Le Medaglie d'Oro hanno fatto omaggio a S. M. il Re, che li ha vivamente graditi, della tessera associativa come rappresentante di Umberto I, decorato della più alta ricompensa al Valor Militare, e di un artistico album contenente i nomi dei decorati di Medaglia d'Oro caduti e viventi. Ha presentato l'omaggio, a nome del Gruppo Medaglie d'Oro, il principe generale Maurizio Gonzaga, con nobili parole.

## La sfida granaria deferita alla Commissione superiore di controllo

Brescia, 29 notte.

E' stato inviato questa sera all'*Agenzia Stefani* il seguente comunicato: « Le due Commissioni dirigenti la sfida granaria, in una adunanza tenuta a Cremona, oggi 29 luglio, hanno deliberato di deferire alla Commissione superiore di controllo della sfida la soluzione delle divergenze insorte intorno alla conclusione definitiva della gara ».

Com'era stato annunziato nel comunicato diramato subito dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Cremona, ultimate le operazioni della trebbiatura nelle cinquanta aziende di ciascuna provincia portate al controllo della finale, era incominciato lo stesso giorno a Cremona sotto la presidenza dell'avv. comm. Cornieri. Il controllo dei dati rilevati in confronto fra la Commissione bresciana e quella cremonese. Le riunioni alle quali hanno partecipato i presidenti e i dirigenti tecnici delle due province, sono state laboriose ed hanno occupato tre intere giornate senza che si potesse giungere ad una deliberazione conclusiva. Sarebbe stato interessante conoscere a quali appunti si riferiscono le divergenze, che non poterono essere risolte, ma ci sembra che essi siano stati sufficientemente indicati nel numero di domenica da *Regime fascista*, dove dice: « Eliminati le controversie e i dissensi, si procederà a stabilire il rapporto tra superficie coltivata e produzione ottenuta. Ora tutto questo lavoro richiede tempo e pazienza; necessitando varie volte recarsi sul posto, assumere informazioni, fare istruttorie ».

E' quindi probabile che « le divergenze insorte intorno alla conclusione definitiva della gara riguardino i punti indicati dal giornale di Cremona. Ed in tale caso è stata assai opportuna la deliberazione oggi adottata di deferirne l'esame e la soluzione alla Commissione superiore di controllo della sfida, che del resto tali funzioni sembra fosse stata già designata dalla convenzione-regolamento per la gara stipulata fra le Commissioni dirigenti delle due province. La Commissione superiore, alla quale spetta la decisione sulla gara che appassiona tutti gli agricoltori d'Italia, è presieduta dall'on. prof. Mario Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano.

# VATICANO

## Il conte De Vecchi ricevuto dal Papa — Il discorso di Pio XI ai Vescovi — I parroci e la bonifica

Roma, 29 notte.

Il Pontefice, che aveva precedentemente ricevuto in particolare udienza mons. Borgoncini-Duca, nunzio apostolico presso il Re d'Italia, ha oggi ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, trattenendolo a colloquio per circa un'ora.

L'*Osservatore Romano* pubblica oggi il testo ufficiale del discorso tenuto dal Papa giovedì scorso agli arcivescovi e vescovi convenuti a Roma. Il Pontefice, dopo averli ringraziati per la loro partecipazione alla solennità dei grandi avvenimenti attuali, così proseguì:

« E' vero che nelle cose umane il futuro si presenta sempre incerto, oscuro, irto di difficoltà e di pericoli, ma anche per il futuro si possono e devono avere consolanti speranze perchè Dio, come sapientemente ha guidato fino ad oggi gli eventi, proseguirà l'opera sua per il bene della religione, per la salvezza delle anime e per la sua gloria. L'avvenire è nelle mani di Dio; e sta in buone mani ».

In seguito il Papa, dopo avere accennato che è stata ridata al clero la amministrazione dei beni ecclesiastici, cosa che importa ad esso nuove responsabilità, fece alcuni cenni all'Azione cattolica ed alle congregazioni giovanili. Infatti ricordò l'art. 43 del Concordato, ove è detto che l'azione cattolica italiana deve farsi al di fuori di ogni partito politico. Infine il Pontefice salutò i presenti con benedizioni « che siano come preludio di quella che in quel giorno Nostro Signore Gesù Cristo, pastore dei pastori, consacrando solennemente l'avvenuta conciliazione e prendendo possesso del nuovo stato di cose stava per dare a Roma, all'Italia e al mondo intero ».

Il segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, mons. Pizzardo, ha lasciato Roma per un lungo periodo di vacanze. Nell'assenza anche del segretario di Stato, cardinale Gasparri, i dicasteri della Segreteria di Stato sono retti dal sostituto mons. Ottaviani.

Un efficace contributo all'opera di bonifica che il Governo fascista ha intrapreso, sarà portato dai parroci. Le autorità ecclesiastiche si sono preoccupate della necessità che nessuno dei benefici parrocchiali debba dare un rendimento minore di quello che in realtà può dare ed hanno richiamato i parroci sia al dovere di coscienza che loro incombe di una oculata amministrazione dei beni ad essi affidati sia all'obbligo che essi hanno di dare anche in questo campo il buon esempio alle popolazioni rurali le quali se avranno dalla terra una vita agiata rinuncieranno facilmente al dannosissimo proposito dell'inurbamento e concorreranno allo sviluppo demografico. La *Corrispondenza* apprende che i parroci sono stati inoltre avvertiti che se essi dovessero tenere i fondi abbandonati od incolti potranno anche incorrere nel rischio di vederli di autorità amministrati da altri. L'autorità civile, infatti, si prefigge di esercitare una forte azione di controllo sopra la coltivazione dei fondi e poichè gli economati dei benefici vacanti sono stati soppressi, può darsi che gli uffici provinciali dell'Economia nazionale assumano notizie circa lo stato di coltivazione dei fondi dei benefici e in caso che le informazioni non siano soddisfacenti, prendano gravi provvedimenti. La Federazione del clero ha avuto occasione di occuparsi di qualche caso. Se i parroci non possono personalmente sorvegliare i fondi di proprietà beneficiaria, dovranno costituire dei consorzi diocesani ed affidare ad essi l'amministrazione dei beni. Tali consorzi faciliteranno ai parroci i concorsi degli istituti finanziari a ciò designati dalla legge, e soprattutto eviteranno gli attriti tra parroci e coloni, attriti che potrebbero riuscire dannosi al ministero parrocchiale.

## La convenzione postale fra l'Italia e la Città del Vaticano

Città del Vaticano, 29 notte.

(G. C.) Un comunicato ufficiale, diramato contemporaneamente dal Governo italiano e dalla Santa Sede dà l'annunzio della stipulazione avvenuta stamane, nel palazzo della direzione generale dei risparmi di Piazza Dante, della convenzione postale fra l'Italia e la città del Vaticano. Possiamo precisare che tale stipulazione è stata preceduta da vivi scambi di idee, iniziatisi subito dopo la stipulazione degli accordi lateranensi e conclusisi recentemente con la entrata in attuazione degli accordi stessi.

Alle trattative, che si sono svolte in un ambiente di grande cordialità, hanno partecipato per l'Italia il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Riccardi e il direttore generale delle Poste e Telegrafi, gr. uff. Pession; e per la Città del Vaticano il governatore comm. Serafini e il segretario generale dello Stato. La convenzione stipulata stamane, e che sarà sollecitamente pubblicata ufficialmente e in modo da permettere agli uffici postali di applicarla e l'obbligo di venirne preventivamente a conoscenza, disciplina nei suoi vari articoli il trattamento da usarsi sia alle corrispondenze, telegrammi e pacchi provenienti dall'interno del Regno e diretti alla Città del Vaticano, sia alle corrispondenze ordinarie e telegrafiche e ai pacchi provenienti dall'esterno del nuovo Stato. L'Italia ha accordato alla Città del Vaticano il trattamento di favore già concesso agli Stati con i quali è vincolata da analoghe convenzioni. Per quanto si riferisce alle corrispondenze provenienti dall'interno del Regno e destinate alla Città del Vaticano e quelle provenienti da Roma, si assicura che le tariffe saranno quelle vigenti attualmente, rispettivamente per l'interno dell'Italia e per i distretti. Si assicura inoltre che, in considerazione del particolare carattere del nuovo Stato, sono state stabilite tariffe di favore per l'invio dei pacchi indirizzati alla Città del Vaticano.

Il funzionamento degli uffici postali della Città del Vaticano si inizierà regolarmente anche per il pubblico il 1.o agosto, alle ore 8. In proposito gli uffici competenti della Città del Vaticano hanno impartito le necessarie istruzioni all'ufficio postale e telegrafico del nuovo Stato. Anche le Poste vaticane inizieranno, in seguito alla convenzione, il loro funzionamento giovedì prossimo 1.o agosto.

## Atto munifico del Duce per il padre di un eroe

Milano, 29 notte.

Il signor Luigi Tresoldi, padre del soldato Carlo Tresoldi, già appartenente al 4.o Cacciatori della Cirenaica, arruolatosi volontario, e caduto combattendo in Cirenaica avrebbe dovuto ricevere, appunto per la morte del figlio, un assegno massimo di L. [illegible]. Date però le condizioni misere del padre, e per intercessione del Gruppo Volontari Libici di Milano e del presidente Volontari di guerra, il Capo del Governo si compiacque elargire al Tresoldi un assegno di L. [illegible] per alleviare la sua misera condizione.

L'atto ha vivamente commosso il signor Tresoldi, che ha espresso la sua riconoscenza a S. E. Mussolini.

# L'invasione

**PARIGI**, luglio.

— *Oh, les vaches!* Tornate al vostro paese. Lasciate in pace i francesi!

La gente si volta, sul marciapiedi, approvando col capo la filippica della bottegaja esasperata, che il cliente olivastro ascolta con indifferenza e un vago sorriso scettico sul labbro camuso.

— *Si ce n'est pas malheureux de voir ça*, dopo una guerra che ci è costata un milione e mezzo di morti!

La solita storia. Tranne che a Montparnasse, nessuno li può più vedere. A Montparnasse formano una delle curiosità di Parigi, come Notre-Dame e la Torre Eiffel. Vivono tra di loro, non si immischiano fuorchè di belle arti o di belle lettere, cose senza importanza, non danno fastidio ad alcuno. Facciano pure, dunque, si accomodino: e camminino anche sulle mani, se ne hanno voglia. Ma usciti di Montparnasse, guai. Attorno per Parigi diventano subito «indesiderabili», «meteci» e guastamestieri. Sul boulevard, a Ivry, a Pantin, a Saint-Ouen non si tratta più del figlio di famiglia svaporato e inoffensivo venuto nella capitale francese per bruciare dei dollari o dei fiorini sull'ara di questa o di quella chimera: si tratta dell'orda senz'arte nè parte accorsavi in massa per guadagnarsi il pane portandolo via ai francesi. Portar via il pane ai francesi è, si capisce, una figura rettorica, nessuno ignorando ormai come la Francia abbia molto più pane che non francesi: ma l'eloquenza del dispetto non suole brillare per eccesso di equità. Chi, di grazia, se non gli stranieri, visto alle paghe degli operai francesi di far la concorrenza agli onorari dei grandi professionisti? Se non ci fossero da dieci anni, in Francia, tanti italiani, tanti polacchi, tanti spagnoli, tanti belgi, un biglietto da mille non basterebbe a pagarvi la giornata di uno sterratore, di un minatore, di un manovale. Grazie alla presenza di tanti pezzenti, invece, hai un bel non fare figlioli, per passartela meglio: le braccia i padroni le trovano sempre, in barba ai patrioti, e l'unico effetto raggiunto è che quartieri interi di Parigi, intere provincie di Francia scompaiono sotto l'invasione dei nuovi venuti come pezzi di deserto sotto le cavallette.

— *Oh, les vaches!*

Quasi non bastasse, il Governo ha l'aria di tener loro bordone e i deputati si sbracciano affinchè gli intrusi accordino al paese che li ospita l'onore di chiederne la cittadinanza. L'antica Roma non fece di peggio, nei suoi peggiori momenti. Avanti, avanti, signori! Volete le nostre donne? Volete mandare rappresentanti alla Camera? Volete diventare ministri? Che cosa vi manca? Fate come in casa vostra!... E gli stranieri fanno come in casa loro. Quelli di Montparnasse sanno benissimo che la Francia è una grande casa altrui dove bisogna entrare col cappello in mano; ma che volete che sappiano i braccianti di Saint-Ouen e di Pantin? Buoni a mala pena a leggere e scrivere, non vedono più in là di un piatto di minestra. Luigi XIV? Racine? Bossuet? Descartes? Hugo? Algebra, cabala. La Francia è un paese dove puoi muovere i gomiti a tuo agio: nient'altro. Chi ha voglia di muoverli, il paese è suo. Guardali invadere le strade, le locande, le case popolari, le trattorie e perfino le terrazze dei caffè del boulevard, sacre all'ombra di Scholl o di Capus: non li diresti i padroni?

— *Ils ne se gênent pas, par exemple!*

No davvero. Seggono a gambe aperte e col cappello sulla nuca, fanno la voce grossa, strizzano l'occhio alle donne, zufolano, mangiano succhiandosi i pollici, si spolverano le scarpe col tovagliolo, fumano nel naso del vicino e parlano, poi, oh, se parlano! Tutti gli idiomi, tutti gli accenti. Una volta, quand'eri arrivato a distinguere l'inglese dal tedesco e lo spagnolo dall'italiano ne sapevi d'avanzo e non ti occorreva altro. Oggi, ti ci vorrebbe la scienza del povero Trombetti per capire da qual parte del globo sia piovuto il messere che ti mette accanto il caffè. Portoghese? Ceco? Bulgaro? Rumeno? Serbo? Ceco! Bulgaro! Rumeno! Brasiliano! Portoghese! Egiziano! Armeno! Tunisino!... Vattelapesca! Direste che il catalogo delle nazioni abbia messo appendice, da dieci anni in qua. I francesi tirano da parte, dignitosi, abbottonandosi prudentemente la giacchetta e volgendo in là il viso per risparmiarsi lo spettacolo di tutti quei ceffi da scomunicati: ma una ruga sbarra loro la fronte. Prima della guerra la vista di uno straniero li interessava piacevolmente, come li interessa ancora a Montparnasse, perchè sembrava loro un trattenimento da Esposizione Universale e perchè gli stranieri che si vedevano a Parigi erano tutti persone dabbene, venuteci per ammirare ed imparare; dalla guerra in poi li mette di malumore. Questi meteci sono così difficili da educare! Non capiscono niente e per lo meno su nulla la pensano come i francesi. Prova ad appiccar discorso insieme, e sentirai che roba. Greci, armeni, turchi, serbi, portoghesi: tutte coscienze insofferribili. Soprattutto, poi, niente principii, niente tradizioni: il caos. Pei francesi, quadrati, educati, sensibili alle sfumature, starci insieme è un patimento. Ne dicono d'ogni colore, e senza neppur darsene per intesi. Si infischiano di Poincaré, si ridono della politica, considerano la Francia un paese qualunque, pronti a mettere nello stesso sacco un parigino e un berlinese o magari un turco. I francesi sarebbero tentati di chieder loro, finalmente: «Avete una patria, signori?». No, chè non ce l'hanno, ed ecco il male. O l'hanno così poco che è come se non ce l'avessero. Arrivano, partono, oggi qua, domani là: la loro patria è un passaporto. Le dogane dove bisogna lasciarsi mettere a soqquadro le valigie, le polizie cui bisogna esibire i documenti personali, il fisco cui bisogna pagare le tasse, gli eserciti nei quali bisogna servire: ecco, per loro, la patria. Belle istituzioni!

— *Mais alors, sacré nom de Dieu...*

Allora, che cosa?

— *Il n'y a plus rien, alors?*

— Eccome! Ci siamo noi.

— Chi, noi?

— Noi, voi, tutti: gli uomini.

— Sì, l'Internazionale.

Camarades de partout, groupons-nous et demain
L'Internationale sera le genre humain.

Adesso è la volta dei francesi di non capire, poichè i francesi non viaggiano, non stanno all'albergo.

— *Oh, les gueux, les affreux!* Venire a spiattellarci di questa roba qui in Francia, a casa nostra!

— *Ils sapent la France, monsieur.* Sono loro ad attizzare il comunismo...

E' una vera umiliazione. Dieci anni dopo essere usciti vittoriosi dalla *guerre du droit*, vedersi privi del diritto più elementare: quello di vivere soli in casa propria! Un paese geloso dell'intimità familiare, un paese fiero di un'unità di sangue raggiunta in capo a secoli di centralismo livellatore, dover a un tratto riconoscere che le sue vene si ingombrano di cagli impuri e che l'oro della sua coscienza si inquina delle scorie di istinti non francesi, quando non antifrancesi! Se fosse stato sconfitto, non poteva toccargli di peggio. Ha respinta l'invasione armata ma deve inchinarsi davanti a quella pacifica, munita di visto consolare. Se ne vendica, manco a dirlo, moltiplicando le pastoie burocratiche frapposte al rilascio del documento fatale che costituirà per l'intruso il diritto a risiedere sul territorio della Repubblica. Ma l'orda è paziente. Fa coda settimane intere davanti agli sportelli del Ministero del Lavoro e della Prefettura di Polizia, torna dieci volte alla carica dopo essersi lasciata mettere alla porta dieci volte, tollera passiva le vessazioni inesauribili della ciambella di cacio: e non se ne va. *On les a eus!*, proclamavano i francesi nel 1919. *On les aura!*, rispondono nel 1929 gli invasori. Con chi pigliarsela? La colpa dell'invasione ricade sulla gente di casa. Se facesse più figlioli, gli stranieri la smetterebbero di bussare alla sua porta. In tempo di crisi degli alloggi è assurdo pretendere di abitare da soli un appartamento troppo grande: prima o poi, conviene per decidersi a cedere le camere in soprannumero.

Alla fin dei conti, alla collaborazione degli stranieri non mancano in Francia precedenti illustri e lontani. E' questo, con la Russia, il solo Stato d'Europa dove il libro d'oro della fama contenga pagine intere di nomi originari d'ogni parte del globo. Italiani, tedeschi, spagnoli, russi, polacchi, inglesi: ci trovi dentro di tutto. Senza il menomo imbarazzo, la Francia impiega tacitamente da secoli una vera Legione Straniera di borghesi. Fruga gli atti di nascita, gratta la pudica squama del nome gallicizzato o del nome d'accatto, e scoprirai un campionario di razze. La letteratura: ma se è piena di penne straniere! Basta guardarsi attorno. Valéry, Carco sono in realtà dei Valeri e dei Carcopino che continuano, dopo Zola, la collezione degli oriundi italiani: e mi domando se il defunto Souday, dispregiatore ferinissimo dell'ingegno letterario della terra del Manzoni, avesse mai considerato un istante che l'idolo dei suoi pensieri, l'autore della *Jeune Parque*, è un debito contratto dalla Francia con la vicina penisola. Giuseppe Kessel è russo. Giuliano Green ed Elena Mackay sono americani. La contessa di Noailles, la principessa Bibesco, Maurizio Dekobra e Panait Istrati si confessano rumeni, benchè scrivano tutti in francese. Fortunato Strowski è polacco come lo fu Apollinaire. Giovanni Moréas e Andrea Chénier erano greci. Mimì, quella della *Bohème*, avrebbe dovuto chiamarsi Mitzi o giù di lì, dato che Enrico Mürger, questo tipico rappresentante della Parigi romantica, era austriaco. Tedesco fu Alberto Wolff, spagnolo Giuseppe Maria de Heredia, russa la contessa di Ségur, mulatti furono i due Dumas, piovuti in Francia da San Domingo. E non parlo dei belgi, che, beninteso, passano trionfalmente tutti per francesi, concorrendo, volere o no, da Maeterlinck a Verhaeren, al lustro delle lettere di Francia. E non parlo degli svizzeri del Lemano, che sono legione, da Gian Giacomo Rousseau a Federigo Amiel, a Vittorio Cherbuliez, a Edoardo Rod, a Maurizio Muret, a Luigi Dumur, e Dio sa se ne tralascio. E dove mettere la coorte degli ebrei, da Francis de Croisset a Giorgio di Porto-Riche, a Romano Coolus, a Enrico Duvernois, tutti pudicamente imboscati dietro nomi più cristiani di un re cristianissimo? Ancora un po', e un dilettante di paradossi potrebbe concludere che la letteratura francese non esiste. Lasciamo stare i paradossi, e diciamo semplicemente che la letteratura francese è un porto di mare. Ma non la sola letteratura. La politica, sotto questo riguardo, può darle dei punti, per poco che uno pensi, verbigrazia, al Coty, allo Sportuno di italiano, al tedesco Bergery, bollentissimo fra i giovani turchi del radicalismo parlamentare, al rumeno Paleologue e al polacco Kloubokowski, ambedue ambasciatori di merito, al polacco Bokanowski, ministro, e su su, nominando solo i più noti, all'inglese Waddington, che nel 1875 fu presidente del Consiglio, all'italiano Gambetta, allo svizzero Necker, allo scozzese Law, al cardinale Mazzarino e alle sue creature. E, fra i sovrani, dimenticheremo Maria e Caterina de' Medici? E lo stesso Luigi XIV, solare prototipo del genio francese, non fu egli figlio di una austriaca, nipote di una italiana? Nè basta. C'è forse gloria più francese di quella delle armi? Eppure, anche lì, quanto sangue straniero! Maurizio di Sassonia, vincitore di Fontenoy; Napoleone Bonaparte, cui il sangue italiano venne rinfacciato da mezza Francia contemporanea e, fra gli altri, da Chateaubriand, un francese sul serio; Andreossi, Arrighi, Caffarelli di Falga, italiani, generali del Primo Impero come l'irlandese MacDonald duca di Taranto e il polacco maresciallo Poniatowski; Vantini, detto Youssuf, conquistatore dell'Algeria, altro italiano; Bourbaki, greco, generale del Secondo Impero; Mac Mahon, altro irlandese, maresciallo e presidente della Repubblica; Gallieni, italiano, governatore militare di Parigi... Pullulano, ti dico. Pittori: Monticelli e de Chirico italiani, Picasso, Picabia e Utrillo spagnoli, Vlaminck belga, van Dongen olandese, per non citare se non le reclute più recenti. Musici: dagli antichi Cherubini, Lulli, Carafa, Piccini, tutti italiani, agli ebrei tedeschi Meyerbeer ed Offenbach, quest'ultimo fra i più tipici rappresentanti dello spirito «parigino» durante il Secondo Impero, all'inglese Litolff, al belga Cesare Franck, all'italiano Lazzari, tutti ormai legati con nodo indissolubile, come i pittori, alla storia dell'arte francese. Scienziati: gli astronomi Cassini e Arago, un italiano e uno spagnolo; il botanico Adanson, inglese; il fisico Ruhmkorff, tedesco; la polacca Curie, scopritrice del radio; i medici russi Metchnikoff e Voronoff; i medici polacchi Javorski e Babinski; il grande fisiologo Claudio Bernard, ebreo; l'orientalista Oppert, tedesco; il sociologo Max Nordau, austriaco; Bergson, finalmente, il mondiale Bergson, ultima gloria filosofica francese, un connazionale di Zangwill! E come non ricordarsi di artefici della fortuna coloniale della Repubblica della tempra dell'italiano Savorgnan di Brazzà e dell'olandese van Vollenhoven? E che dire degli artisti riusciti ad imporsi a Parigi ad onta dello scoglio della pronuncia: i rumeni dei due sessi de Max, Ventura e Popesco, l'olandese Sarah Bernhardt, la svizzera Rachel, i russi Ludmilla e Giorgio Pitoeff, le italiane Lavallière, Spinelly e Morlay; che dire degli artisti della danza, la belga Camargo, la Taglioni, la Zambelli e Nicola Guerra italiani, la belga Mistinguett?

Sono, tutti costoro, immigrati o figli di immigrati. E' cosa concluderne che anche le invasioni servono. Quella incominciata nel 1919 non avrà essa come risultato, tra vent'anni, una invidiabile messe di letterati, di artisti, di scienziati, di politici, di militari? Tutto il male non vien per nuocere, e un paese può anche rassegnarsi di buon grado a un'invasione che lo arricchisce di braccia aspettando l'ora di arricchirlo di cervelli.

**Concetto Pettinato.**

## Statue di atleti ornerranno il Foro Mussolini

**Roma**, 29 notte.

Come abbiamo altra volta illustrato, lo Stadio monumentale del Foro Mussolini si avvia verso il suo compimento.

A rendere tuttavia più nobile e rappresentativo lo Stadio, il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci, ha disposto che lungo gli estremi dei margini siano poste delle statue di atleti. Esse saranno l'espressione della bellezza e della forza e costituiranno nel tempo stesso il ricordo permanente di tutte le provincie d'Italia idealmente riunite nello sforzo di rinnovamento fisico e morale della nazione. Ogni comitato provinciale dell'Opera Balilla dovrà perciò rendersi promotore di un modello di statua che porterà il nome della provincia, statua che dovrà essere offerta allo Stadio dell'Urbe. L'altezza, compresa la base, dovrà essere di quattro metri e la base di forma circolare avrà metri 1,80 di diametro. Il carattere scultoreo dovrà essere improntato alle forme classiche greco-romane e i movimenti contenuti in una linea composta, considerando soprattutto che la riproduzione in marmo consiglia di scolpire forme serrate in rapporto alle dimensioni della base. La presentazione plastica deve raffigurare atleti, nei diversi atteggiamenti, negli esercizi sportivi più noti. I modelli in gesso, formati con dimensioni uguali alla metà di quelle stabilite per gli originali, dovranno essere pronti per l'approvazione non oltre il 31 ottobre prossimo. Le riproduzioni in marmo bianco di Carrara, come pure le spese per la rimunerazione eventuale degli artisti, saranno a carico dei comitati provinciali, i quali chiederanno la collaborazione degli enti e delle istituzioni locali, trattandosi di opere fatte a nome delle provincie.

# Omaggio al Monte Bianco

**COURMAYEUR**, luglio.

(m. a. l.) — Nelle primissime ore del mattino una delle pareti del Dente del Gigante riceve il primo raggio del sole assumendo, in una vivida alba luminosa, una colorazione rosea inattesa, fantastica. In una piccola mulattiera parallela alla strada nazionale un mendicante, col suo gramo vestito di tela e col tascapane gonfio di chissà quali miserie, trascina, appoggiato al bastone, un passetto quasi esitante, col quale fa giornalmente chilometri su chilometri per cercare la polenta ed il giaciglio che l'elemosina valligiana riserva, un po' per pietà, un po' per timore, a codesti strani vagabondi. Mentre il disgraziato procede guardandosi attorno per l'abitudine del sospetto, in fondo alla vallata, ai piedi del Mont Frety, risuona mattiniera la tromba che dà la sveglia ad una compagnia di alpini, che s'è accampata in riva alla Dora di Val Ferret. Fra pochi minuti usciranno dalle tende, seminudi nel freddo del mattino, ed andranno a lavarsi, con qualche tollerata bestemmia, nell'acqua del torrente.

**« Nel clima alpino »**

Scendevano, ieri sera, allegramente, dopo tredici o quattordici ore di marcia sulle alte pendici della catena, ed attraversavano Entrèves, con in testa cinque o sei musicanti, che stonavano deliziosamente una marcia alpina piena di nostalgia e di baldanza. S'erano arrampicati con le mitragliatrici e con le salmerie tutto il giorno e tornavano con un passo meraviglioso, magari brontolando sottovoce, com'è costume di tutti gli scarponi, ma perfettamente pronti a ricominciare subito e sbalordire, con la loro resistenza, tutti i pivelli che passeggiano dinoccolati, con i calzoni di flanella bianca, pel viale del Monte Bianco. Erano in buona parte reclute, e non tutti montanari: anzi, molti venivano da paesi di pacifiche e ridenti colline viticole, e non avevano mai visto nè roccia, nè ghiaccio. Eppure anche questi ragazzi, in tre mesi di vita di caserma fra quelli del «quarto», avevano trovato uno spirito da alpini da far onore a qualunque penna di aquila ed a tutte le tradizioni della fiamma verde. I montanari tralasciavano per un momento il loro lavoro nella terra contesa alla frana ed al ghiacciaio instabile e minaccioso, e guardavano quella colonna grigio-verde che scendeva, con fracasso di chiodi sul pietrame e con suono di vecchie canzoni cantate a voce rauca, ma spiegata. Nel sorriso di quei robusti lavoratori passava un'ombra di fraternità e di nostalgia: dieci, dodici anni fa — sembravano ricordare — erano anch'essi «sotto la naja», e cantavano quelle stesse canzoni, colle stesse parole si lagnavano, senza troppo inquietarsi, della fascie che non volevano star legate, come faceva quel ragazzo che si ostinava a stare indietro in inutili conati per metterle in ordine, e salutavano con la stessa esplosione di gioia la fresca acqua della fontana, di cui si bevono larghe sorsate, malgrado le sempre ripetute, ma sempre inutili, raccomandazioni del signor capitano.

Più tardi erano tutti attorno a quel tale angolo dove i cuochi avevano tesa una tenda fermata, sul ciglio della strada, da quattro pietre, e donde veniva un odore di buona minestra, che sembrava dire qualcosa anche ai villeggianti che si dirigevano verso i loro alberghi e verso le cene presentate dal sapiente *maître d'hôtel*. Nelle caldaie di dimensioni notevoli finiva di cuocere il rancio, atteso dagli stomachi che da troppe ore non ricevevano che acqua fresca. Un alpino biellese, dopo aver vuotata la gavetta e fatta scomparire la razione di pane, alzava la testa dal recipiente vuoto ed accompagnava l'espressione della sua soddisfazione con qualche parola così espressiva da non poter essere riferita. Intanto quasi tutti correvano a Courmayeur a cercare vino e tabacco, e misuravano il lastricato col loro passo cadenzato e rumoroso come se fossero i primi duecento metri che, tanto per «sgranchirsi le gambe», facevano nella giornata. Al campo non era ancora finita la laboriosa giornata degli ufficiali, e qualcuno degli uomini rimasti girellava attorno al banchetto di dolciumi o di mercerie. Ansioso di spendere la cinquina, qualche altro finiva di accudire ai muli per scrivere due righe alla mamma o alla morosa, e, in disparte, qualcuno dei giovanissimi guardava il cielo e si lasciava pungere da una piccola nostalgia, presto interrotta dalla ruda carezza di un burlone più anziano.

**Gente che lavora**

Ma stamane quella tromba, che dando la sveglia, risuona per le frazioni addormentate, salutando il sole nascente, è il segnale della partenza. Se ne vanno, coi loro muli, con le loro salmerie, con le armi pesanti, con la musica gioiosa in testa. Dov'era il campo resta un po' di paglia, che sarà oggi notata con qualche rimpianto da quelli che, in questi giorni, avevano presa la consuetudine di passare qualche mezz'ora ad osservare l'affaccendata vita di quel gruppo d'uomini. Partono i meravigliosi ragazzi pieni di forza e di salute: non uno, dopo la «tirata» di ieri, ha «marcata visita». Oggi altri ospiti, ospiti diversi, accoglierà la gentile e cortese Courmayeur. E' festa, e fin da ieri sera giunsero, con l'ultima corriera altri «scarponi» più o meno «scalcinati», ma anche più entusiasti, che arrivarono di notte, col sacco gonfio di provviste e col cuore pieno di speranze. Erano tutti col naso in aria, a considerare l'inquietante passaggio di nubi fra la vertiginosa vetta del Bianco e le Jorasses. Bisogna capire quello che può significare veder giungere la domenica, attesa tutta la settimana in un ufficio o in una fabbrica, segnando l'ascensione progettata forse da mesi, con lunghi studi sulle carte e con lunghe discussioni serali alla sede di un Dopolavoro, di un Gruppo sportivo aziendale o di una Società di escursionisti, bisogna pensare alla spesa alle volte penosa del viaggio e della residenza in qualche modesto alberghetto, e si capirà quale dolore, quale delusione possa rappresentare un improvviso cattivo tempo, che renderà inutili tutti i progetti e puro spreco la spesa per cui da tanto si economizzava, a prezzo di rinunzie. E già qualcuno, con certe pittoresche interiezioni alpinistiche, protestava contro la mala sorte, che avrebbe obbligato a passar la domenica da un caffè all'altro, quando, fra il Crammont ed il Chétif un raggio di luna veniva ad inargentare qualche pineta ed un vento benigno obbligava la nuvolaglia minacciosa ad attraversar la catena ed a lasciar libero il cielo di Courmayeur.

Mentre gli alpini lasciano il campo, nella pineta del Monte Frety qualche gruppetto, sotto il peso di un sacco non indegno degli zaini affardellati delle truppe da montagna, si dirige verso il Rifugio Torino, centro e quartier generale di tanti ardimenti e mèta di tante escursioni di buoni camminatori. Oggi è domenica: per quelle pendici si inerpicano operai, impiegati, gente modesta e lavoratrice, cui il Dopolavoro o le Associazioni danno modo, grazie all'opera di incoraggiamento degli sports fatta dal fascismo, di passare, in sane fatiche alpinistiche, una domenica vivificante, che dà tanta forza e tanta salute.

**Ore di rifugio**

Per certe salite che mettono a dura prova fiato e muscoli, camminano, curvi, questi uomini abituati ai trams affollati ed ai marciapiedi della città, ed il loro passo, cadenzato, lento, ma eguale, è tale da meritare il benigno elogio dei più difficili intenditori, cioè delle guide e dei portatori. Magari, nella prima salita, qualcuno maledice l'ora ed il momento della partenza, e fra un soffio e l'altro del respiro non allenato, si sdegna contro gli *sports* in genere e l'alpinismo in ispecie, e fa il solenne proponimento di «non lasciarsi più prendere». Non è il caso di badarci: è un equivalente dei giuramenti dei marinai. Tuttavia costoro cercano di nascondere la fatica e lo sforzo fingendo una straordinaria ammirazione per il levare del sole e per il panorama: scuse per fermarsi, che ognuno capisce qual significato hanno, ma a cui, per cameratismo, tutti fanno finta di credere. La prima tappa, la più faticosa, è al suo termine. Gioia ineffabile di gettare rumorosamente a terra sacchi e piccozze, di ordinare un caffè all'alberghetto, di guardare, con certa compiacenza, ai novecento metri di dislivello superati in due ore e mezza. Poi riprende la salita, altri zig-zag del sentiero, nuove fatiche ed un po' di invidia per quei quattro alpinisti che si possono permettere di far portare i loro sacchi ai portatori. Invidia presto domata da un certo orgoglio per la propria resistenza alla fatica. Le settimane passate davanti un tornio o nell'aria greve di un ufficio, fra il fastidio delle macchine, la polvere dei mastri, la temuta atrofizzazione di molti muscoli in seguito alla ripetizione meccanica, per otto ore, di uno stesso movimento, nulla ha potuto fiaccare la robustezza di un corpo giovane e di una volontà spinta dall'amor proprio e dallo spirito di emulazione sportiva. Il sole non è ancora molto alto, e già sono davanti al rifugio. Gaie brigate di giovani d'ogni condizione, dall'operaio allo studente, stanno intonando un buffo canto destinato a scongiurare una nuova minaccia di temporale: «*Serafino col suo zuffolo...*» (tutti gli alpinisti ne ridono, ma lo conoscono e lo cantano), ed intanto divorano delle provviste d'ogni genere, e le minestre della cucina sempre in funzione del grande Rifugio.

Qualcuno si decide, si carica corde e piccozze e parte. «Dove va?». Aria misteriosa, risposta evasiva. Sottovoce qualcuno insinua: «Non ci badare. Toccano il ghiacciaio e poi tornano indietro». Altri, che avevano pernottato al Rifugio, tornano già dalle ascensioni che passano per più brevi o più facili. Nuovo fracasso di ferraglie, di sacchi, di ramponi, di piccozze. Nuove prepotenti richieste di cibo. La montagna non manca mai alle sue promesse di fornire appetito. Più tardi calano sul Rifugio altre «cordate», che si appartano per stanchezza o forse per un poco di orgoglio. Mangiano e parlano fra di loro: lì si indicano a dito, e si mormora il nome della cima difficilissima che hanno saputo scalare.

**Montagna fraterna**

Calano le prime ombre della sera, e viene il vento gelido che invita ad alzare i baveri delle giacche ed a rinchiudersi. Poco fa il sole scendeva infocando le nevi, circondando di una gloria di luce la meravigliosa Aiguille Noire du Péteret, le creste biancheggianti del Monte Bianco, soffermandosi con compiacenza a baciare ancora una volta i ghiacciai infidi e tentatori delle Jorasses. Ora tutti sono dentro, tutti quelli che sono rimasti: chè moltissimi, quelli che al lunedì devono tornare al lavoro anonimo ed oscuro, sono da molte ore scesi in basso, per l'ultima corriera, che li riporterà alla città con una provvista di entusiasmo di cui si sono riempiti il cuore nella gioia di aver passata una giornata a sentirsi «qualcuno» al cospetto del ghiacciaio, affermando volontà e coraggio sulle roccie e fra i crepacci. Torneranno, domani, a quei tranquilli gradi cui pensano con tanto compiacimento i villeggianti borghesi che hanno bisogno di consolarsi di «spender bene» i quattrini dell'affitto o della pensione: e forse li sentiranno di più, sul viso bruciato dal sole dei quattromila metri, dopo tanto fresco trovato in certe folate di vento glaciale: ma il ricordo di ore, che i frequentatori di circoli vinicoli non conoscevano, darà nuova forza pel lavoro d'ogni giorno. Quelli che possono restare, e quelli che debbono ripartire subito, hanno passato una fraterna giornata: ed i molti stranieri, ospiti dei rifugi e degli alberghi, notano ed ammirano tutta questa virile giovinezza, che con tanto entusiasmo si è gettata alla domenicale conquista della montagna maestosa e difficile. Giù, in basso, qualche orchestrina probabilmente accompagnerà le immancabili danze di quelli che hanno bisogno di trovarsi dovunque la loro vita cittadina: al rifugio, senz'altri suoni che il lontano rumore dei torrenti ed il vicino fragore dei ghiacciai tormentati dalle pietre, senz'altra musica che qualche vecchio motivo alpino cantato sottovoce, si osserva, con inesausta meraviglia e con involontaria tristezza, la breve e miracolosa notte delle altissime cime inargentate dal purissimo plenilunio luminoso.

## La cooperazione intellettuale e la cinematografia educativa

**Roma**, 29 notte.

(al. pa.) La Commissione Internazionale per la cooperazione intellettuale si è radunata in questi giorni a Ginevra sotto la presidenza dell'inglese professor Gilbert Murray. Fra l'altro la Commissione ha preso atto con soddisfazione del rapporto di S. E. Rocco, rappresentante dell'Italia in seno alla Commissione, sulla attività dell'Istituto Internazionale di cinematografia educativa di Roma ed ha approvato le conclusioni esposte dal suo direttore comm. De Feo sopra la radiofonia e la televisione. La Commissione si è anche occupata dell'organizzazione dello scambio sistematico di giovani studenti delle scuole secondarie durante le vacanze estive.

A Roma, poi, è stata stipulata una convenzione fra il predetto Istituto Internazionale di Cinematografia educativa e l'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra per coordinare e intensificare l'azione dei due Enti nel campo sociale. La Convenzione riconoscendo nell'Istituto l'organo tecnico internazionale incaricato di tutti i problemi relativi alla cinematografia e nell'Ufficio Internazionale del Lavoro l'organo che deve occuparsi di tutti i problemi del lavoro, coordina l'azione dei due enti per quanto riguarda la legislazione cinematografica, la produzione dei films e la loro utilizzazione, la documentazioni sulle istituzioni del Dopolavoro, sull'igiene industriale, sulla prevenzione degli infortuni, sulla formazione professionale, sul movimento cooperativo e su altri problemi al cui studio collabora la cinematografia. A tale fine la Convenzione disciplina la istituzione di una Commissione, lo scambio delle documentazioni e lo studio delle condizioni di lavoro nell'industria del cinematografo.

# Roma (U. S. A.)

**ROMA**, luglio.

(D. A.) In questo mese di luglio dell'anno di Cristo 1929, a Roma si possono vedere queste cose. Le varie sale da ballo che si chiamano *dancings* hanno titoli di questa natura: *Miami*, *The Jungle*, *Washington*. Le ragazze, anche se sono maschiette di Trastevere, salutano con il braccio alto e col gesto delle dita che una volta da noi serviva a chiamare ma che il cinematografo ha insegnato che in America è un saluto. Su cinquanta pacchetti di sigarette che si spacciano nelle rivendite di privative, la metà per lo meno è costituita da *Lucky Strike* o da *Camels*. E su venti tabaccherie che passano frequentemente le conversazioni, la sola aggiunta: *Miami*, e queste apparenze americane anche se queste apparenze sono ditte italianissime. Su cinquanta pacchetti di sigarette, ca, sono chiamate nel proprio paese di origine *Lounges of the way*, i piloti dell'aria. Le ragazze, anche, sono ... cosa sembra tanto naturale che perfino le squadre giovanili sportive, che pure sono italianissime e sottoposte a un controllo del Governo, hanno fatto loro l'appellativo assurdo, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo. Per affrancarsi dalla moda femminile francese, le signore non comprano più il *Miroir des Modes*, ma il *Vogue*. Invece dell'onesto vermuth passano chiunque si creda di voler essere una persona elegante beve il multicolore e multisapore *cock-tail*. E per riscontro: niente più cassate, o mantecati, o pezzi duri, ma *ice-creams* presentati alla cittadinanza con grande spreco di richiami sulle cantonate delle strade e sulle quarte pagine dei giornali. Nessun organetto di Barberia oserebbe più far risuonare nelle giocondo ragunate suburbane *'O sole mio* o *Santa Lucia lontana*: è *Happy moment* o *Show me the way to go home* che singhiozzano sincopatamente, mentre i *banjos*, i *saxophones*, le *chitarre hawaiane* hanno le *scetavajasse*, le *tricchebalacche* e i *putipù* napoletani che per far rumore valevano i loro successori *made in U. S. A.* E nei chioschi dei librai a buon mercato Jack London e Robert Service. E i nomi che più ricorrono nei discorsi appassionati delle maschiette (pronuncia *girls*) e dei giovinotti (pronuncia *boys*)? John Gilbert e Norma Shearer, Marion Davies e William Heines. Ma non basta. Con trentasette gradi di caldo una folla enorme si addensa ogni sera in una sala di caffè concerto — scusate volevo dire di *Music hall* — per risentire il «Processo di Mary Dugan» che proprio in questi giorni ha avuto una trionfale ripresa. Lo stesso fenomeno si era — del resto — avuto lo scorso inverno con la *Rose-Marie* e col *Broadway*.

Dopo di che il mio buon amico Barzini può ripetermi ancora una volta che la colpa è dei giornali i quali in fatto di *réclame* non sanno che imitare gli americani. Ci vuol altro!

E badate, il fenomeno è tanto più grave in quanto non è esclusivamente dell'Italia. Anzi si può dire che l'Italia, grazie all'essere stata trascurata nel dopo guerra dalle grandi invasioni cosmopolite, è sotto un certo punto di vista, la nazione «più preferita».

In dieci anni, per esempio, Parigi si è quasi totalmente americanizzata. I negozi, gli alberghi, i caffè-concerto, le sale da ballo, i ritrovi di divertimento, le trattorie, i caffè, le sale da thè, sono oggi approntate unicamente per la clientela americana. E il male, se pure si vuol chiamare *male*, è così profondo che molte etichette non sono nè meno più nel bell'inglese classico di una volta, ma in quell'atroce vernacolo nord-americano, in quello *slang* che a poco a poco trasforma la lingua di Guglielmo Shakespeare in un dialetto tanto incomprensibile che gli stessi americani a dieci anni di distanza non lo capiscono più. Conquista dello Zio Sam, dunque, su tutta la linea e conquista tanto più spiacevole in quanto avviene in un momento di suprema decadenza intellettuale del popolo americano. Perchè gli Stati Uniti non hanno mantenuto la loro promessa e alla radiosa aurora di settanta anni fa, è seguito un assai sciatto meriggio e un tramonto più tosto nuvoloso. Conquista di dollari, dunque, prima di tutto: imposizione delle proprie idee e dei propri costumi per la legge del più forte, che nel caso nostro trattandosi di miliardi è fortissima. E poi comprensione dello spirito umano nel periodo che esso traversa. Perchè non bisogna credere che il processo di Mary Dugan interessi solo in quanto sulla scena si veggono i *constables* invece dei carabinieri e il *Lawyer* invece dell'avvocato. C'è qualcosa di più e di meglio: come per *Rose Marie*, come per *Broadway* gli autori hanno saputo trovare qualcosa di nuovo. Il pubblico, il grande pubblico, quello che affolla *veramente* e *sinceramente* le platee dei teatri, si vuol divertire. Tesi sociali? Problemi sociali? Dissecazione di anime? Ma le saluta lei? Avrebbe detto l'indimenticabile Oronzo. Sì, per la curiosità di una sera, per lo snobismo di venti superintellettuali, per una quantità di cause che col successo vero, non hanno nulla a che fare. Proprio in questi giorni leggevo una inchiesta fatta a Parigi sul libro italiano, inchiesta nella quale era detto fra le altre cose che le opere del Pirandello si erano vendute per un anno o due, ma che oggi non le comprava più nessuno. Lo stesso si può dire di quelle stesse opere quando sono portate sul teatro. Finchè si tratta di piccole sale d'eccezione, il successo c'è: quando si tenta poi il teatro vero, quello della folla anonima e non del cenacolo letterario, accade quello che è accaduto nella non ancora dimenticata *tournée* di tre anni fa. Perchè il pubblico è stato sempre così. Ha preferito le fiabe di Gozzi alle commedie di Goldoni; i lazzi della commedia dell'arte alle immortali farse di Molière; i combattimenti degli orsi alle tragedie di Shakespeare. E in tempi più moderni ha lasciato morire di fame Henri Becque e ha coperto d'oro Georges Ohnet. Gli americani, che sono uomini di affari, hanno capito tutto ciò e hanno fatto dei *films* a lieto fine che mandano a casa la gente soddisfatta, e delle commedie pazzesche, scombinate, senza tesi, senza problemi, ma che divertono il pubblico.

Perchè il pubblico nella intensità della vita moderna si vuol divertire e per lo meno vuole uscire di se stesso. Il *de te fabula narratur* lo annoia maledettamente, anche perchè non ha nessun piacere a rivedersi la sera sulla scena con quelle preoccupazioni e quelle seccature che lo hanno tormentato il giorno nella vita. L'America è giunta in buon punto: ha trovato la sua massima potenza d'espansione, proprio quando questi sentimenti e questi bisogni divenivano più intensi e generali. E s'come *business is business*, ne ha saputo approfittare e ha fornito commedie, cinematografie e musiche, così come avrebbe offerto una macchina da cucire o una locomotiva. E ha conquistato i mercati del mondo perchè ha saputo dare quel che il mondo voleva.

# Cesare Battisti

Premette, il Filippi (1), nella sua sobria e modesta prefazione al volume, che non intende essere lo storico del Trentino e nemmeno quello dei partiti trentini, ma lo storico di «un uomo, che in sè riassume le vicende del paese e quelle dei partiti, riassorbendone il passato, lo afferma in se stesso e lo sublima». Ma, trentino, l'autore, non può dimenticare la sua terra, il suo paese e cerca di stabilire le ragioni etniche, morali e politiche per le quali doveva necessariamente nascere ed esprimersi un Cesare Battisti. Ne risulta, attraverso lo studio chiaro, esatto e profondo un Battisti «simbolo vivente di un secolare travaglio, sorto dalla terra trentina per rappresentarne la forza e scontarne la passione».

Amore di patria e di verità ispira il libro del Filippi, che ci sembra definitivo per lumeggiare a fissare nella storia del nostro Risorgimento, la figura del grande martire.

Una breve storia politica del Trentino fino al 1866 inizia lo studio; nella quale l'Autore dimostra, nonostante gli sconvolgimenti e le lotte che accompagnano la sua vita, l'impronta esattamente latina e italica della sua terra. Compresa nel periodo della discesa in Italia, il Trentino fu sempre stato mira occhiuta dei popoli via via dominanti. Finchè si giunge al definitivo possesso alla Casa d'Austria che nel 1813 lo riacquista dal Napoleonico regno d'Italia e lo conserva gelosamente per più di cento anni ancora e non la lascia che con la propria fine. Ma invece di essere, come di diritto, unito alle provincie lombardo-venete, fece parte di una regione totalmente tedesca, con lo scopo immediato dell'Austria di germanizzare il Sud-Tirolo e staccarlo nettamente da ogni rapporto di vita con le altre provincie italiane. Sorse, quindi, il primo germe di aspirazione nazionale e un desiderio sempre più vivo di italianità. La separazione dal Tirolo e l'annessione al Lombardo-Veneto, furono le prime richieste nazionali del Trentino e la prima guerra contro l'Austria vide molti volontari trentini e Garibaldi è il nome a cui si appuntano le speranze del paese. Nel '66 sta per risolversi il grande problema, ma il famoso armistizio che sorprende l'avanzata del Medici, fa rimanere le cose come prima. L'aquila d'Austria lo ha ripreso nei suoi artigli. Tanto bene che dal Congresso di Berlino del 1878, i governi d'Italia non considerarono più il Trentino terra da rivendicare.

Si apre così il ciclo storico dell'Italia irredenta che unisce in un simbolico motto i nomi delle due città che il Risorgimento aveva lasciato in catene «Trento-Trieste». La morte di Garibaldi prima l'infruttuoso sacrificio (almeno per allora) di Oberdan, segnano irrimediabilmente il destino delle terre irredente. L'Italia ufficiale, non solo non le riconosce, ma le rinnega, considerandole territorio austriaco.

E la germanizzazione di quelle terre prosegue inesorabile. La politica poliziesca, odiosa e metodica, le scuole tedesche, e la colonizzazione tedesca furono le armi che l'Austria adoperò a suo vantaggio; la miseria, regnante nelle campagne e sui monti, il facile tramite di penetrazione pangermanista. Ma tutti i mezzi escogitati fallirono di fronte alla meravigliosa resistenza della razza. Il Trentino arrivò alla vigilia della grande guerra, attraverso secoli di lotte ininterrotte, conservandosi italianamente puro.

E fu il sorgere di un partito giovane, capitanato dal futuro martire di Trento, Cesare Battisti, che prese su di sè la responsabilità di difendere gli interessi nazionali. Non il liberale, non il clericale, ma il socialismo che si fa esponente della questione trentina.

Cesare Battisti, dottore in lettere e specializzato in studi geografici, appena terminati gli studi in Firenze, tornò nel suo Trentino con un programma ben preciso: lavorare alla difesa nazionale e al miglioramento sociale del suo paese. E vivono, alimentati dalla collaborazione attiva del Battisti i due settimanali socialisti *L'Avvenire* e *L'Avvenire del Lavoratore*, del quale il martire ebbe nel 1899 la direzione. Nell'aprile del 1900, si cominciò a pubblicare a Trento, il *Popolo*, quotidiano, ideato, fondato e diretto da Battisti per incarico del Partito socialista, dove furono combattute le più ardenti battaglie nazionali.

Del *Popolo* fu redattore capo, per circa un anno, Benito Mussolini.

***

Tratteggiata così la storia del suo paese e la attività politica di Battisti, l'autore esalta la figura politica del martire, le sue lotte strenue per il riconoscimento dell'autonomia del Trentino e per la risoluzione del problema universitario. Eletto deputato al Parlamento di Vienna nel 1911, Cesare Battisti pronunciò uno dei suoi primi discorsi come rappresentante di Trento in favore dell'Università italiana. E tutta la sua opera si svolse, dignitosa, fiera, rettilinea per la conquista dei massimi problemi del suo paese: autonomia e università italiana. Argomento trattato dal Filippi con vastità e chiarezza, opportunamente documentato, da cui risulta completa tutta l'attività di quello che egli chiama «l'ultimo romantico della politica italiana». In lui, infatti, la politica fu sentimento, fede, passione.

***

L'ultima parte del libro è dedicata al martirio.

Il 12 agosto del 1914 Battisti abbandonò il Trentino e si portò a Milano, dove iniziò un'opera di propaganda per la guerra, parlando in tutte le piazze d'Italia e polemizzando sui giornali anche coi suoi antichi compagni di fede. La prima sua manifestazione pubblica è una lettera indirizzata il 14 settembre 1914, al direttore dell'*Avanti* Benito Mussolini.

Fu quello il primo squillo della sua battaglia: il diritto del Trentino alla redenzione.

Sulla *Stampa*, sul *Secolo XX*, sul *Secolo* combatte per l'intervento. E il 19 maggio 1915 si arruola nel 5.o Alpini.

Le ultime pagine del libro sono una nobile e commossa rievocazione della sua vita di soldato, dal suo primo contatto con il nemico, alla mattina del 10 luglio 1916, in cui cade prigioniero dell'Austria.

Quello che fu il calvario del grande martire è noto ad ogni italiano. Sereno ed impavido subì la forca austriaca, compiendo fino all'ultimo la sua missione segnata dalla storia.

Volle il martirio e conscio dell'alto suo compito dice ai suoi accusatori: «Sì, ho fatto questo; ma ho fatto anche di più». Sa che il suo sacrificio salverà Trento. Tutta la sua vita non fu che la preparazione cosciente della sua fine. E la salvezza di Trento e l'integrazione perfetta, ai fini non solo nazionali, ma strategici ed economici, della Madre Patria. Tutto questo egli sapeva e lo ottenne, pure fuori della sua terra, col suo cosciente martirio.

***

Questo il Filippi ha dimostrato nel suo libro, rendendo omaggio alla figura magnifica dell'ultimo martire del nostro Risorgimento e dando agli italiani nuovi un esempio limpido di vita, cui erano legati i destini non di una sola regione, ma della Patria intera.

**A. L.**

(1) LUIGI FILIPPI: «Cesare Battisti», G. B. Paravia e C., 1929. L. 15.

# Tutti gli sports in tutto il mondo

## L'ora dell'atletica

Ancora ne parlano, i giornali francesi, segno che la botta è stata forte. Quanto è avvenuto nel pomeriggio del 14 luglio in quel Littoriale che onora l'uomo che l'ha voluto creandolo dal nulla e la città che lo ospita, ha provocato al di là delle Alpi uno strascico di discussioni se non di recriminazioni. In sostanza, si sono accorti che l'atletismo francese non può più vantare sul nostro quella superiorità che l'anno scorso nello stesso incontro fra squadre nazionali s'era palesato indiscutibile, e se ne rammaricano, giungendo persino a dire che se gli atleti italiani sono così eccellenti è perchè il Governo li mantiene ed essi possono prepararsi ed allenarsi a puntino, senza preoccupazioni personali anzi col miraggio di premi in denaro!

Grazie al cielo, invece, ed agli uomini in terra, l'atletismo italiano è quanto di più dilettantistico esista; il professionismo più o meno larvato che tanto nuoce ad altri sport non è conosciuto fra i cultori dell'atletica leggera, i cui campioni — anche quelli celebri — gareggiano tuttora per una medaglia, per un premio alla Società, per un oggetto di valore raramente realizzabile. Géo André è stato uno degli atleti più belli che lo sport francese abbia mai prodotto, ma quando scrive baggianate di questo genere per tentare di giustificare la sconfitta dell'équipe del suo Paese, si mette nella condizione di muovere al riso. Povera e nuda va l'atletica in Italia: non ci son mecenati che per essa mettan due volte mano al portafoglio nè (Iddio sia lodato) i suoi esponenti più in vista rassomigliano a quei divi del calcio che bighellonano tutto il giorno dal bar alla sala di bigliardo e segnano i goals soltanto se c'è la sicurezza di ricavarne moneta. Tutti bravi ragazzi che hanno una professione e vanno a bottega o alla banca di buon'ora, e trovano nell'impeto della corsa o nello slancio del salto lo sfogo della loro prorompente e sana giovinezza. Abbiamo ammesso e codificato il professionismo nel calcio: se esistesse anche nell'atletica leggera non ci sarebbe da far meraviglie, ma poichè non c'è è giusto rilevarlo, e smentire le voci straniere che con tale insinuazione vorrebbero gettare un'ombra di discredito sull'impulso che lo Stato dà a questa forma di sport e sui lusinghieri risultati che gli atleti fascisti ottengono nelle competizioni internazionali.

Noi dobbiamo guardare con somma simpatia, e agevolarlo ognuno nel limite delle nostre attribuzioni e possibilità, questo movimento di intensa propaganda per la diffusione dell'atletismo. Se ne ebbe la prima idea due anni or sono quando alla testa della Federazione delle Federazioni era Lando Ferretti; adesso, maturate le situazioni che a quel tempo erano appena abbozzate, l'invito, o l'ordine, del Commissario del C.O.N.I. a favorire in ogni modo la conoscenza e la pratica di questo sport-base, deve trovarci tutti concordi e pronti alla collaborazione più entusiastica. Soltanto i superficiali e gli orecchianti possono ancora dubitare dell'assoluta necessità della formazione d'una «coscienza atletica» sulla quale basarsi per migliorare, a seconda delle condizioni locali e delle attitudini personali, l'elemento-uomo destinato a far parte dell'esercito sportivo nazionale: prima dell'assorbimento del C.O.N.I. nelle attività del Regime era mancato all'organizzazione sportiva un piano unitario e organico di sviluppo; gli sforzi non erano coordinati, e ogni dirigente — o semplice praticante — aveva la persuasione che lo sport preferito fosse al centro dell'universo, l'unico degno di attenzioni, di cure e di sussidi. Incontro ai voti di chi, come non s'era accompagnato ai fanatici del ciclismo professionale era pure rimasto immune dall'epidemia d'isterismo... calcistico, incontro a questa corrente media è finalmente venuta l'opera del Fascismo, e le prime applicazioni e i primi sviluppi del programma in base al quale — ripeterlo giova — sia l'obbligo di valorizzare e diffondere in profondità gli sport finora trascurati, fra cui l'atletica nelle sue specialità di corse, salti e lanci. C'è posto per tutti, nessuno intende fare compressioni o imposizioni di sorta a chicchessia o a checchessia, ma l'ora degli sport derelitti è finita, e a Roma abbiamo un Capo che ha la visione completa e perfetta di quello che dev'essere, e sarà, lo Sport italiano come funzione sociale nell'Italia fascista.

Il momento è favorevole, come sempre favorevole — anche se all'apparenza invasato da predilezione per altre forme di sport — fu l'animo delle nostre folle. Gl'Italiani sentono il piacere della corsa e del salto; del gesto che li distacca dalla terra e li rende padroni della distanza e del tempo. Le attitudini ci sono, mancava l'occasione perchè si palesassero appieno, alla luce del sole. L'atletismo nella sua forma più popolare della corsa a piedi ebbe la sua grande ora quando Dorando Pietri vincendo a Londra la Maratona olimpiaca scatenò per tutte le strade e le piazze della penisola un esercito di principianti dal quale in breve uscirono gagliardi non dimenticati campioni. Emilio Lunghi era già un fenomeno e faceva parte della ristretta cerchia dei «fuori classe» internazionali, ma tutti gli altri che battevano e strabattevano i records e all'Estero vinsero in ardue competizioni, tutti gli altri, capeggiati dal Giongo veloce e dallo Speroni resistente, provenivano da questa leva, lanciata nel nome d'una vittoria ch'ebbe veramente risonanza mondiale. Noi siam fatti così, che per dedicarci ed eccellere in uno sport s'ha bisogno di scaldarci all'atmosfera ardente della vittoria: il podismo decadde nel favor popolare perchè il sopravvenuto foot-ball diede alla folla quelle soddisfazioni ch'esso non poteva più procurarle, ma ora che le vedette del risorto atletismo italiano si affermano clamorosamente in un difficile confronto internazionale, chi non sente nell'urlo levantesi dalle tribune del Littoriale la forza capace di sospingere e di accompagnare i nostri campioni sulle ritrovate vie della vittoria?

I segni sono dovunque e promettenti, e tali che incoraggiano a proseguire nell'opera con la certezza di arrivare alla mèta. Nulla di empirico o di effimero o di miracoloso dopo le disposizioni prese l'anno scorso dalla Federazione del Calcio per l'istituzione del brevetto atletico obbligatorio a tutti i giuocatori e la costruzione della pista nell'interno di ogni campo di giuoco: le previdenze che il C.O.N.I. ha recentemente elaborato e sta applicando perchè il gusto dell'atletismo dilaghi e si diffonda fra la gioventù di tutte le Regioni sono conosciute, come ogni giorno più appar rinforzata la compagine della F.I.D.A.L. che è la Federazione che a questo sport sovraintende sotto la diretta e personale presidenza di Augusto Turati. Niente di miracolistico, dico, chè sarebbe far la peggiore ingiuria al Capo credendo o lasciando credere che con semplici tocchi di bacchetta magica egli possa portare a cinquantamila tesserati le attuali poche migliaia di iscritti alla F.I.D.A.L. o creare le piste per corse e salti in ogni Comune dove il campo sportivo non c'è ancora; il lavoro di persuasione, di penetrazione, di bonifica — secondo l'indovinata espressione di Lando Ferretti — sarà lento e laborioso, ma appunto per ciò avrà radici più salde e darà risultati duraturi. Bisogna por mente che di pari passo alla «costruzione sportiva» che si sta dando attraverso il C.O.N.I. all'atletismo e alla ginnastica, nelle Scuole e nel Dopolavoro si stanno creando i «tesserati» di domani con un complesso di iniziative che onorano il Regime e ci differenziano, in meglio, da quanto si è fatto o si va facendo nelle più progredite Nazioni del mondo. Giorno per giorno, lezione dopo lezione, corso dopo corso, brevetto dopo brevetto, lo scolaro delle elementari quanto il giovinetto operaio vengono messi in condizione di conoscere, apprezzare, amare lo Sport atletico (mirabile particolarmente quanto si compie nelle Scuole di Bologna per impulso di quell'autentico sportivo ch'è l'onorevole Arpinati); saranno essi, raggiunta l'età adulta e ottenuti i minimi indispensabili, che nel vicino domani potenzieranno le schiere degli atleti-campioni col loro numero e con la coscienza sportiva formata da un sistema d'educazione che li ha presi ragazzi e li ha passati alla scuola della consapevolezza, dell'ardire e del coraggio virile.

**Vittorio Varale.**

### L'ADUNATA REMIERA DI PALLANZA

## I campionati nazionali juniores

**Pallanza, 29 notte.**

L'ultima giornata dei campionati italiani di canottaggio si è chiusa in un trionfo di passione sportiva intorno al più nobile degli sports, lo sport del remo, presente una folla numerosa distesa sul lungo lago incantevole che da Pallanza si spinge a Suna. La giornata era riservata ai campionati juniores. Tutti gli iscritti partirono in linea, cosicchè il pubblico potè assistere a regate combattute ed emozionanti. Ecco i risultati:

*Coppa dell'Avvenire* (campionato skiff juniores, conseguita nel 1928 dal Reale Club Triestino di Trieste) dodici partenti: 1. Società Canottieri Lario (Mariani Enrico) in 8'7''1/5; 2. Reale Società Canottieri Milano (Moretti Mario) in 8'12''2/5; 3. Società Canottieri Esperia di Torino (Mazzocchi Domenico) in 8'24''4/5; 4. Club Triestino (Kiss Oscar) in 8'26''3/5; 5. Unione Canottieri Livornese (Ughi Alfredo) in 8'27'' e 2/5.

*Coppa del Vicepresidente* (campionato di jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere juniores, conseguita nel 1928 dalla Società Nautica Pullino). Quindici partenti: 1. Società Canottieri Bissolati di Cremona in 7'36''1/5; 2. Società Nautica Pullino in 7'40''4/5; 3. Società Canottieri Ticino di Pavia in 7'45''1/5; 4. Società Canottieri Varese di Varese in 7'45''2/5; 5. Società Caprera di Livorno in 7'46''4/5.

*Coppa della Città di Venezia e Coppa Verbano* (campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero, seniores e juniores, conseguite nel 1928 dalla Bucintoro di Venezia e dalla Ticino di Pavia): 1. Reale Società Canottieri Bucintoro di Venezia in 8'30''3/5; 2. Società Canottieri Garda di Salò in 8'34''2/5; 3. Società Canottieri Ticino di Pavia in 8'37''2/5.

*Coppa Principe di Napoli* (campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, outrigger juniores) dieci partenti: 1. Reale Società Canottieri Pallanza di Pallanza (Galliani Rolando, Galeazzi, Luchini, Sala timoniere), tempo 7'16''3/5; 2. Società canottieri Padova di Padova, 7'17''2/5; 3. Società canottieri Timavo di Monfalcone, 7'17''4/5; 4. Reale Club canottieri Italia di Napoli, 7'23''2/5; 5. Reale Club canottieri Aniene di Roma 7'23''3/5.

*Coppa Villanova* (campionati due vogatori senza timoniere, double sculls juniores, conseguita nel 1928 dalla Società canottieri Sile di Treviso). Partenti 6: 1. Società canottieri Ticino di Pavia (fratelli Negri) in 7'40''1/5; 2. Società canottieri Armida di Torino (Capellino e Socco) in 7'49''; 3. Reale Club canottieri Napoli di Napoli, in 7'49''3/5; 4. Unione canottieri livornesi di Livorno, in 7'50''.

*Coppa Regina Elena* (campionati yole di mare a 2 vogatori di punta e timoniere juniores, conseguita nel 1928 dall'Unione canottieri livornesi di Livorno) 7 partenti: 1. Unione canottieri livornesi di Livorno, 6'48''1/5; 2. Giovinezza di Napoli, 6'52''3/5; 3. Società sportiva Ancona di Ancona, 6'56''1/5; 4. Reale Società canottieri Querini di Venezia, 7'4''1/5; 5. Società canottieri Intra di Intra, 7'6''; 6. Società canottieri Varese di Varese, 7'7''2/5; 7. Società canottieri triestina di Trieste, 7'15''.

Nella serata ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori e la distribuzione dei premi fatta dal conte ammiraglio Di Sambuy, presidente della Reale Federazione italiana di canottaggio. In seguito si è tenuta una festa danzante in onore dei canottieri che hanno partecipato ai campionati di Pallanza.

### I campionati seniores

Si sono svolte domenica a Pallanza le finali dei campionati di canottaggio seniores. Dopo le gare la giunta tecnica federale riunitasi sotto la presidenza dell'ammiraglio Di Sambuy, presi in esame i risultati delle gare, di campionato, ha deliberato che la Federazione italiana partecipi a tutte le prove di campionato europeo che si disputeranno il 17-18 agosto a Bydgoszcz (Bromberg), coi seguenti equipaggi: Pullino (quattro con tim.); Vittorino da Feltre (quattro senza tim.); Baldesio (due senza tim.); Lario (skiff e double-sculls); U. C. Livornesi (due con tim. e otto con tim.). Gli equipaggi che saranno agli ordini del cav. Cacciacavallo, che già diresse la rappresentanza olimpica, si aduneranno a Milano e partiranno il 9 agosto, via Berlino, per il campo di gara.

Ecco i risultati delle finali dei campionati corsesi alla presenza di un pubblico numeroso.

*Coppa di Sua Maestà la Regina* (Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, outrigger seniores). — 1. Società Nautica Pullino di Isola d'Istria, equipaggio «X» (Perentin, D'Estè, Vittori, Delise, timoniere Petronio) in 7'23''4/5; 2. Società Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza, equipaggio «Diavoletti», in 7'24''2/5; 3. Società Canottieri Timavo di Monfalcone, equipaggio «Cantierini», in 7'38''4/5; 4. Società Canottieri Argus di Santa Margherita Ligure, equipaggio «Rimasuglio», a mezza lunghezza; 5. Reale Società Canottieri Bucintoro di Venezia, equipaggio «N. N.».

*Coppa Piemonte* (Campionato in outrigger a 2 vogatori di punta senza timoniere, seniores): 1. Società Canottieri Baldesio di Cremona, equipaggio «Leoni» (Sisti e Bolzoni) in 8'2''2/5; 2. Unione Canottieri Livornesi di Livorno (equipaggio «Due Tritoni»), in 8'10''3/5; 3. Società Nautica Eneo di Fiume (equipaggio «Insistuti») in 8'20''4/5.

*Coppa Giuseppe Sinigaglia* (Campionato skiff seniores): 1. Società Canottieri Lario, di Como (equipaggio «Mirella»; Barnasconi Michelangelo) in 8'28''; 2. Società Canottieri Lario di Como, equipaggio «Ricu» (Mariani Enrico), in 8'28''3/5; 3. Reale Club Canottieri Aniene di Roma, equipaggio «Tugellino» (Tuzi Adriano) in 8'50''1/5; 4. Società Canottieri Esperia e Torino di Torino, equipaggio «Mimi» (Mazzocchi).

Ritirata Reale Società Canottieri Milano di Milano, equipaggio «Gatto di marmo» (Moretti).

*Coppa Principe Amedeo* (Campionato a 2 vogatori di punta e timoniere, outriggers seniores: 1. Unione Canottieri Livornesi di Livorno, equipaggio «Due Mori» (Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi, timoniere Milani) in 8'38''3/5; 2. Società Canottieri Baldesio di Cremona, equipaggio «Leoni» (Sisti, Bolzoni, timoniere Lombardi) in 8'45''1/5; 3. Società Canottieri Caprera di Livorno, equipaggio «Due Tritoni» in 9'2''4/5.

*Coppa Anna Betti* (Campionato in outrigger a 4 vogatori di punta senza timoniere, seniores): 1. Società Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza, equipaggio «Diavoletti» (Rossi, Freschi, Bonadè, Gennari) che compie da sola il percorso in 7'15''4/5.

*Coppa Duca d'Aosta* (Campionato a 2 vogatori di coppia senza timoniere double-scull seniores): 1. Società Canottieri Lario di Como, equipaggio «Doro» (Barnasconi, De Col) in 7'31''; 2. Reale Club Canottieri Aniene di Roma, equipaggio «Romani» (Tuzi, Melchiorri) in 7'41''4/5; 3. Società Canottieri Armida di Torino, equipaggio «Aldebaran» (Capellino Francesco, Socco) in 7'49''1/5. — Non partiti: Rowing Club Genovese (Bosso, Guidoni) Unione Canottieri Livornesi di Livorno (Contessini, Dosso), e Reale Club Canottieri Napoli di Napoli (Postiglione, De Gregori).

*Coppa di Sua Maestà il Re* (Campionato ad 8 vogatori di punta e timoniere, outrigger seniores): 1. Unione Canottieri Livornesi di Livorno, equipaggio «Scarronzoni» (Cioni, Garzelli, Del Bimbo, Vestrini Roberto, Barsotti, Nenci, Ralleri, Barbieri, timoniere Milani) in 6'33''3/5; 2. Società Nautica Pullino di Isola d'Istria, equipaggio «X» in 6'34''; 3. Società Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza, equipaggio «Aquilotti» in 6'35'' e 1/5; 4. Reale Società Canottaggio Pallanza di Pallanza, equipaggio «Teresina Chierio» in 6'35''2/5; 5. Società Canottieri Padova di Padova, equipaggio «S.O.S.» in 6'36''3/5.

### I tiratori italiani a Stoccolma

**Roma, 29 notte.**

La segreteria generale del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano comunica i seguenti deliberati dell'I.T.S. La presidenza dell'unione italiana di tiro a segno chiuse le prove di selezione, ha designati i rappresentanti italiani per l'incontro di tiro che si svolgerà nel prossimo agosto a Stoccolma.

La scelta è avvenuta in base alle medie di tiro delle prove di selezione, all'efficienza fisica e morale dei concorrenti ed ai risultati conseguiti dai concorrenti stessi nel match dello scorso anno. Match di carabina a metri 300: Lodovico Mulli, Camillo Isnardi, Ugo Cantelli, Mario Dall'Orto, Amedeo Bruni e Alberto Coletti. Match di pistola libera: Paolo Toscano, Bonaforo Capone, Giovanni Calderaro, Cesare Salvestroni, Giambattista Gervasi e Camillo Isnardi.

Capitano delle squadre: Gualtiero Mingarelli, segretario dell'Unione. Al seguito delle squadre con compiti precisati: Attilio Battistoni e Deodato Tiraboschi, fiduciari dell'Unione stessa. Le squadre nei giorni sei e sette agosto prossimo eseguiranno a Brescia l'ultimo allenamento e il successivo giorno otto partiranno da Brescia stessa per Stoccolma.

### Il Torneo di lotta greco-romana per la «Coppa Robiolio»

Numeroso pubblico ha assistito ieri alla prima serata di lotta del torneo per la Coppa Robiolio, svoltasi all'aperto nel giardino dello S. C. Madonna di Campagna, in via Stradella. Erano presenti il cav. Moltani, il fiduciario del Circolo fascista Madonna Campagna dott. Lazzaroni, il cav. Ferrari, il commissario regionale piemontese della F.A.I., Gribaudo, il presidente dello S. C. Madonna di Campagna.

Funzionarono da giurati i signori Tosti Bruno, Raimero, Aymar e Stasi. Arbitri: Aymar, Stasi e Palmero.

Gli assalti del primo e secondo girone sono stati disputati con accanimento e notevole tecnica. Sin dalla prima serata il torneo dilettantistico ha ottenuto un ottimo successo. Ecco i risultati dei primi gironi:

**Pesi gallo:** Rizzotti atterra Poggio in 4'15'' con braccio girato a terra; Pollastri atterra Barbero in 4'12'' per souplesse; Baudino batte Ravizza per abbandono (Ravizza nel «portare» una «cintura» ha riportato una lussazione al piede sinistro); Zini batte Cenino ai punti; Vaino atterra Gaidano in 9'13'' per ponte schiacciato; Sainera atterra Poggio in 1'10'' per rovesciata e ponte schiacciato; Barbero atterra Rizzotti in 1'00'' con doppia chiave; Baudino batte Pollastri ai punti; Cenino atterra Gaidano in 7'30'' con cravatta; Zini atterra Vaino in 9'4'' per doppia presa di braccia.

**Pesi piuma:** Castagneri Costante atterra Poero in 1'35'' per ponte schiacciato; Boggia atterra Castagneri Mario in 1'42'' con cravatta.

**Pesi leggeri:** Novara atterra Africano in 9'' con doppia chiave; Boggia atterra Della Valle in 7'17'' per ponte schiacciato.

Stasera avranno luogo le finali. L'ingresso al pubblico è libero.

### I lavori del Comitato olimpionico internazionale

**Berna, 29 notte.**

Mandato da Vittel che il comitato olimpionico internazionale ha tenuto una sezione in quella città sotto la presidenza del francese conte Baillet Latour. Il comitato olimpionico ha esaminato dapprima la questione della preparazione del congresso olimpionico di Berlino che avrà luogo dal 25 al 30 maggio 1930 ed ha quindi esaminato in prima istanza la composizione delle commissioni incaricate di studiare la questione del dilettantismo, la questione della revisione degli statuti e la questione dei terreni di sport.

E' stato deciso che al congresso di Berlino i rappresentanti dei giornali sportivi saranno ammessi alla discussione. In secondo luogo il comitato olimpionico ha deciso di discutere nel congresso di Berlino la questione dell'accettazione di nuove categorie di sport nel programma olimpionico ed infine, accogliendo un voto del delegato svedese Edstrom, ha deciso di limitare al minimo possibile le manifestazioni sportive femminili e cioè: la ginnastica, il nuoto, il tennis ed il pattinaggio.

Questa importante proposta è determinata dagli incidenti avvenuti quest'anno ad Amsterdam durante le manifestazioni atletiche femminili dove la maggior parte delle concorrenti sono svenute appena giunte al traguardo. Infine il comitato ha deciso di svolgere un'azione in tutti i paesi di Europa per incitarli alla partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles.

### La nuova spada del maestro Agesilao Greco

**Parigi, 29 notte.**

Il maestro italiano Agesilao Greco è attualmente in questa capitale con lo scopo di sottoporre ai dirigenti della scherma francese una nuova spada di cui egli è inventore; le trasformazioni che il maestro italiano ha immaginato risiedono nell'avere adottato sulla stessa arma i principali elementi che intercorrono fra la spada francese e la spada italiana. Le innovazioni concepite dal Greco si riferiscono alla impugnatura, mentre la forma, il peso e la lunghezza della lama non subiscono modificazioni.

Secondo il maestro italiano la sua arma può facilitare molto efficacemente l'unificazione della scherma ed abolire le vecchie discussioni sulla superiorità fra le scuole francese ed italiana. La nuova arma del maestro Greco contiene quanto di meglio esiste nelle armi adoperate dalla Francia e dall'Italia. L'invenzione del maestro italiano è stata presa in considerazione dai maestri francesi i quali effettueranno quanto prima degli esercizi.

### La crociera motonautica S. Remo-Diano-S. Remo

**San Remo, 29 notte.**

Con la preannunciata crociera San Remo-Diano Marina-San Remo oggi è terminata la manifestazione motonautica organizzata dal locale gruppo motonautico della sezione della Lega Navale. Dato il mare un po' agitato solo sei furono i concorrenti che presero il via alle 15.30 e due terminarono regolarmente la prova. Ecco la classifica: 1. «Mi e ti» del signor Pasquale Ottone (Johnson) impiegando a compiere i 50 chilometri del percorso ore 2.33'40''4/5, alla media di chilometri 23,410; 2. «Demon II» del signor Comassenoglio (Elto).

Sembra che i vincitori «Mi e ti» e «Demon II» abbiano, secondo quanto è stato riferito alla giuria, prolungato il percorso fino all'altezza di Alassio, anzichè a Diano dove era fissato il controllo compiendo così circa 25 chilometri in più, stabilendo una media oraria di circa 31 chilometri.

### Per i campionati mondiali dilettanti di velocità

**Bologna, 29 mattino.**

A cura del Comitato Regionale Emiliano per incarico dell'U.V.I. giovedì prossimo 1. agosto alle ore 17 al velodromo bolognese avrà luogo la prova per la scelta del terzo dilettante che unitamente a Pellizzari e Malatesta rappresenterà l'Italia al campionati mondiali di Zurigo. I corridori invitati sono: Lazzaretti, Otto, Muzzo, Martini Amedeo, Cattaneo Angelo e Consonni. Il corridore prescelto, unitamente a Malatesta e Pellizzari pure convocati per tale giorno, rimarrà a Bologna coi compagni per perfezionare il proprio allenamento fino al giorno 8. Quindi partiranno direttamente per la Svizzera.

### I calciatori
### Pastore alla «Lazio»

**Milano, 29 notte.**

Pastore, il noto centro-avanti che fece già parte della Juventus, non giuocherà più l'anno venturo per il Milan. Il Club rosso-nero ha messo in lista di trasferimento il padovano.

Questi, che attualmente si trova a Firenze ove sta girando un film, giuocherà nella prossima stagione per la Lazio.

### Il campionato provinciale di tiro alla fune ad Aosta

**Aosta, 29, notte.**

Ieri sul campo di piazza d'Armi ha avuto luogo il primo campionato provinciale di tiro alla fune, indetto ed organizzato dal Dopolavoro provinciale di Aosta. La classifica è la seguente: Pesi limitati inferiori a 80 kg.: 1. Sole di Chatillon, del Dopolavoro Aziendale della sezione di Ivrea; 2. Dopolavoro Aziendale Società Anonima Cogne; 3. Corpo Pompieri di Aosta; 4. Società Anonima Cogne, squadra B. — Pesi illimitati: 1. Dopolavoro Aziendale Sole di Chatillon, sezione di Ivrea; Società Anonima Cogne, squadra A di Aosta.

### I campionati nazionali di nuoto

**Roma, 29 notte.**

I campionati nazionali di nuoto, tuffo e palla a nuoto si svolgeranno a Roma dal 15 al 18 agosto nella piscina dello Stadio del Partito nazionale fascista. I campionati di nuoto saranno di due categorie: seniores e allievi.

### Una riunione internazionale a S. Remo

**Roma, 29 notte.**

La segreteria generale del comitato olimpico nazionale italiana comunica che la federazione italiana di nuoto ha autorizzato l'unione sportiva Sanremese ad organizzare una riunione internazionale il 18 agosto p. v. La federazione italiana accogliendo l'invito della federazione ungherese di nuoto stabilisce sin d'ora che la squadra di nuoto italiana si recherà a Budapest la prima domenica dell'agosto 1930 per incontrare la squadra nazionale ungherese.

### Gli avvenimenti di domenica

### Dewaele ha vinto il «Giro di Francia»

Il Giro di Francia, la più lunga corsa ciclistica del mondo, è finito come si prevedeva con la vittoria del belga Dewaele.

Maurizio Dewaele, biondo e taciturno figlio delle Fiandre, ha vinto il suo primo giro di Francia, a 32 anni, dopo essere stato secondo e terzo. Egli ha dimostrato una volta di più che la grande «randonnée» non può essere vinta che da colui che è il più regolare ed il più costante, da colui che si presenta più fresco alla partenza, che è un buon «grimpeur», ma che è anche abbastanza veloce sul piano. Come Frantz negli anni scorsi, come Fontan, pure Dewaele ha riunito in sè un simile equilibrio di forze.

Pancera in maggior grado ha dimostrato di possedere le qualità per cui Dewaele vinse il giro di Francia, ma, ahimè, Pancera era solo a combattere. Innocenti e Pomposi, dal cuore d'oro e dalla volontà accanita ma ancora troppo giovani per piazzarsi onorevolmente in una prova massacrante come il Giro di Francia, era come non esistessero per lui. Ogni loro aiuto poteva costar caro. I commissari li sorvegliavano, e se fossero stati presi in fallo le punizioni sarebbero state molto più gravi di qualunque distacco in cui avrebbe potuto incorrere Pancera.

Frantz ha vinto l'ultima tappa da Dieppe a Parigi, tappa monotona non degna di nessun rilievo, poichè i corridori ormai sapevano che le posizioni in classifica non potevano più cambiare. La classifica generale del Tour resta pertanto così stabilita:

1. DEWAELE, belga, in 186 ore 39'28''; 2. Demuysère, belga, in 187.11'23''; 3. *Pancera*, italiano, in 187.12'38''; 4. Cardona in 187.37'5''; 5. Frantz in 187.37'15''; 6. Delannoy in 187.45'43''; 7. Antonino Magne in 187.47'15''; 8. Vervaecke in 188.40'52''; 9. Pietro Magne in 188.42'13''; 10. Rebry in 188.57'5''; 11. Leducq in 189.4'06''; 12. Bonduel in 189.31'50''; 13. Louhet; 14. Van Rysselberghe; 15. Benoit Faure (primo dei touriste routier); 16. Bidot; 17. Van Bruaene; 18. Govaert; 19. Bouillet; 20. Neuhart; 21. Taverne; 22. Cliène; 23. Pomposi; 24. Meyral; 25. Carlo Pelissier; 26. Laloup; 27. Innocenti.

Pancera appena giunto a Parigi è stato intervistato da un nostro redattore. Stralciamo dalla nostra edizione di ieri parte dell'interessante intervista. Il valoroso rappresentante italiano al Tour ha detto:

— Non sono stanco, se per stanco intendi dire che sono sfinito o sfiancato. Anche oggi ho dovuto dare la mia solita battaglia... perchè — e qui Pancera sorride — da quando sono diventato una delle vedette del Tour la fortuna mi ha preso di mira.

— Come?

— Sì, non è passata una tappa senza che essa mi abbia colpito con un incidente di gomma o di macchina. E pensare che io sono molto attento sulle strade. In Italia godo fama di non bucare mai.

— E hai bucato molto?

— Per dieci tappe e cioè fino a Perpignano non ho mai messo piede a terra e se anche avessi bucato nessuno fino a quel momento si sarebbe scomodato per fuggire.

— Quando hai bucato la prima volta?

— Nella Perpignano-Nizza. Ma data la lunghezza della tappa ho potuto riprendere con facilità. Nella tappa successiva molto più breve fui nuovamente appiedato e appunto in questa occasione ho capito per la prima volta di essere diventato realmente qualcuno. Infatti appena messo piede a terra scapparono tutti come passerotti intimoriti da un colpo di fucile.

— Ma la coalizione franco-belga ai tuoi danni quando è cominciata a farsi sentire?

— Nella prima tappa delle Alpi. Ma in montagna nessuna coalizione mi ha fatto paura. In montagna le coalizioni valgono poco. Se un uomo non è capace a salire non riesce anche se un altro gli fa l'andatura. Nella tappa Grenoble-Evian Dewaele, Demuysère, Delannoy, Rebry mi facevano l'andatura e mi aspettavano tranquilli i loro incidenti. Eppure io da solo li ho battuti di sei minuti. Ah! se ci fosse stata ancora una tappa di montagna! Pancera pronuncia questa frase con grande malinconia e ripete: — Le tappe di montagna non mi hanno mai fatto paura. Quelle piane, sì.

— Eppure godi fama di essere gran passista.

— E' vero non sono un uomo molto veloce ma sul piano non mi lascio mai staccare. Non era il piano in sè che mi faceva paura; erano gli incidenti a cui temevo di andare incontro. Lo sapevo già a Evian cosa avrebbero fatto i belgi contro di me e nessuno è fatto apposta non è passato da Evian a Parigi una tappa senza che non avessi la mia bucatura quotidiana. Se non fosse stato così non avrei certamente perduto il secondo posto.

— Eppure qualcuno ha trovato che nella Strasburgo-Metz e nella Metz-Charleville hai perduto un numero di minuti superiore a quello normalmente richiesto per cambiare due tubolari.

— Ho letto. E mi sembra che questo rilievo l'abbia fatto un giornale torinese il cui reporter ha avuto il torto di aver seguito il Tour... da Parigi. Lo so, a cambiare due tubolari ci vogliono quattro minuti al massimo e io ne ho perduti invece otto. Ma avevo contro di me 25 uomini, che appena mi videro a terra scapparono e, alternandosi al comando, riuscirono a fare più di 42 chilometri all'ora, mentre anche un buon passista da solo ne fa al massimo 35-36. Ecco perchè sono stato battuto.

— Ed ora cosa farai?

— Veramente, quando ero a Bordeaux, ho accettato di correre domenica prossima in quel velodromo e ho pure preso un impegno per Ginevra. Ma io preferirei ritornare subito in Italia.

— Dove avrai accoglienze trionfali.

— Non esagerare. Al mio paese forse sì, perchè a Castelnuovo mi vogliono tutti bene...

— Veramente per me sarebbe una grande soddisfazione se potessi essere ricevuto dal Duce e scusarmi di non aver potuto portargli la maglia gialla...

### Il G. Premio automobilistico di Spagna vinto da una macchina italiana

Il G. Premio automobilistico di Spagna, corsa di 12 ore svoltasi a S. Sebastiano ha visto la vittoria di Rigal che pilotava una «Alfa Romeo». Egli batteva numerosi concorrenti e fra gli altri il favorito Chiron.

A metà gara Chiron era in testa con 564 km. coperti in ore 4.25' alla media di 127 km., battendo così il record di velocità sul circuito di S. Sebastiano. Ma al 72.o giro, dopo che aveva coperto 1250 chilometri, il corridore francese, che frattanto era stato superato da Rigal, è stato costretto ad abbandonare per il cattivo funzionamento dell'alimentazione della benzina. Frattanto Rigal, seguito da Colombo, continuarono la loro corsa con una regolarità perfetta. La loro vittoria venne molto applaudita dal numerosissimo pubblico. Rigal su Alfa-Romeo ha quindi vinto il Grand Prix di Spagna e la coppa donata dalla Regina Vittoria. Egli ha coperto il percorso alla velocità media oraria di 114 chilometri e 374 metri. Secondo è giunto Colombo pure su Alfa-Romeo. Terzo Stoffel su Crysler.

### Il «Torino» ed il «Bologna» in Argentina ed al Brasile

La *tournée* delle squadre italiane in Argentina ed in Brasile non è certamente favorita da una buona stella. Dopo la sconfitta del Bologna a Rio de Janeiro la squadra petroniana veniva nuovamente battuta a S. Paolo del Brasile, dopo aver dominato nettamente per tutto il primo tempo. Prima del riposo infatti il «Bologna» era in vantaggio con 2 goals ad 1, mentre nel secondo tempo subiva ben 5 goals contro 1.

Non migliore fortuna aveva il «Torino» a Buenos Aires. Incontratisi con la forte rappresentativa argentina i granata venivano battuti per 1 goal a 0 dopo una partita alquanto monotona che non ha soddisfatto il numeroso pubblico accorso.

Le squadre italiane risentono probabilmente oltre che delle fatiche del lungo Campionato anche del viaggio. Essi devono lottare — non bisogna dimenticarlo — contro squadre che oltre ad avere un alto valore tecnico, si trovano attualmente in piena forma. A questo aggiungasi il fattore di giuocare sul proprio campo e si capirà come le squadre sud-americane abbiano potuto trionfare sinora dei nostri «undici».

### La «Coppa Davis» resta alla Francia

Le due prime giornate della Coppa Davis svoltesi come è noto a Parigi, sono state interessanti dal punto di vista dello sport pur non avevano però fatto vibrare gli spettatori come gli incontri dello scorso anno. Cochet infatti aveva schiacciato Tilden, Borotra aveva battuto Lott con una certa facilità e i due americani Van Ryn-Allison non avevano avuto nessuna difficoltà a sbarazzarsi della coppia francese Borotra-Cochet. La terza giornata invece ha presentato un match oltremodo emozionante tra Tilden e Borotra. L'incontro è terminato con la vittoria del grande americano per 4-6; 6-1; 6-4; 7-5. Tuttavia il basco ha dato prova di uno slancio e di una energia degni della sua reputazione. La lotta apparve ineguale perchè Borotra quando ha di fronte Tilden dà l'impressione di non poter disporre di tutti i suoi mezzi.

La vittoria di Tilden, attesa negli ambienti francesi, metteva la Francia e l'America a parità e l'ultimo incontro della serie nel quale erano alle prese Cochet e Lott doveva essere l'incontro decisivo. Si credeva generalmente che Cochet facesse un boccone solo di Lott, ma l'americano giocò molto meglio di venerdì scorso. Egli commise meno errori, fu più veloce e Cochet potè vincere soltanto dopo 4 sets e precisamente per 6-1; 3-6; 6-0; 6-3.

# CRONACA CITTADINA

Una iniziativa della Federazione Fascista

## La prossima visita degli operai ai loro bimbi delle Colonie fasciste

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

**Per i genitori operai**

La cure marine ed alpine per i fanciulli torinesi anche quest'anno hanno fatto parte dell'attività del Fascismo torinese. Alcune centinaia di bimbi, in più dell'anno passato, sono ospiti delle Colonie federali. Le condizioni di salute e di trattamento sono ottime e ciò, in un recente giro di ispezione, potè essere constatato dalla massima Autorità della Provincia, quando S. E. il Prefetto Maggioni visitò, con il Segretario federale, le Colonie torinesi nella Riviera di Ponente. Ora la Federazione fascista desidera che analogo convincimento possa formarsi nei genitori dei fanciulli che il Fascismo di Torino ha inviato ai monti ed al mare. Perciò il Segretario federale ha deciso che, in occasione del prossimo Ferragosto, alcuni genitori operai possano approfittare della sosta dal lavoro per visitare, a spese della Federazione fascista, i propri figliuoli nelle rispettive Colonie. Le quote stabilite sono le seguenti: quattro genitori per la Colonia di Loano, otto per quella di Andora, quattro per quella di Pragelato, sei per quella di Ventimiglia. La contessa Barattieri è incaricata di dare specifiche disposizioni perchè quanto sopra venga attuato nel miglior modo. I genitori inviati alle Colonie dovranno essere scelti tra quelli in meno agevoli condizioni economiche e dovranno appartenere esclusivamente alla categoria operaia. Nel totale di ventidue genitori che avranno il viaggio ed il vitto gratuiti per visitare i propri bambini occorrerà tener presente che non potranno essere compresi contemporaneamente padre e madre di uno o più figli. Invece la facilitazione è consentita ad uno solo dei genitori per permettere ad altri di visitare i propri figli. Dovrà essere data la preferenza alle madri sui padri. Non si dovrà tenere nessun conto della eventuale tessera politica presente o passata nei genitori cui è fatta la detta agevolazione perchè preciso scopo di questa è di mirare senza distinzioni di sorta, le famiglie operaie più bisognose davanti alla concreta constatazione di ciò che il Fascismo torinese sta facendo per le giovani generazioni, secondo i voleri del Duce e sulle direttive emanate dal Segretario del Partito.

**La mensa degli operai ferrovieri**

Accompagnato dal camerata Garrasi, segretario politico della Sezione torinese dei Ferrovieri fascisti, ieri il Segretario Federale si è recato a visitare gli operai delle Officine Ferroviarie mentre essi, nell'ora di mezzogiorno, sedevano alla propria mensa. Il Segretario Federale fu ricevuto dal camerata ing. Robotti, rappresentante il Capo delle Officine, e dai camerati Pisani, Gallia e Roccati. Dato il periodo feriale, la mensa, che talvolta ha ospitato fino a trecento operai, ieri ne dava presenti oltre centoventi. Il Segretario Federale, trattenendosi tra gli operai e visitando tutti i locali, comprese le cucine, potè raccogliere la soddisfazione dei presenti per la benemerita iniziativa che li ha sottratti alle vicine trattorie durante la pausa dal lavoro mattutino a quello pomeridiano. La mensa degli operai ferrovieri, ottimamente organizzata e funzionante è sorta dal benevolo appoggio dell'Alleanza Cooperativa torinese ed è degna di un meritato elogio.

**La nuova attività dei Gruppi rionali**

Ieri si sono riuniti nella sede federale i Fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti. Il Segretario Federale li ha ringraziati per l'opera svolta in occasione del recente riassetto rionalistico ed ha emanato le necessarie direttive perchè in ogni rione fascista sia iniziato il lavoro di raccolta dei dati necessari ad affrontare il problema demografico, quello del risparmio e quello dell'assistenza.

**Fra gli artigiani**

Ieri sera gli Artigiani del legno hanno tenuto un'importante riunione nel Circolo Artigiano di Cultura. Ricevuto dal capitano Crippa, segretario della Federazione Torinese Artigiani, il Segretario Federale ha ringraziato i presenti per le offerte di collaborazione al riassetto della futura Casa Littoria che accoglierà anche mobili ideati e fabbricati dagli artigiani torinesi.

*L'iniziativa della Federazione Fascista torinese, annunziata nell'odierno comunicato federale, per la concessione ai genitori operai d'una gita gratuita alle Colonie dove sono i loro bimbi, è degna d'esser messa in particolare rilievo. Essa rientra perfettamente nel quadro costruttivo di opere che la Federazione quotidianamente realizza e nel fervore profondamente fascistico da cui essa è animata.*

*Dopo la visita alle Colonie da parte delle massime Gerarchie politiche della Provincia — visita che è stata una constatazione, — il porre a contatto immediato con i bimbi in cura alle Colonie marine e montane, i genitori operai scelti tra quelli che si trovano in condizioni economiche meno agevoli, senza alcuna preferenza di fede e di tessera, significa far toccare con mano che il Fascismo, oggi Regime e Governo, guarda alle generazioni che crescono nel suo clima, con gli occhi materni della Patria e pensa al popolo sano e laborioso, con l'unica preoccupazione dell'elevazione fisica e morale delle nuove generazioni.*

*I genitori operai della nostra città trascorreranno nella sosta dal lavoro quotidiano concessa dal prossimo Ferragosto, alcune ore di sana letizia in mezzo ai piccoli coloni e constateranno, essi pure, tutta la provvida efficienza delle opere assistenziali volute e create dal Fascismo. E, in modo particolare, potranno sentire quanto il Fascismo torinese abbia operato e operi a favore della categoria operaia della nostra città.*

si seguano la numerazione delle proprie figlie, attenendosi alle disposizioni che verranno impartite loro dagli agenti municipali e dai cartelli indicatori.

*Per i Comuni della Provincia:* Le Piccole Italiane saranno consegnate ai parenti (od alle persone incaricate dal Fascio a cui appartengono), nell'interno della stazione, lato arrivi. Sul marciapiede che fronteggia il Comando della Milizia, anche qui il servizio d'ordine indicherà le modalità acciocchè la consegna venga fatta in modo assolutamente ordinato onde poi ripartire per le loro sedi.

**Partenza dei Balilla**

La partenza dei Balilla per la Colonia alpina di Pragelato, per quelle marine di Loano, Andora, avrà luogo il 3 agosto alle ore 7,50.

I Balilla di Torino devono trovarsi in uniforme alla stazione di Porta Nuova, lato esterno, spedizione bagagli, verso via Nizza, alle ore 6,45. I cartelli indicatori col nome della Colonia e col numero di ogni squadra aiuteranno i parenti a seguire le disposizioni prese per fare l'appello e la consegna in modo ordinato.

*Per i Comuni della Provincia:* I Balilla scenderanno dal loro treno e si schieranno subito coi loro accompagnatori, al treno di partenza: Savona per le Colonie marine, Pinerolo per la Colonia alpina di Pragelato, raggiungendo la Colonia cui sono destinati, indicata sul treno da appositi cartelli.

Ogni Balilla dovrà portare seco una leggera colazione da consumarsi durante il viaggio, *esclusi i dolciumi*.

Si pregano vivamente i parenti di astenersi dall'inviare ai coloni pacchi postali con dolci e cibarie, essendo il vitto, in tutte le Colonie del Fascio, sano, abbondante, ed esclusivamente preparato con cura per i piccoli coloni. Egualmente si prega di non inviare vaglia postali.

Le visite dei parenti saranno gradite se effettuate nel recinto della Colonia ove vige un regolamento.

I coloni non devono consumare i pasti fuori della Colonia nè astenersi dal fare la siesta come stabilito.

Il solo pensiero dei dirigenti le colonie è per la salute dei bimbi perchè ritraggano il massimo beneficio dalla cura estiva, seguendo anche in ciò i comandamenti del Duce, al Cui cuore paterno sono tanto cari i fanciulli.

***

Mercoledì 31 corrente, con treno speciale, faranno ritorno a Torino 105 fanciulli che l'Istituzione «Colonie alpine e marine per fanciulli poveri» ha inviato in primo turno per 30 giorni, alla cura climatica marina in Albenga. La consegna di essi alle famiglie sarà fatta alle ore 12,30 alla sede, via dei Mille 19. Venerdì 2 agosto pure da Albenga faranno ritorno altri 70 fanciulli della stessa Istituzione.

Ieri mattina, con il treno delle 10,45, sono tornati da Loano 400 bambini della colonia dell'Ospizio marino piemontese. I piccoli coloni erano attesi alla stazione di Porta Nuova dai parenti.

***

Sono partiti ieri, con il diretto delle 7,50, alla volta di Spotorno, 130 avanguardisti delle Legioni 282.a e 283.a, per partecipare al campo estivo indetto dal Comitato provinciale. Gli avanguardisti sono guidati dal centurione della M.V.S.N. cav. Tacconis.

***

Mercoledì 31 luglio giungeranno alla stazione di P. N., alle ore 12,20, i bimbi del 1.o turno della Colonia Marina di Laigueglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

### Arrivi e partenze per le Colonie Fasciste

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

**Arrivo delle Piccole Italiane**

Le Piccole Italiane della Colonia Alpina di Pragelato arriveranno mercoledì 31 luglio alle ore 0.50.

Quelle delle Colonie Fasciste di Loano, Andora, Ventimiglia, arriveranno mercoledì 31 luglio alle ore 12,20.

Le Piccole Italiane saranno consegnate esclusivamente ai parenti nel giardinetto della stazione di Porta Nuova, verso via Sacchi.

Le squadre si presenteranno gradatamente.

Ogni assistente al comando della propria squadra farà l'appello delle bambine, cominciando dal numero più basso. Si pregano i genitori di dispor-

### La crociera Mediterranea del Dopolavoro Fiat

Continuano a pervenire alla Direzione del Dopolavoro Fiat, anche dalle varie filiali d'Italia, numerose iscrizioni alla grande crociera dopolavoristica a Barcellona, Cagliari, Napoli e Genova, che si svolgerà nella settimana di ferie dall'11 al 18 agosto, con un ottimo piroscafo capace di ospitare un migliaio di gitanti. Tale crociera in partenza da Genova, data la tenue somma di L. 500 comprendente il prezzo del viaggio, vitto e alloggio, ha raccolto l'unanime approvazione dei dopolavoristi, i quali dimostrarono così di comprendere lo scopo altamente istruttivo della gita e particolarmente della visita alla grandiosa Esposizione Internazionale di Barcellona. A bordo tutto è stato predisposto per un'ottima traversata ed i partecipanti troveranno un'ottima sistemazione in una unica classe di lusso, con speciali alloggi per le signore. Anzi per maggiore tranquillità di molte famiglie, vi sarà a bordo un comitato di signore che si occuperà di quelle signore e signorine che non potendo essere accompagnate da congiunti dovessero imbarcarsi sole. Il Dopolavoro Fiat ha curato in tutto i minimi particolari l'organizzazione generale di questa interessante crociera: a bordo funzionerà un ufficio cambio, l'ufficio stampa pel giornale di bordo, speciali servizi postali e sanitari e un numero infinito di attrattive di ogni genere.

### Le onoranze al Conte Carlo Ceppi

Nel giorno 11 ottobre 1929, ricorre il centenario della nascita del conte Carlo Ceppi, l'indimenticabile architetto la cui figura è ancora viva nel ricordo di quanti l'hanno conosciuto. La Presidenza della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ha riunito un gruppo di antichi suoi collaboratori ed allievi per studiare il modo di ricordare ed onorare, nella ricorrenza centenaria, questo geniale figlio della nostra Torino. Si vorrebbe dedicare al venerato Maestro un'erma marmorea da apporsi in una delle chiese che illustrò l'opera sua di architetto. Pertanto la Presidenza della Società di archeologia si rivolge a quanti, antichi allievi, collaboratori, parenti, amici e ammiratori serbano ancora viva la devozione per quella mirabile figura di uomo e di artista, perchè vogliano inviare la loro adesione insieme a quell'appoggio finanziario che è necessario affinchè le onoranze proseguano riescano degne di Carlo Ceppi.

### I Sindacati Artisti e Professionisti per le Colonie fasciste

L'Ufficio Stampa dell'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Artisti e Professionisti comunica:

«I Sindacati Fascisti Artisti e Professionisti hanno ancora versato le seguenti somme per le Colonie Fasciste Alpine e Marine, e precisamente: Sindacato Giornalisti L. 700; Sindacato Autori e Scrittori L. 315; Sindacato Veterinari L. 70; Sindacato Farmacisti L. 500 (di cui 100 l'Ordine dei Farmacisti); Sindacato Ostetriche L. 300 (oltre L. 200 per la Casa del Balilla). Totale L. 1585, oltre alla cospicua offerta fatta dai Dottori Commercialisti, ed alla somma già votata dal Sindacato Ragionieri Professionisti».

### Il convegno granario di Rivoli

A Rivoli sono convenuti ieri l'altro a convegno gli agricoltori appartenenti alle sezioni di Torino, Alpignano, Caselette, Collegno, Druent, Grugliasco, Pianezza, Rivalta, Rivoli, Rosta, Val della Torre, Venaria Reale, Villarbasso. Il convegno si è tenuto nel gran salone del Municipio per preparare la Battaglia del grano in questa importante zona, in cui la produzione oltrepassa gli 80.000 quintali ed interessa più di 2000 proprietari. Erano presenti il podestà ing. Sacerdote ed altre autorità locali, parecchi podestà dei Comuni vicini, il comm. prof. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il dott. Marani, direttore dell'Istituto di credito agrario, e molti tra i più influenti agricoltori della zona.

Fatto l'appello delle sezioni dal signor Tommaso Bersano, presidente del Sindacato provinciale dei diretti coltivatori, ha preso la parola il commendatore Zavattaro, presidente della Commissione di propaganda granaria, il quale, salutate le autorità, si è compiaciuto per un così numeroso intervento, e ha portato il saluto e l'adesione di S. E. il Prefetto, che tanto si interessa delle sorti dell'agricoltura, del conte Thaon di Revel, podestà di Torino, che vuol essere presente, almeno in ispirito, al convegno, e del comm. Cravino, commissario della Federazione agricoltori. L'assemblea con grandi applausi ha proposto l'invio di telegrammi di ringraziamento. L'oratore ha quindi ricordato che la Battaglia del Grano, voluta dal Duce, si può vincere senza soverchia difficoltà, ma è dovere di tutti i cittadini, anche estranei all'agricoltura, di favorirla. Tutti mangiano il pane, tutti debbono interessarsi alla produzione del grano ed appoggiarla almeno moralmente. Ma l'alto onore di dare all'Italia tutto il pane che le occorre, emancipandola dallo straniero, spetta agli agricoltori organizzati, poichè solo coll'organizzazione si vincono le battaglie. Essi debbono essere fieri del compito loro assegnato. La vittoria dipende non tanto dalla fertilità della terra, quanto dalla capacità e dall'energia degli agricoltori.

Un caldo applauso ha accolto il discorso del Presidente, che ha dato subito la parola al dott. Celidonio della Cattedra d'agricoltura per la relazione tecnica, che è riuscita del più alto interesse. Egli, pur lodando quanto hanno fatto i migliori agricoltori, prospettò le notevoli possibilità della zona, ricordando le alte produzioni unitarie conseguite dal signor Bersano e dall'avv. Gianoli, ha esposto chiaramente le nuove norme tecniche da seguirsi per migliorare le colture granarie e l'agricoltura in generale, enumerando infine le caratteristiche dei grani precoci — Villaglori, Mentana, Edda, Ardito — che possono dare produzioni doppie e perfino triple, in confronto dei vecchi grani, purchè sieno coltivati a dovere.

Il dott. Marani ha spiegato brevemente la funzione del credito agrario, osservando che il Governo mette a disposizione degli agricoltori, a condizioni molto convenienti, i mezzi finanziari che potranno occorrere per migliorare la produzione.

Ecco il telegramma inviato a S. E. il Prefetto Maggioni: «Agricoltori sedici Comuni radunati Rivoli preparazione battaglia grano ringraziano Eccellenza Vostra graditissima adesione appoggio costante agricoltura promettono alacre lavoro nel nome del Re e del Duce. — Firmato: *Zavattaro, Sartirana, Bersano, Celidonio*».

## La seconda parte del film vissuto dall'attore cinematografico Luciano Albertini

La vertenza tra l'avv. Achille Mosso ed il procuratore dell'attore cinematografico Luciano Albertini, di cui ci siamo diffusamente occupati qualche giorno fa in queste colonne, viene assumendo nuovi ed impensati sviluppi poichè questa volta è il procuratore, il quale risponde al nome di Vincenzo Giglio, d'anni 42, di Trapani, ed abita in via Gropello, 12, che sembra stia per aprire una vivace controffensiva giudiziaria nei confronti dell'avvocato.

Il Giglio, che si trovava all'estero, appena ebbe notizia del procedimento penale contro di lui intentato per appropriazione indebita ed ingiuria epistolare, si è precipitato a Torino, rivolgendosi immediatamente ai suoi legali perchè inoltrino un memoriale difensivo e presentino, ove ne ravvisassero gli estremi, ed eventualmente, contro querela a carico dell'avv. Mosso.

Per ora chi non ha ancora preso posizione nella lite è il maggiore interessato, se pure figuri indirettamente ed in secondo piano: l'attore cinematografico Luciano Albertini. Vero debitore della somma di L. 100.000 ai coniugi Marina e Goffredo Guelpa.

**L'attore e la ribalta... giudiziaria**

Quantunque nel linguaggio forense e curialesco anche colui il quale promuove una lite sia chiamato «attore» ed esista una cosidetta «ribalta giudiziaria», tuttavia Luciano Albertini preferisce prodursi nei teatri di posa di Berlino, piroettando dalla punta d'un grattacielo di cartapesta all'altro, anzichè metter piede nelle melanconiche aule del Tribunale, dove il suo torso atletico e la prodigiosa agilità acrobatica non sposterebbero di un millimetro i termini della questione.

Se i creditori dell'Albertini chiedessero al loco fotogenico debitore il... saldo piuttosto che il... saldo delle singole partite, e allora la cosa sarebbe della massima semplicità: l'ostacolo sarebbe sorpassato d'un balzo e in un attimo il «divo» si sentirebbe libero d'ogni obbligazione verso chicchessia.

Ma in questo caso, occorrevano danari, e Luciano Albertini ha perciò investito dei pieni poteri il vecchio amico Vincenzo Giglio, uomo assai navigato nel commercio, ricco di esperienza e di pazienza, perchè gli sistemi tutte queste divergenze.

Così il signor Giglio ha accettato il difficile compito, e mentre a Berlino, Luciano Albertini gonfia i muscoli agli anelli od al trapezio volante, solleva un automobile e la rovescia come un fuscello giù da un burrone, fa roteare una ciminiera tra le dita come un bastoncino, il povero procuratore, le tasche piene d'incartamenti, il taccuino nero di appunti, corre a destra ed a sinistra, suda, s'affanna, strepita, s'indigna contro gli ostacoli, si azzuffa con gli avvocati per voler applicare con troppo zelo il mandato affidatogli ed alla fine, quasi per ricompensa, si busca ancora una querela... Il Giglio poi nella fatti specie verrebbe a trovarsi in una curiosa posizione essendo egli non soltanto il rappresentante generale in Italia dell'attore cinematografico, ma anche suo creditore per un credito che risale al 20 novembre 1921 di L. 8000.

**«Il Ponte dei sospiri»**

In quell'epoca l'Albertini stava a Venezia girando, per proprio conto una grandiosa film, il «Ponte dei Sospiri». Malauguratamente una delle galee, carica di una cinquantina di comparse, impegnate in una finta battaglia navale, si sfasciava nelle acque della laguna. Occorreva immediatamente costruirne un'altra: l'Albertini telegrafò al Giglio scongiurandolo di venirgli in aiuto, provvedendogli subito il denaro per rimpiazzare la flotta decimata...

Giglio inviò le otto mila lire ed Albertini gli rilasciò due effetti cambiari uno di L. 5000 e l'altro di L. 3000 che rimasero sempre in attesa di trasformarsi in moneta sonante. Unica soddisfazione finora per il Giglio è stata quella d'aver tolto dagli imbarazzi un'intera troupe di attori contribuendo a far vincere la battaglia contro i Saraceni e rendendosi benemerito della cinematografia nazionale.

E' logico quindi come il procuratore dell'Albertini, pur trattando la sistemazione delle altre pratiche, non avesse mettere nel dimenticatoio la sua. Giova a questo punto riferire su quali basi — secondo quanto sostiene il Giglio — sarebbe stato da lui raggiunto l'accordo con l'avv. Mosso per la definizione del credito Guelpa.

«I coniugi Guelpa, ricupereranno il loro intiero credito, rinunziando agli interessi. Riavranno tanta Rendita Italiana al 3,50 % per nominali Lire 100.000. Versamento in cinque annualità mercè il rimborso semestrale di almeno un decimo del credito complessivo. Rimborso da iniziarsi entro il 31 luglio 1929».

Successivamente l'avv. Mosso che aveva pignorato a mani della Società Stefano Pittaluga la somma di L. 9000, di spettanza dell'Albertini, aderiva allo svincolo di tale importo autorizzando lo stesso Giglio, nella sua qualità di procuratore dell'attore cinematografico, ad effettuare l'incasso del denaro.

Senonchè a questo punto si originò il vero dissidio tra il Giglio e l'avv. Mosso, pretendendo quest'ultimo l'immediata rimessa a lui di tale somma, destinata ai suoi clienti coniugi Guelpa, ai quali egli già l'aveva anticipata.

Il signor Giglio al contrario, pensava alla famosa galea veneziana colata a picco e non gli pareva vero di esser venuto in possesso della somma prestata ch'egli ormai riteneva avesse fatto la stessa misera fine. Sembra anzi che con lettera raccomandata del 15 giugno u. s. egli ne desse notizia al signor Goffredo Guelpa in via Marco Polo, 44, scrivendo testualmente così: «... Potei esigere la predetta somma (L. 9000) che tengo transitoriamente in mio potere, sia quale legale rappresentante dell'Albertini, sia quale creditore dello stesso. Non voglio approfittare della situazione e la rinnovo il legale invito a prendere diretti rapporti con me per chiarire e definire la complicata faccenda che mi propongo di liquidare con alto spirito di equità e con tutta sollecitudine».

**In piena «film»**

Nel tempo stesso il Giglio pregò l'avvocato Mosso di attendere sino al 31 luglio corrente, epoca convenuta per il componimento della questione Guelpa.

Il legale, ormai stanco di attendere, e ritenendosi vittima di raggiri da parte del procuratore dell'Albertini, minacciò di denunciare il Giglio ed il suo mandante per truffa.

Secondo quanto asseriva quest'ultimo, l'avv. Mosso a garanzia del proprio credito verso l'Albertini detiene in possesso alcune macchine di proiezione e di presa del valore di lire diecimila circa. L'avv. Mosso avrebbe poi avuto anche un camion Fiat 18 B. L. di proprietà del Giglio, in perfetta efficenza, del valore di almeno lire ventimila.

Il Giglio, in forza dell'accordo intervenuto coi Guelpa, si dichiara pronto a versare loro le cartelle di rendita al 3,50 % per l'importo nominale di diecimila lire, ciò prima ancora dello spirare del termine contrattuale, come più volte sembra abbia scritto anche agli interessati direttamente.

Comunque la questione è ormai di competenza dell'autorità giudiziaria: alla luce del pubblico dibattimento si chiariranno le situazioni della vicenda che forse appunto per la presenza di un astro dello schermo, non poteva far a meno di essere un poco avventurosa e cinematografica.

### Una vecchia schiacciata dal tram in Corso Regina Margherita

Ieri sera, una raccapricciante disgrazia ha colpito una povera donna quasi sessantenne, vittima forse più che altro di un momento di inconsideratezza, certa Rio Caterina vedova Natrone, d'anni 58, abitante in corso Principe Oddone, 84.

La Rio, uscita di casa nel tardo pomeriggio per alcune compere, si trovava verso le ore 19,30 sul controviale destro di corso Regina Margherita, diretta verso la propria abitazione. Giunta all'altezza di via Salerno, la donna, a fine di evitare l'abbassamento stradale del sottopassaggio ferroviario, fece per attraversare la strada.

Tale movimento le fu fatale, poichè, non essendosi accorta che in quel momento stava giungendo una carrozza della 17.a linea tranviaria, essa si portò sui binari, a pochissima distanza dal carrozzone, che procedeva a discreta velocità.

Il manovratore, tale Carpo, non meglio identificato, mise prontamente in azione il freno elettrico, ma non potè evitare l'investimento.

La poveretta venne travolta ed andò a finire sotto le ruote anteriori.

Attratta dall'urlo di orrore lanciato dai passeggeri del tram e dai passanti vicini, si radunò sul luogo una numerosa folla, composta in massima parte da operai rincasanti dal lavoro.

Vennero intanto avvertiti i pompieri, i quali accorsero prontamente dalla Caserma Fontane con un carro-attrezzi, al comando dell'ing. Pastore.

Quando i vigili giunsero sul posto, unitamente al medico municipale, dottor Sanmartino, una larga pozza di sangue formatasi sotto il carro anteriore del carrozzone, diceva chiaramente che più nulla vi era da fare in pro dell'infelice. Questa aveva riportato il totale schiacciamento della scatola cranica.

I pompieri, sollevato il pesante veicolo, deposero il cadavere della Rio sopra una auto-ambulanza, che la trasportò agli Istituti Universitari del Valentino.

In corso Regina Margherita si recò pure l'avv. Guidotti, della Questura Centrale, per le indagini del caso.

Tanto il manovratore, però, che il fattorino della vettura investitrice, appena avvenuta la disgrazia, si erano allontanati, rendendosi irreperibili.

Furono pertanto raccolte le testimonianze di quanti erano presenti alla tragica scena.

Il servizio tranviario, dopo una interruzione di circa mezz'ora, riprendeva regolarmente.

## Il curioso caso di una portinaia non curiosa

### Accusata di soppressione di corrispondenza riesce a provare che l'accusa è infondata

La portinaia che sa tutto, vede tutto e ciarla e pettegola con la dovuta competenza su ogni argomento, è una istituzione ormai così radicata nella pubblica coscienza, che se qualcuno di noi andasse a dire agli amici che la custode della sua casa è... muta, sorda e cieca, non sarebbe certamente creduto. Eppure, tutti noi sappiamo che questo tipo di portinaia chiacchierina ed onniveggente, corrisponde in gran parte al bisogno di esagerare, che è in ciascuno di noi, e all'errore, che si compie tanto facilmente, di fare dell'eccezione la regola e viceversa.

Quando Pasqualina Curletti, portinaia della casa di via Volvera, 21, seppe di essere stata imputata di soppressione, o, per lo meno, di manomissione della corrispondenza destinata ad un suo inquilino, — imputazione moralmente aggravata da quelli che sarebbero stati i motivi che l'avrebbero indotta a compiere il grave reato, — restò assai mortificata. Si chiuse in se stessa, non elevò una protesta. Questo suo contegno sarebbe bastato da solo, per un psicologo, a dimostrare che in lei non v'era la stoffa di una vera, autentica portinaia del tipo tradizionale sopra accennato. Una portinaia di quelle che hanno tutti i numeri per tener in alto le buone abitudini, avrebbe protestato contro l'accusa per lo meno con i tre quarti degli inquilini.

**Il colorito alla minestra**

Pasqualina Curletti si presentò davanti al Pretore con la serenità del giusto, negò recisamente i fatti che le erano addebitati, diede le necessarie spiegazioni. L'accusa le era stata mossa da certo Romano Rosario, qui domiciliato, in via Volvera, 21. Costui, per dare colorito alla sua minestra, disse che la Pasqualina aveva ragioni di rancore con lui.

— Come tutte le portinaie — spiegò — frugando nel mio passato... prossimo e remoto, costei aveva conosciuto il mio Stato Civile.

— Sarebbe a dire...

— Sarebbe a dire che io non sono sposato regolarmente. E la portinaia, impossessatasi di questo particolare, andò in giro ad attaccare i soliti manifesti, e, come seppe che io dovevo cambiare alloggio, si fece premura di offrire cattive informazioni sul conto mio anche a colui che doveva diventare il mio nuovo padrone.

— Non è vero niente! — esclama la portinaia. — Quello del signor Rosario altro non è che un bel sogno d'estate.

— Però, è vero, — lo dovrà ammettere anche lei, — che mi è stata soppressa della corrispondenza. Ora, in una casa come si deve, chi ha il dovere di curare che le lettere pervengano ai destinatari, se non colei che è addetta al servizio di portineria?

**Argomento che fila**

Pasqualina Curletti alza le mani in alto, come per raccomandarsi a Domineddio e poi domanda la parola.

— Costui corre ed io preferisco andare adagio — dice la donna. — Innanzitutto bisognerà ben stabilire che io la lingua la tengo a posto. Per ciò che riguarda la corrispondenza, il Rosario sa che in quella casa esistono tante cassette quanti sono gli inquilini. Quando lui se ne è andato — ed è chiaro che, se io gli avessi voluto male, avrei detto di lui un mondo di bene al nuovo proprietario, perchè traslocasse... al più presto, — la sua cassetta fu assegnata all'inquilino che subentrò nel suo alloggio. Egli aveva dato incarico a me di recapitare la sua corrispondenza a persona amica, che gliela avrebbe fatta pervenire. Si interroghi questa persona, si senta poi quanto dirà il portalettere e si avrà la prova che io ho fatto il mio dovere: che le due o tre lettere, dirette al Rosario, consegnatemi dal portalettere, gli siano pervenute a mano, non lo deve dire costui — esclama Pasqualina, con aria di trionfo, — che vuole avere avuto con me, ad ogni costo, un fatto personale, lo deve dire la sua incaricata...

**Una onesta dichiarazione**

L'argomento fila che è un piacere e, per di più, non fa una grinza. Anche il signor Rosario rimane con la bocca aperta. Non c'è che dire: tutti si rimettono al portalettere ed all'incaricata del successivo recapito. I due testi s'avanzano l'uno dopo l'altro a fare la loro deposizione che risulta precisa ed univoca. Il numero delle lettere corrisponde. Pasqualina ha fatto dunque il suo dovere.

Ma l'imputata che, come tale, avrebbe pure il diritto di non dire la verità, la vuole invece dire tutta intera. Essa dichiara, senza che nessuno glielo chieda, di aver potuto stracciare qualcosa. A questo punto il signor Rosario, che era tutto orecchi, al sentir coniugare il verbo «stracciare», si dà una fregatina alle mani.

— Ha sentito? — esclama, rivolto al pretore. — Lo ammette lei stessa. Qualcosa ha stracciato...

— Lei corre — ripete Pasqualina — ed io vado adagio...

— Come, come?... Lei vorrebbe dire, ora, di non aver stracciato niente?

— Si calmi, lei! — dice il pretore al signor Rosario. — Si calmi! Questa donna non ha ancor detto di aver stracciato: non esclude — ecco tutto! — di averlo fatto.

— Non lo escludo — sottolinea la imputata, scandendo le parole. — Il mio padrone mi aveva detto di stracciare, non appena recapitate, le circolari a stampa. Ora io non posso in coscienza escludere che con quelle dirette al mio padrone, non abbia potuto distruggere anche qualche circolare a stampa diretta al Rosario.

La onesta dichiarazione fa buona impressione su tutti, ma non sul querelante che non la vuol bere. Il P. M. — avv. Testera — ritiene che la Pasqualina debba essere assolta, per lo meno con la motivazione della insufficienza di prova. Il difensore avvocato Libois, desidera una formula più confortante: ed il pretore, avv. Zini, gliela concede. Assolve difatti Pasqualina Curletti, dichiarando che nei fatti a lei addebitati esulano gli estremi del reato di soppressione di corrispondenza. Romano Rosario non è naturalmente soddisfatto e se ne va tentennando il capo.

### Omaggio di Combattenti ai Caduti

Domenica mattina 28 corr. i combattenti iscritti al Gruppo di Abbadia di Stura in ordinato corteo unitamente a rappresentanze di Balilla e Piccole Italiane accompagnate dalla maestra signora Breda e con a capo i Fiduciari della Presidenza delle Combattenti per il suddetto rione, si sono recati a rendere omaggio ai caduti delle regioni Falchera e Villaretto deponendo corone alle lapidi che ne ricordano il glorioso sacrificio. A suffragio venne celebrata pure una funzione religiosa dal rev. cav. don Viano.

### Ciclo di prediche estive a Santa Teresa

Un ciclo di prediche interessanti, ha iniziato in Santa Teresa don Benedetto Galbiati di Milano, lo stesso sacerdote che nell'occasione della solenne cerimonia svoltasi circa un anno addietro nella stessa chiesa, alla presenza del Principe di Piemonte, e di tutte le autorità e dell'aristocrazia torinese, diede un saggio della sua personale ed efficacissima arte oratoria. Già dalle prime prediche Santa Teresa si è gremita di fedeli.

### Si addormenta sul balcone e precipita nella strada

Il manovale muratore Giuseppe Porcia, di 28 anni, per godere un po' di fresco, si era seduto sul davanzale della finestra. Egli, per l'abitudine contratta dal mestiere, non soffriva di vertigini, figurarsi quindi con quanta sicurezza, abitando egli solamente al primo piano, si sdraiò sul davanzale della finestra.

Senonchè, benchè la posizione nella quale venne a trovarsi fosse tutt'altro che comoda, egli poco dopo si addormentò. Il Porcia aveva bevuto abbondantemente, quindi il suo sonno era oltre ogni dire agitato. Un sussulto più forte degli altri, gli fece ad un tratto perdere l'equilibrio, e prima che fosse riuscito a svegliarsi completamente, si trovò pesto e contuso sul marciapiede della via, nella quale era precipitato. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il manovale venne medicato e ricoverato per contusioni al volto e per la frattura della gamba destra. I medici si sono riservati sulla prognosi.

**Il movimentato arresto d'un borsaiolo**

L'altro ieri, il maresciallo di P. S. Audolina del Commissariato di S. Secondo, ha tratto in arresto, dopo una violenta colluttazione, certo Pasquale D'Antonio di Romualdo, da Venezia, d'anni 23, e abitante a Torino in via San Quintino, 13. L'arrestato aveva poco prima tentato di borseggiare una signora e, non essendo riuscito nel suo intento, la pedinava aspettando, forse, il momento propizio per fare il colpo. Il D'Antonio è stato denunziato all'autorità giudiziaria per tentato borseggio e per oltraggio, resistenza e violenza ad un agente della forza pubblica.

**Omonimia.** — L'avv. Emanuele Sacerdote, di Vittorio, non ha nulla a che fare col sig. Emanuele Sacerdote nominato nel trafiletto di cronaca «La storia di un pendente», del 25 luglio 1929.

### Il trasporto del pubblico all'Aerocentro «Gino Lisa»

Nel comunicato comparso sul nostro giornale domenica scorsa riguardante il trasporto del pubblico all'Aerocentro Gino Lisa, è stato erroneamente pubblicato che il servizio di autobus era sorvegliato dall'Aero Club. Ora l'Aero Club di Torino desidera render noto che esso non ha alcuna ingerenza in detto servizio che è stato cortesemente concesso dalla Direzione dell'A. T. M. per facilitare l'accesso del pubblico al campo durante le giornate di volo, e quindi soltanto agli incaricati dell'Azienda spetta la disciplina e la sorveglianza del servizio.

### All'Accademia dei Lincei

Giuseppe Peano, l'illustre professore di calcolo infinitesimale della nostra Università e Presidente dell'Accademia Pro Interlingua, è stato proposto all'unanimità, attraverso le tre successive votazioni di rito, a Socio nazionale della Reale Accademia dei Lincei, per la sezione di matematica pura.

### Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 21 al 27 luglio 1929

N. N., Roma, L. 300 — Un gruppo di tecnici e segretari della Fiat offre in memoria della compianta signora Giuseppina Fralia vedova Palamara, 357,50 — Residuo sottoscrizione dei commercianti di carboni per omaggio fiori al fu rag. Romeo Foglietti, 150 — M. M., 100 — Avanzo corona padre collega Olga Bonardi, [illegible] — In ringraziamento alla V. SS. e S. Rita da Cascia implorando una nuova grazia e protezione, per una famiglia con bimbi, pregandoli di una preghiera M. P., 50 — Antonietta Sucerchi ved. Falobra e figlio Vincenzo nel 3.o anniversario della morte del caro marito e padre, per poveri vecchi infermi, 50 — Nel 3.o anniversario della dipartita giovinezza del N. D. Masino rag. Filippo per il pane dei poveri N. N., 50 — Per i poveri, 50 — L'Associazione benefica «Opera Pia Luisa Maraldi» offre alla «Carità del Sabato» cure mediche e la 7.a rata per un quarto posto nella colonia Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), [illegible] — M. M. per l'onomastico della nonna Anna, 50 — L'Associazione benefica «Opera Pia Luisa Maraldi» in memoria del dottor Mario Corongiuolo, [illegible] — Da destinarsi ad un povero vecchio A. M., 10 — A S. Antonio per grazia ricevuta a un bambino povero, 10 — Come promessa fatta a S. Antonio per i poveri, 5 — E. M., 5 — Per il Cuore di Gesù e S. Rita da Cascia per ottenere una grazia E. L., 5 — Per un'anima cara C. O., 5 — In onore a S. Rita da Cascia per grande grazia ricevuta F. M. P., 5 — In onore al Beato Cottolengo per grazia ricevuta F. M. P., 5 — In onore al Sacro Cuore di Gesù e S. Giuseppe per g. r. P. M. P., 5 — In memoria di Luisa Maraldi il papà Raffaele e il fratello Carlo, 5 — M. C., 10 — A S. Antonio e S. Spedito per g. r. A. B., 10. — Totale L. 1143,50.

*Errata-corrige:* L'oblazione di L. 25 in memoria di Agostino Bizza nel 1.o anniversario della sua morte pubblicata questa settimana nella «Carità del Sabato» viene invece devoluta per le 2 ricoverate del Sanatorio di Viscbe.



### Il Gorgonzola e l'acqua di Colonia



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «La Gioconda» di A. Ponchielli (serata in onore del maestro De Vecchi).
MICHELOTTI — Ore 21: «Paese che vai».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 5-24. Danze: ore 21.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Grandioso progr. con Luisa Mennier e comico Sforza.

### I Divertimenti

**TEATRO MAFFEI**

**UN CASO DI PAZZIA?**

A giudicare dallo spettacolo di iersera, c'è da supporre che l'impresa del *Maffei* sia improvvisamente impazzita! Basti infatti pensare che ora — in un periodo in cui i teatri si chiudono od allestiscono spettacoli a scartamento ridotto — ha osato offrire al pubblico torinese un programma eccezionalmente ricco, vario e divertente: più di 30 artisti di prim'ordine, oltre alla celebre

**IBERIANS - ORCHESTRA**

con il suo acclamato ed ormai popolare direttore

**J. IBANEZ**

Programma tutt'altro che estivo, dunque, ma da pieno inverno!

E tutto ciò a **prezzi refrigeranti** (Ingresso L. 4 - Seggioline L. 6 - Numerati L. 8 - Poltrone L. 15: compreso ingresso e tassa erariale).

Una vera cuccagna! Ma è umano prevedere che una simile cuccagna non durerà che pochissime sere... Chi ha un grano di saggezza si affretti ad approfittarne. Dopo lo spettacolo Dancing.

### Cinematografi

AMBROSIO — «Il cantante di jazz». Al Jolson e il tenore Martinelli nell'«Aida».
VITTORIA — «Tombolina». Protagonista Sally O' Neill. Numeri di varietà.
ITALA — «Il castello degli spettri».
SPLENDOR «L'Arciduca». Nuova per Torino.
SAVOIA (v. Dogana). «E. M. Douglas».

**CINEPALAZZO**

*L'ultimo giorno di «Ramon Novarro». Domani, il celebre romanzo* «LA GLU».

### E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,1

**Il programma d'oggi**

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 13,45: Borsa. Cambi. Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quartetto EIAR. — 1) Limenta: «Soldatini in parata». — 2) Brunetti: «Pas encore», valse. — 3) Cosa: «L'Angelus». — 4) Donizetti: «La Favorita», fant. — 5) Amadei: «Serenata mattinera». — 6) Lehar: «Eva», fant. — 7) Nanoc: «Invocazione». — 8) Mascheroni: «Baltimora», fox trott.

Ore 19,15-20,25: Orchestra EIAR. 1) Amadei: «Aïda», marcia. — 2) Rampoldi: «Dolores». — 3) Margutti: «Serenata capricciosa». — 4) Costa: «Il Re di Chez Maxim», fantasia. — 5) Tschaikowsky: «Romanza in fa minore». — 6) Massenet: «Manon», fant. — 7) Brunetti: «Madrigale». — 8) Componi: «Carnéval», one step. — Ore 20,25-20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Enit e Dopolavoro. — Ore 21: Concerto Corpo musicale Azienda Tranvie Municipali, diretto dal maestro cav. Mucci Ranieri. — 1) Blanc: Inno ufficiale degli studenti universitari. — 2) Grieg: «Danza norvegese». — 3) Puccini: «Tosca», frammenti. — 4) Westerhout: «Ma belle qui danse». — 5) Brusi: «Danza spagnuola». — Gounod: «Funerale d'una marionetta». — 7) Mascagni: «Iris», Inno al sole. — 8) Weber: «Il franco arciero», ouverture. — 9) Mocci: «Gli scugnizzi». Scherzo in tempo di marcia. — Ore 22,50: Notizie varie. — Dal termine del concerto, fino alle ore 24, trasmissione grammofonica.

L'Ufficio abbonamenti dell'EIAR, Torino, informa che a tutti coloro che accompagneranno un loro bambino e si munirano della licenza-abbonamento presso detto ufficio, nei giorni dal 1.o al 16 agosto, sarà regalato un giocattolo a scelta.

### VARIE

**Ordine dei medici veterinari.** — Il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Torino è così costituito: Presidente: Cremona prof. dott. Piero; Segretario: Simiona dott. Antonio; Tesoriere: Ricca dott. Emilio; Consiglieri: Gambarotta prof. dott. Giovanni; Tembrelli dott. Ottavio; Vela dott. Armando; Galassi dott. Lucio; Durazzi dott. Bruno.

### Bollettino demografico

[illegible] Luglio 1929

| | |
|---|---|
| NASCITE | 25 |
| MATRIMONI | [illegible] |
| MORTI | [illegible] |

# ULTIME NOTIZIE

## LE RIPARAZIONI

### Le due sezioni della Conferenza dell'Aja

**Londra, 29 notte.**

Che la Conferenza sulle riparazioni si riunirà all'Aja è ormai pacifico, ma che la data debba infallibilmente essere quella del 6 agosto, alcuni dubitano alquanto e la possibilità di qualche giorno di rinvio è tutt'altro che esclusa.

Comunque, il Governo inglese accudisce ora ai propri allestimenti conferenziali, come se la data originaria fosse improrogabile. Esso ha già approntato per il 5 agosto all'Aja le numerose camere di albergo che occorreranno alla Delegazione britannica. Questa, contrariamente ai propositi iniziali, non sarà presieduta da Mac Donald in persona, neppure per la seduta inaugurale. Il Premier abbisogna di riposo e deve prepararsi, tra l'altro, alle visite che farà a Ginevra in settembre ed a Washington in ottobre. Per giunta dovrà tenere conto dei negoziati sul disarmo navale, sulla nuova intesa coll'Egitto e sulla ripresa diplomatica colla Russia. Naturalmente, qualora alla Conferenza dell'Aja scoppiasse una crisi di carattere serio, MacDonald potrebbe sempre fare una rapida gita in Olanda. I capi delegati britannici saranno Henderson (ministro degli Esteri), Snowden (Cancelliere dello Scacchiere), Graham (ministro del Commercio). Il Segretariato sarà molto ampio. Ne faranno parte il prof. Noelbaker ed un largo stuolo di esperti del «Foreign Office», particolarmente della Sezione giuridica nonchè della Tesoreria. Il problema dell'evacuazione del Reno potrebbe poi anche esigere la chiamata di esperti militari. Non è ancora risaputo chi presiederà i lavori dell'Aja, dopo che il Primo Ministro od il ministro degli Esteri di Olanda avrà pronunziato il consueto discorso di benvenuto alle Delegazioni. Il Primo Ministro anziano alla Conferenza sarà quello belga, Jaspar. Tuttavia egli potrebbe preferire di lasciare il seggio presidenziale a Briand, dato che non saranno presenti nè MacDonald nè il Cancelliere germanico. La Conferenza — informa stasera il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» — si suddividerà praticamente in due Sezioni, quella finanziaria e quella politica. Uno dei quesiti che si affacciano è se la Romania, la Jugoslavia, la Grecia ed il Portogallo avranno facoltà di partecipare ai lavori di entrambe le Sezioni, oppure soltanto a quelli della Sezione finanziaria. Inoltre, la Polonia e la Czeco-Slovacchia saranno autorizzate a partecipare direttamente ai lavori di ambedue le Sezioni, dato che, a rigore di termini, queste due Nazioni non possono figurare tra i creditori della Germania a titolo di riparazioni? Questa ed altre questioni procedurali sono attualmente esaminate dai differenti Ministeri degli Esteri per il tramite di conversazioni interne, e così pure si trova naturalmente sul tappeto il problema degli «osservatori» americani.

### Lo sciopero nel Lancashire

**Mezzo milione di operai senza lavoro**

**Londra, 29, notte.**

Tutto il Lancashire è fermo. L'arresto del lavoro si estende a circa 800 cotonifici grandi e piccoli ed abbraccia mezzo milione di operai e di operaie. I salari che queste masse sacrificano ammontano a due milioni di sterline alla settimana e se il moto degli opifici non si ristabilisse presto, si ritiene che un milione di lavoratori addetti alle industrie annesse e connesse alla produzione cotoniera, particolarmente a quelle dei trasporti ed a quelle della distribuzione, rischierebbero di precipitare nelle file dei disoccupati. Dallo sciopero minerario del 1926 in qua nessun conflitto industriale di una grandiosità come questa non era stato neanche adombrato sotto forma di vaga minaccia.

Sabato sera il fronte operaio nel Lancashire si era disgregato. Gli emissari dei filatori si adattavano a discutere la riduzione delle paghe proposta dagli industriali, mentre i delegati dei tessitori non ne volevano sapere. Le trattative spezzatesi allora coi tessitori, proseguirono tra i proprietari delle filande e le rispettive maestranze composte di circa duecentomila operai, ma ieri i delegati di questi ultimi scoglicarono ad un pentimento procedurale ed invece di garantire in via definitiva la continuazione del lavoro nelle filande sino a concordato concluso, provarono il bisogno di consultare in merito i loro gregari, i quali, pendendo il *referendum*, si sarebbero astenuti dal lavoro esattamente come le falange dei tessili. Di qui l'astensione plenaria di stamane. I fogli di Destra lo chiamano sciopero; quelli di sinistra serrata e quelli del centro sospensione di lavoro.

La causa è già nota. I cotonieri avevano intimato alle maestranze che, per risanare l'industria, era necessario ridurre tutti i costi di produzione ed hanno quindi proposto tra l'altro di ridurre tutti i salari in ragione del 12 per cento. Una serie di negoziati diretti in materia, abortiva sette giorni fa. Nuove trattative si intavolarono in seguito alle esortazioni ed ai buoni uffici conciliativi del Ministero del Lavoro, il quale si trova affidato alle cure di miss Bonfield, la prima donna che abbia avuto un portafoglio ministeriale in Gran Bretagna. Le nuove trattative terminavano ieri come dicemmo. Nel Lancashire gli operai riponevano infinite speranze nell'intervento del Governo. Il Dicastero del Lavoro nel pomeriggio di oggi diramava il seguente comunicato:

«*La Ministra del Lavoro ha ricevuto la relazione dei negoziati svoltisi la settimana scorsa nell'industria cotoniera ed ha esaminato le posizioni attuali. Essa sta vigilando la situazione con la più profonda ansietà, ma ha il senso che pel momento questo Ministero non può intraprendere nessuna azione utile*».

Nessun passo per la pacificazione è stato mosso in giornata, ma stasera si ritiene che, con tutta probabilità, i negoziati saranno ripresi verso la metà della settimana. L'eccezione alla regola della cessazione del lavoro si restringe a tre o quattro cotonifici dove si lavora in base alle vecchie tariffe.

## RUSSIA e CINA

### Il definitivo rifiuto di Mosca

**d'entrare in trattative con Nanchino**

**Londra, 29 notte.**

Le ultime informazioni dall'Estremo Oriente recano che la Russia si è definitivamente ricusata di negoziare col Governo di Nanchino in merito alla ferrovia nord-orientale. La Cina ha quindi deliberato di risolvere la controversia mediante misure pacifiche e qualora la Russia ignorasse le intenzioni pacifiche del Governo di Nanchino, quest'ultimo si appellerà alla Società delle Nazioni. Si afferma anzi che il Governo di Nanchino sta già redigendo un telegramma da inviarsi a Ginevra per invocarne l'intervento. Intanto il Governo cinese rimane in pieno possesso del tronco ferroviario in contesa. Sembra che la Cina abbia in animo di proporre la riammissione del Governo dei Soviet, come consocio, nell'esercizio del tronco ferroviario, ma esigerebbe impegni precisi da parte della Russia, nel senso che la Cina d'ora in poi verrebbe a godere di perfetta uguaglianza con i russi nell'amministrazione ferroviaria, ciò che in passato non avveniva.

### Una zona neutra di 20 miglia

**Shangai, 29 notte.**

*Le truppe cinesi dislocate lungo la frontiera a cominciare dal distretto di Man-ciu-li si sono ritirate dalla prima linea in seguito ad istruzioni pervenute al comando dal Governo di Nanchino. Si apprende intanto che anche le truppe sovietiche si sono in parte ritirate, in modo che tra le due forze armate intercede una zona neutra della profondità di 20 miglia. Si spera che le trattative dirette tra la Cina ed i Soviet per la soluzione della controversia possano essere iniziate al più presto.*

(United Press).

### Le trattative fra Londra e Mosca

**Il primo colloquio Henderson-Dogolewsky**

**Londra, 29, notte.**

E' giunto ieri sera da Parigi Dogolewsky commissario speciale del Governo dei Soviet che ha avuto oggi stesso una prima conversazione col Ministro degli Esteri Henderson. L'inviato di Mosca si presentò al *Foreign Office* senza essere accompagnato da alcuno.

Al termine della conversazione il *Foreign Office* emetteva il seguente comunicato ufficiale:

«Il Ministro Henderson ha ricevuto l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Dogolewsky, nel pomeriggio di oggi al *Foreign Office*. La conversazione è durata un'ora e mezza. Le relazioni attuali tra i due Paesi sono state oggetto di un amichevole scambio di vedute ed Henderson e Dogolewsky spiegarono i punti di vista dei loro rispettivi governi. L'Ambasciatore ha fatto sapere al ministro Henderson che farà immediatamente un rapporto del colloquio al proprio Governo e che spera di essere in grado di riprendere la conversazione domani, oppure mercoledì».

Così il comunicato. Naturalmente nessuno si aspetta che questi colloqui, anche se si protraessero intere settimane, abbiano a trasformarsi in veri e propri negoziati sulle gravi questioni pendenti tra l'Inghilterra e la Russia, questioni soprattutto finanziarie. I negoziati in merito, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, verranno probabilmente differiti a dopo l'assemblea della Società delle Nazioni, vale a dire sino ad ottobre e senza dubbio saranno condotti da speciali Delegazioni. Nel frattempo si considera che lo scopo delle conversazioni ora in corso si limiti alla formulazione delle condizioni in base alle quali si renda possibile il riannodamento di rapporti diplomatici tra Londra e Mosca entro le prossime settimane.

### Tre ammutinamenti in sette giorni nelle prigioni americane

**I reclusori incendiati - Una battaglia con la Polizia - 2 morti e 11 feriti tra i reclusi - 3 guardiani in gravi condizioni - Vana ricerca di sette evasi**

**New York, 29 notte.**

Nell'intervallo di una settimana, vari ammutinamenti e tentativi di evasione hanno avuto luogo nello Stato di New York.

Dopo il colpo di forza della prigione di Dannemora, un vero e proprio ammutinamento è scoppiato nella prigione di Auburn ove i prigionieri avevano appiccato il fuoco per facilitare la loro fuga. Non fu che dopo parecchie ore di sforzi e di lotta che i guardiani, aiutati dalle truppe, poterono domare la rivolta. Grazie ai pompieri della città, assecondati da quelli dei dintorni, si riuscì verso le 21 a spegnere il fuoco. Ma parecchi locali della prigione sono rimasti distrutti e i danni ascenderebbero ad oltre 250 mila dollari. Fra i detenuti si contano due morti e undici feriti. Inoltre tre guardiani sono stati seriamente feriti durante l'ammutinamento che era scoppiato alle 13. Il colpo era stato abilmente preparato. Quando domenica mattina il numero dei guardiani, che ordinariamente è di 115, era ridotto a 30, i detenuti vollero mettere in esecuzione il progetto da molto tempo preparato. Fu al momento della ricreazione del mezzogiorno, mentre stavano giuocando alla palla che accesero il fuoco in una delle ali dell'edificio. Subito alcuni dei detenuti si diressero verso gli uffici, immobilizzarono i guardiani che vi si trovavano mentre altri si precipitavano su un altro gruppo di guardiani e, strappate loro le chiavi del deposito d'armi, si impadronirono di rivoltelle, di fucili, di bombe a gas e di munizioni che distribuirono ai camerati. Poi, sparando contro i guardiani, si slanciarono verso la porta di entrata. Ma i guardiani si erano subito rimessi dalla prima sorpresa e, aiutati dalle truppe, costrinsero i prigionieri a fare ritorno all'interno dell'edificio.

Si segnala infine all'ultima ora un altro tentativo di evasione avvenuto nel penitenziario dell'Isola Randall, nello Stato di New York. Circostanza da notarsi: anche là i prigionieri hanno incendiato due ali dell'edificio e, approfittando del fuoco e del disordine, sette di loro sono riusciti a fuggire, nè è stato possibile raggiungerli.

## Il delitto di Lainz

### Bauer in cella non mangia e piange

**Vienna, 29, notte.**

Gustavo Bauer attraversa nelle carceri di Berlino una profonda crisi nervosa la quale induce i funzionari a credere che egli sia alla vigilia di fare delle rivelazioni. Il suo contegno è completamente mutato: i nervi non l'assistono più. Perduta la padronanza di se stesso, il presunto assassino di Caterina Fellner non fa che passeggiare per la cella rifiutando il cibo e piangendo. Bauer non ha voluto mettersi a letto, nemmeno quando è personalmente intervenuto il direttore delle carceri e, per calmarlo, si è dovuto chiamare un medico. Tutti questi indizi — telegrafa il corrispondente della *Neue Freie Presse* — lasciano ritenere che egli lotti con sè stesso prima di fare delle rivelazioni.

## Sanguinosi scontri in Columbia

### tra comunisti e Polizia

**12 morti e 22 feriti**

**Bogota (Columbia), 29 notte.**

*Si annuncia ufficialmente che nella nottata di sabato si verificarono sanguinosi scontri tra polizia e comunisti a Lagamar e a San Vincente e Chuccuri nella provincia di Santander. Si ebbero 8 morti e 10 feriti. Nella giornata di oggi sono avvenuti scontri anche a Ribeno nella provincia di Tolima, in seguito ai quali si hanno a lamentare 4 morti e 12 feriti. Il Gabinetto si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione.*

(United Press).

# Il processo per alto tradimento contro il deputato Tuka

## L'aspro dissidio fra czechi e slovacchi

**Vienna, 29 notte.**

E' incominciato oggi a Presburgo il processo a carico del deputato dottor Tuka, l'autorevole capo dell'autonomismo slovacco che il Governo czeco accusa di delitti contro la sicurezza dello Stato e della preparazione di un complotto contro la Repubblica. Insieme col Tuka siedono sul banco degli accusati il giornalista Snaczky e il segretario del Partito popolare slovacco, Mach.

Non si può capire bene questo processo, inscenato con somma abilità, se non si risale, nientemeno, al periodo in cui Masaryc e Benes, oggi il primo Presidente ed il secondo Ministro degli Esteri della Repubblica, facevano propaganda in Europa ed in America per dimostrare la necessità della creazione di uno Stato czeco-slovacco.

**La questione fondamentale**

Mentre allora si scriveva che la Czeco-Slovacchia — con un trattino di divisione — significava che il popolo slovacco contribuiva alla creazione dello Stato nella stessa misura del czeco, ora il trattino di divisione che pur figura negli stessi Trattati di pace, è abolito per legge: questo vuol dire che al popolo slovacco è stata negata ogni e qualsiasi pretesa di autonomia, essendosi preferito di dare al mondo l'impressione che esiste un popolo czecoslovacco, il che non è. Neppure esiste una lingua czecoslovacca e lo dimostra, tra l'altro, la circostanza che si possono acquistare vocabolari per tradurre dallo slovacco in czeco e viceversa. Tuka ed i suoi collaboratori sono stati buttati in carcere e trascinati davanti ai giudici volendo Praga vibrare l'ultimo colpo alla tendenza autonomista degli slovacchi. Se nel corso del processo i giudici czechi riusciranno a dimostrare che Tuka è un traditore nel senso materiale e volgare della parola, il Partito autonomista slovacco cadrà in una crisi che gli potrà essere fatale. Ma se Tuka apparirà innocente, se egli prova che i contatti delittuosi con l'Ungheria gli sono stati attribuiti unicamente a scopo di rovinarlo mentre in realtà egli nulla ha commesso, il malcontento della Slovacchia potrà prorompere in forma pericolosa, e la latente rivolta contro Praga accentuarsi fino a forzare la situazione. Da ciò, bisogna dedurre che a Presburgo oggi ha inizio non il processo di Tuka bensì il processo di quanti slovacchi osarono osano reclamare da Masaryc e da Benes il rispetto degli impegni assunti con il famoso Patto di Pittsburg del 1918, che porta proprio la firma di Masaryc. Nella storia della Czecoslovacchia il Patto di Pittsburg ha per la Slovacchia lo stesso amaro sapore che nella storia della Jugoslavia ha per i croati il Patto di Corfù.

**I precedenti**

Quali i precedenti del processo? Ai primi di gennaio di quest'anno, ricorrendo il decimo anniversario della fondazione della Repubblica, Tuka pubblicò un articolo per sostenere che, in seguito agli accordi sottoscritti a Pittsburg nel 1918, fosse necessario procedere ad una nuova sistemazione dei rapporti tra czechi e slovacchi, altrimenti tra la Slovacchia e la Boemia si sarebbe verificata la situazione illegale, un «vacuum juris». Fu per tale coraggiosa riaffermazione del programma autonomista slovacco che la stampa nazionalista czeca insorse contro Tuka, scatenando una campagna la quale infine fece sospendere le immunità parlamentari dell'autorevole deputato dando libero corso all'istruttoria penale. Del resto Tuka era stato arrestato già all'indomani della pubblicazione dell'articolo: tutti i tentativi del Partito per fargli ottenere la libertà provvisoria, magari mediante il versamento di una cauzione, fallirono. Se Tuka e gli autonomisti slovacchi si fossero dimostrati arrendevoli a Praga, è sicuro che il processo mai più avrebbe avuto luogo, ma Tuka, dopo avere ricevuto i funzionari di Polizia dicendo: «Vi aspettavo da tempo», si è rivelato inaccessibile ad ogni pressione o seduzione, e così ora lo si affida ai giudici.

A questo punto è forse opportuno ricordare che, oltre alla Slovacchia, anche i Carpazi russi avrebbero dovuto ottenere dai czechi, a norma del Trattato di San Germano, piena autonomia. Però i czechi, con mille pretesti, hanno ritardata l'esecuzione dell'impegno fino a farlo quasi dimenticare. Cosicchè ora i Carpazi russi si trovano in una situazione analoga a quella che ebbe la Bosnia e l'Erzegovina fino al momento della fatale annessione da parte di Vienna.

**L'accusa del borgomastro**

Sfileranno al processo ben cento cinquanta testimoni. Di costoro il più importante è il borgomastro di Losonca, Belansky, sulle cui affermazioni è basata l'intera accusa. Belansky dice che, dopo di avere per un certo tempo lavorato d'accordo con Tuka, sentì poi il bisogno irresistibile di denunciare l'opera da lui svolta. Egli si atteggia insomma a salvatore della Repubblica. Se è sincero, rimane per lo meno acquisito che, in una fase iniziale, fu complice e favoreggiatore di Tuka. L'atto di accusa è scritto in modo magistrale. Anche il giornale «Slovak» lo paragona ad un romanzo. Se però lo si legge attentamente si vede che è tutto fatto di interessate immaginazioni e che si è voluto, ad ogni costo, anche con aiuto di denaro, creare un caso di alto tradimento. Il compito della difesa consisterà al processo nel dimostrare perchè mai non si possa prestare fede ai testimoni citati dalla Procura di Stato, e di questo processo ai lettori stranieri non potranno interessare che qualche saliente fase e la sentenza.

E' facile immaginare tra quanta viva curiosità stamane il processo ha avuto inizio e quale eccezionale apparato di forza fosse stato disposto intorno e dentro il palazzo di Giustizia. Ma in tutto sono state ammesse nella sala circa cento persone soltanto, tra cui trenta giornalisti ed un amico personale del Presidente Masaryc, il signor Zatina, di 80 anni. L'aula era piena di agenti in borghese. Allorchè è passato Tuka si è visto che in carcere i suoi capelli sono diventati bianchi.

La difesa ha sollevato delle eccezioni. Per prima cosa, ha dichiarato incompatibile il presidente Teresbeni, a motivo della sua antica conoscenza personale con Tuka, ma questa eccezione è stata respinta. Indi il presidente legge una lettera giuntagli da Vienna, firmata da un monarchico amico del colonnello Volks (un legittimista che a mala pena sostiene la parte di un individuo originale), lettera in cui si esprime la fiducia che Tuka non verrà condannato e si inneggia alla Monarchia ed a Re Ottone.

La difesa ha poi chiesto la parola per eccepire che questo Tribunale non è competente: l'atto di accusa, essa ha detto, grazie al modo artificioso col quale lo si è redatto, ha fatto escludere la Corte di Assise, alla quale invece occorrerebbe demandare il processo. Inoltre la difesa ha chiesto come mai non si siano deferiti e processati quei testimoni, i quali, in fondo, hanno commesso gli stessi delitti attribuiti al Tuka, ed ha protestato contro la partecipazione al dibattimento di un esperto militare czeco. «Un ufficiale czeco — ha detto la difesa — deve per forza essere ostile alla autonomia slovacca». La difesa è viceversa disposta ad accettare come tecnici ufficiali non in servizio attivo, magari ufficiali dello Stato Maggiore francese, i quali, come è noto, tuttora collaborano alla organizzazione dell'Esercito czecoslovacco.

**Come si difende Tuka**

Respinte pure tali eccezioni, si è data lettura dell'atto di accusa. Indi, accompagnati fuori dall'aula gli imputati Snaczky e Mach, ha avuto inizio l'interrogatorio di Tuka. Con l'aiuto di appunti, Tuka confuta nettamente uno per uno tutti i capi dell'atto di accusa e fa, ad esempio, notare come già il 14 giugno del 1928 avesse diretto una lettera al presidente della Camera dei Deputati a Praga per comunicargli che gli facevano delle accuse, ma che lui, da legale, sapeva benissimo quali azioni fossero lecite e quali no. L'imputato sostiene di non avere commesso nulla contro la Repubblica e di non essere venuto meno ai doveri di cittadino. Aggiunge che l'accusa è compilata sulla base di false affermazioni e che non ha cercato di fuggire, appunto perchè si sapeva innocente. Ora egli vuole che si ponga fine una volta per sempre alle calunnie alle quali lo si fa segno da otto anni. E' frutto di fantasia — dice — l'affermazione che egli sia entrato nel Partito popolare slovacco solo per preparare il ritorno della Slovacchia sotto il giogo ungherese. Parla di offerte fattegli da Praga, e da lui rifiutate, affinchè accettasse un posto di capo Sezione al Ministero della Pubblica Istruzione. L'accusato prosegue negando di avere mai svolto con discorsi od articoli propaganda ostile allo Stato; al contrario, egli ha sempre sostenuto la necessità pel Partito popolare slovacco di andare al potere. Merito suo è stata pure la conclusione del «modus vivendi» tra Czecoslovacchia e il Vaticano, essendosi egli a Roma occupato della cosa in qualità di delegato. Quanto alle altre accuse mossegli, se egli davvero avesse fatto dello spionaggio le autorità avrebbero subito arrestato lui ed i suoi complici. Questo processo è invece puramente e semplicemente politico. Mai più l'Ungheria potrebbe oggi osare una avventura qualsiasi nella speranza di riprendere la Slovacchia; se l'Ungheria lo tentasse, incorrerebbe nella propria distruzione. E dire che lui, Tuka, si è adoperato a fare piani del genere significa farlo apparire come il più grande stupido di Europa.

Tuka ha poi deplorato la lotta mossa da Praga agli slovacchi, detti «magiaroni», perchè sospetti di ungarofilia. Costoro vengono perseguitati nè più nè meno degli autonomisti.

Dopo alcune contestazioni del presidente, la seduta è stata rinviata.

### Tre morti a Londra

**per uno scontro di due aeroplani**

**Londra, 29, notte.**

*Due apparecchi «Tignola» da turismo si sono scontrati questo pomeriggio nel cielo di Londra. I due apparecchi in seguito alla collisione sono precipitati e le tre persone che si trovavano a bordo di essi sono rimaste uccise.* (R. S.).

## SPORT

### La popolarità di Pancera a Parigi

**Parigi, 29 notte.**

«Tanto domani non avremo le partenze separate e nemmeno partenze in linea» aveva esclamato ieri Innocenti prima di mettersi a letto. E difatti stamattina i tre italiani reduci dalla massacrante fatica del Giro di Francia erano ancora a letto quando il loro direttore sportivo Fusti dovette svegliarli un po' prepotentemente perchè alle 11 il Console generale d'Italia a Parigi, on. Gentile, li attendeva al Consolato per congratularsi con loro per la magnifica prova compiuta e per la nuova affermazione dello sport italiano in Francia.

A mezzogiorno i tre reduci erano ospiti della colonia italiana che li invitò ad un pranzo e nel pomeriggio essi dovettero sottostare alle noie della celebrità e partecipare al ricevimento offrìo ai reduci del Giro di Francia da alcuni giornali della metropoli.

Davanti al palazzo dell'«Intransigeant» erano radunate circa un migliaio di persone. I corridori italiani e quelli riconosciuti vennero calorosamente applauditi. Pancera era poi in particolar modo ricercato e indicato a dito dalla folla. Tra essa vi erano anche numerosissimi italiani, che a un tratto circondarono l'automobile nella quale si trovava il corridore veneto e gli improvvisarono una dimostrazione «stile italiano», con molti «Eja, eja, alalà!».

Pancera ha dovuto affacciarsi più volte al balcone centrale dell'«Intransigeant», chiamato dagli applausi della folla. Con vero piacere abbiamo potuto oggi rilevare la grande popolarità che il piccolo corridore veneto si è conquistata a Parigi, popolarità improvvisa, sincera e spontanea che ha dimostrato ancora una volta come la folla sappia spesso scegliere i suoi beniamini.

Pancera col fratello lascierà Parigi martedì sera alle 9 per arrivare verso l'una di mercoledì a Milano donde proseguirà immediatamente per Castelnuovo Veneto. Ma la sua permanenza al paese natale sarà brevissima perchè domenica deve già trovarsi a Bordeaux per correre in quel velodromo. Innocenti e Pomposi rimarranno a Parigi ancora alcuni giorni e dopo si recheranno a Bilbao per partecipare al giro dei paesi baschi. La squadra di «La Rafale» priva per l'occasione del suo capo, sarà completata da Piccin, da Cavallini e dal francese Benoit Faure.

### L'aviatrice Bastie vola per 26 ore battendo il record del mondo

**Parigi, 29, notte.**

Gli sforzi dell'aviatrice francese Maria Bastie sono infine stati coronati da successo. Partita ieri mattina dall'aerodromo del Bourget, alle 5,17, la coraggiosa aviatrice si è posata sul medesimo terreno alle 8,20 di stamane, dopo avere stabilito il *record* del mondo femminile di durata, con un volo ininterrotto di ore 26,48'. Il vecchio record era detenuto dall'americana miss Smith, con un volo di 26 ore e 23'. Maria Bastie l'ha superato di 25' raggiungendo così un trionfo, che essa desiderava da molti mesi, e per il quale aveva affrontato già tre tentativi, durante l'ultimo dei quali era rimasta in aria per 24 ore.

Questa *performance* è tanto più rimarchevole, in quanto è stata realizzata con tempo completamente sfavorevole. Infatti, se la giornata di domenica passò senza incidenti, la notte invece fu cattiva.

In un messaggio lanciato ieri sera Maria Bastie faceva sapere che essa cominciava ad essere fortemente scossa da un vento di uragano. Poi cadde una pioggia violentissima a raffiche. Infine stamattina al levar del giorno condusse con sè una nebbia molto spessa.

Prudentemente l'aviatrice restò nei limiti dell'aerodromo del Bourget e le ultime ore la videro volare molto basso fino al momento in cui, terminata la benzina, essa prendè contatto col suolo.

Maria Bastie pilotava un monoplano leggero munito di un motore da quaranta cavalli. Essa aveva portato con sè 485 litri di benzina e 22 litri di olio che teoricamente le avrebbero permesso di tenere l'aria per 27 ore.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Venne tratto in arresto, per maltrattamenti alla figlia Rita d'anni 17, il conducente Reale Edoardo, residente in Orti.

Si è tenuta la riunione dei dirigenti sindacali delle cotonerie novesi per l'esame della situazione sindacale contrattuale.

Un coraggioso salvataggio hanno effettuato due vigili notturni, traendo dalle acque del canale Carlo Alberto il pescivendolo Giuseppe Ricagni, caduto(vi) dentro.

**DA BIELLA**

Picchiato dal padrone di casa il commerciante Protasio Vercellino, di 41 anni, ha dovuto ricorrere all'ospedale per ferite e contusioni in varie parti del corpo.

Gravemente ustionato da un getto di vapore è stato il fuochista Giuseppe Ferraroli, di 27 anni, da Ronco.

Un esattore, certo Carlo Paganini fu Pietro d'anni 51, da Quarona, è stato arrestato per aver tentato di adescare due bambini. Uno dei piccini, per la paura provata ha dovuto mettersi a letto. L'arrestato venne tradotto alle carceri di Borgosesia.

Nel torrente Toce, in località Megolo di Val d'Ossola, è stato rinvenuto il cadavere di certo Luigi Caramella, da Trobaso, di 64 anni, minorato ad una gamba. La morte è dovuta a caduta.

Un fulmine caduto durante un violento temporale sulla casa del contadino Pasquale Villana, ha investito la moglie del Villana che venne lanciata a terra, colpita al volto. Intervenne il medico condotto e la donna è stata messa fuori pericolo.

**DA BRA**

E' annegato nella Stura certo Francesco Garrera di Sebastiano di 34 anni, da Cherasco, mentre prendeva un bagno nelle vicinanze del ponte sullo stradale Bra-Cherasco. Dopo un giorno ed una notte di affannose ricerche il cadavere del poveretto è stato finalmente trovato da una squadra di pescatori.

**DA CASALE MONF.**

In un fossato adiacente alla strada provinciale Moncalvo-Asti, e pieno d'acqua per il recente temporale, è stato rinvenuto il cadavere di un contadino che venne identificato per certo Luigi Tinello. Si tratta di disgrazia.

Ferita ad un piede, decedeva all'ospedale in seguito ad infezione tetanica l'ortolana Giovanna Mesturini d'anni 40.

Un violento temporale scatenatosi nelle prime ore della scorsa notte nella zona casalese ha fatto sensibilmente diminuire la temperatura. Infatti da un massimo di 37° all'ombra è scesa ad un minimo di 19°.

Hanno fatto ritorno dal campeggio di Morbello d'Acqui, gli Avanguardisti casalesi i quali durante le gare sportive si sono aggiudicati il primo posto nelle gare di velocità.

**DA NIZZA MONFERRATO**

A Fontanile un incendio sviluppatosi nella cascina di proprietà del cav. Ippolito Iona di Acqui e condotta dal mezzadro Filippo Valsorra, distrusse il fienile contenente Mg. 100 di fieno, attrezzi vari e 200 metri quadrati di tetto, arrecando un danno di circa 7000 lire.

Nel 80.o anno di professione il dottor Costantino Zoccola, patriota e benefattore, è stato affettuosamente festeggiato da tutta la popolazione di Calamandrana.

## Il processo pel complotto contro Voldemaras

### Quattordici condanne a morte

**Riga, 29 notte.**

La Corte Marziale Generale di Schauli ha pronunciato oggi la sentenza contro i numerosi arrestati sotto l'accusa di avere ordito un complotto per rovesciare Voldemaras. I verdetti sono stati oltremodo severi. Quattordici imputati capi del partito social-democratico lituano sono stati condannati alla pena di morte e altre 18 persone tutte a oltre 10 anni di carcere. I condannati sono stati autorizzati a inoltrare domanda di permutazione di pena al presidente Smetana. (R. S.).

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York, 29, notte.**

L'apertura del mercato borsistico è stata molto irregolare e l'attività assai ristretta. Sembra che una grande stanchezza cominci a farsi sentire e che il mercato debba presto subire una certa reazione tecnica, essendo stati alcuni rialzi troppo superiori del previsto e del normale. Così oggi le azioni di pubblica utilità ed in particolar modo le General Electric hanno subito gli effetti delle realizzazioni, che hanno ricondotto i corsi in proporzioni più normali. Nel pomeriggio il mercato era soggetto a numerose realizzazioni e così i corsi non tardavano a ribassare più o meno gravemente. Alla chiusura la maggior parte dei titoli perdeva in media da 4 a 6 punti. Soltanto le azioni del rame si sono mantenute abbastanza bene malgrado l'incertezza che continua a pesare sul prezzo del metallo. Il totale dei titoli venduti durante la scorsa settimana si è elevato a 19.446 contro 23 milioni 840 della settimana precedente e una mila nella settimana corrispondente dello scorso anno. Le Pirelli sono rimaste ferme a 46,75 e fra le obbligazioni le Fiat hanno perduto due punti. Eccone le quotazioni:

| Titolo | Quotazione |
|---|---|
| Fiat 7% 1946 con warrant | 120 1/8 |
| Fiat 7% 1946 senza warrant | 98,75 |
| Credito Italiano 7% 1945 | 94,75 |
| Lavori Pubblici Italiani 7% 1952 | 90,75 |
| Lavori Pubblici Italiani 7% 1947 | 90,25 |
| Città di Milano 6,50% 1952 | 88 3/8 |
| Montecatini 7% 1937 | 111,— |
| Città di Roma 6,50% 1952 | 80,50 |

**Amsterdam, 29.** — Il mercato oggi ha dato prova di grande animazione e la maggior parte dei titoli è stata sostenuta, ad eccezione delle Sete lienke che cadevano da 325 a 322.

**Londra, 29.** — Una settimana poco promettente si è aperta oggi allo Stock-Exchange. Essa sboccherà nelle vacanze di ferragosto ed anche per questo gli affari che in giornata sono rimasti molto scarsi, difficilmente si risolleveranno nei giorni prossimi. La posizione monetaria suscita nuove inquietudini in seguito ad un'ulteriore flessione aurea della Banca d'Inghilterra. Così pure la crisi della produzione nel Lancashire esercita effetti depressivi sul mercato delle azioni industriali, per quanto i titoli cotonieri si mantengano tuttora in equilibrio. Le azioni ferroviarie rimangono deboli e così pure i titoli di Stato. Snia 17-16. Cavi e Radio: preferenziali 95,5, ordinarie A 87,5, ordinarie B 85,5.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 29.** — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma, sostenuta: gennaio (1930) p. 9,86; febbraio 9,87; marzo 9,91; aprile 9,90; maggio 9,93; giugno 9,96; luglio 9,90; (1930) id. agosto 9,92; settembre 9,86; ottobre 9,86; novembre 9,85; dicembre 9,85. Futuri Egiziani. Tendenza calma, sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio p. 16,10; ottobre 16,17; novembre 16,19; gennaio 16,26; marzo 16,42; maggio 16,77. Upper F. G. F.: luglio 11,99; ottobre 11,86; novembre 11,85; gennaio 11,84; marzo 11,86; maggio 11,90. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,41; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,70; id. Upper id. 11,80; M. G. Broach F. G. 9,05; id. Broach id. 8,40; American Sind/Punjab 9; M. G. n. 1 Oomra id. 7,80; id. Bengal id. 6,80; id. Scinde id. 6,90. Importazioni della giornata balle 3300.

**New York, 29.** — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18,75. Futuri: Tendenza apertura facile; Tendenza chiusura molto sostenuta; gennaio (nuovo contratto) 18,97-94; febbraio 19,02; marzo 19,17; aprile 18,91; maggio 19,21-20; ottobre 18,75-77; novembre 18,87; dicembre 18,85-18,90; agosto (vecchio contratto) 18,40; settembre 18,60; ottobre 18,76; novembre 18,87.

**New Orleans, 29.** — Disponibili: Middling 18,51; Futuri: ottobre 18,60-62; dicembre 18,80-81; gennaio 18,85; marzo 18,96; maggio 19,12.

## LA TEMPERATURA

**29 luglio 1929**

*I rilievi della Stazione Nardelli:*

Pressione barometrica ore 9 — 742

Temp. minima notte dal 28 al 29 — + 19

Temp. massima del giorno 29 — + 29

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 32 | 19 | ¼ coperto | |
| Milano | 31 | 17 | coperto | |
| Genova | 30 | 24 | » | l. m. |
| Venezia | 25 | 18 | » | calmo |
| Firenze | 32 | 19 | » | |
| Ancona | 34 | 20 | ¾ coperto | mosso |
| Bologna | 29 | 19 | coperto | |
| Napoli | 29 | 21 | ¼ coperto | calmo |
| Taranto | 33 | 24 | sereno | l. m. |
| Palermo | 30 | 24 | » | calmo |
| Catania | 33 | 20 | » | l. m. |
| Cagliari | 30 | 18 | » | » |
| Tripoli | 30 | 22 | » | » |
| Messina | 31 | 24 | » | calmo |
| Trieste | 27 | 19 | ¾ coperto | l. m. |
| Trento | 28 | 17 | coperto | |
| Fiume | 27 | 19 | » | calmo |
| Bari | 27 | 22 | ¾ coperto | » |
| S. Remo | 27 | 22 | sereno | » |
| [illegible] | 30 | 19 | » | l. m. |

## Stato Civile di Torino

**29 luglio 1929**

NASCITE: maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Aloisio Mario con Gambino Laura — Cattaneo Carlo con Mondo Teresa — Gerbi Mario con Ercole Delfina — Guglielmino Cesare con Coriasso Lorenza — Liboni Lucia con Foiagnoli Giorgio — Monteverde Carlo con Osiengo Ortensia — Ferrara Angela con Castagno Domenica detta Accolina.

MORTI: Guzzardi Michelino di Osvaldo, di mesi 1, di Torino, strada Cascinotto, 187 — Fancipito Lorenzo fu Giovanni, d'anni 67, di S. Mauro Tor., bracciante, strada Bertibolla, 204 — Levati Amalia fu Ambrogio, id. 80, di Gorgonzola, casalinga, via Amedeo, 7 — Guglielmotto-Trivel Maria di Giovanni, di mesi 8, di Torino, via Stradella, 150 — Porsil Malvina m. Casalegno, d'anni 49, di Cortanze, casalinga, via Confienza, 19 — Rampoldi Rodolfo fu Stanislao, id. 48, di Milano, giornalista, via Morosini, 17 — Maletto Gaspare fu Giuseppe, id. 66, di Candiolo, salato, via V. Veronese, 210 — Comino Margherita m. Signetti, id. 40, di Savona, casalinga, via Morosini, 27 — Giordano Emma di Mario, id. 1, di Torino, via Bunico, 11 — Sogetto Maria Teresa di Carlo, di mesi 7, di Torino, via Genova, 61 — Cavallone Margherita m. Falchiero di anni 73, di Bianzè, casalinga, via Cigna, 11 — Mosso Alessandro di Giacinto, id. 21, di Murrano, studente in medicina, via Cibrario, 1 — Durozzo Anna Maria di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, corso Re Umberto, 51 — Ferrari prof. Ambrogio fu Matteo, d'anni 79, di Serravalle Scrivia, pensionato, via Romani, 7 — Gamaldi Angela fu Tommaso, id. 71, di Riva di Chieri, casalinga, corso Francia — Brazzone Giuliana di Giacomo, di mesi 1, di Torino — Ferrari Ernestina di Alessandro, id. 4, di Torino — Favelo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 81, di Baldichieri, contadino — Dall'Angelo Emma fu Enrico, id. 60, di Parma, casalinga — Preiti Angela ved. Seggiaro, id. 67, di Livorno Ferraris, casalinga — Fodin Anna fu Giuseppe, id. 61, di Torino, casalinga — Merlino Edmea di Giuseppe, id. 30, di Torino, modista.

A domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

---

Raggiungendo in cielo l'amato consorte che l'ha preceduta di soli 10 mesi, domenica 28 luglio 1929, dopo brevissima malattia e munita dei conforti religiosi, in Santa Margherita Ligure si è spenta serenamente come visse

**Palmira Buzio Manzone**

**Ved. del Cav. CARLO SOBRERO**

Angosciati ne danno l'annuncio il figlio dott. Vincenzo, le figlie Emilia con il consorte cav. Domenico Conamica e la piccola Carla Palmira, Giovanna con il consorte ing. Roberto Monti e la piccola Fausta; i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 luglio alle ore 16, partendo dall'abitazione in Torino, Corso Fiume, 8.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 30 luglio 1929 - VII. 5161

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

La Ditta Fratelli Pezzo annuncia con dolore la perdita della comproprietaria signora

**Palmira Buzio Manzone**

**Ved. Cav. CARLO SOBRERO**

avvenuta il giorno 28 luglio 1929 in Santa Margherita Ligure. 5162

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

Impiegati ed operai della Ditta Fratelli Pezzo annunciano con dolore la morte della signora

**Palmira Buzio Manzone**

**Ved. Cav. CARLO SOBRERO**

comproprietaria della Ditta. 5163

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

Ieri, alle ore 6,30 cristianamente come visse, circondata dall'affetto della sua adorata figlia, rendeva l'anima a Dio

**Costantino Carolina**

**ved. FAGGIANI**

Con animo profondamente addolorato ne danno il tristissimo annunzio: la figlia Adelina, unico scopo della sua vita, col marito Comm. Luigi Pissoz; la sorella Filippina col marito Vincenzo Angiono e figli; cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 30 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Brandizzo N. 31. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare all'ultima dimora l'adorata Estinta.

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

Oggi alle ore 14 decedeva serenamente e con cristiana rassegnazione il signor

**Cav. Carlo Rosa**

**Chimico-Farmacista**

Ne danno il triste annunzio: la moglie Mélano Maria, i figli Ennio, capitano di Fanteria in S.A.P., dott. Giacomo, medico-chirurgo, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il di 30 corr. mese alle ore 13.

Trinità, 29 luglio 1929. 009

---

Dopo lunga e penosa malattia mancava ieri ai suoi cari

**Coda Virginia ved. Cottino**

Partecipano la dolorosa perdita le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Martedì 30 corr., alle ore 10, partendo da Via Cibrario, 41.

Ossola - Tel. 46-056 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

**Ajmone Mario**

Nel dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: la moglie Rosina e figlia, la mamma, il fratello Camillo, le sorelle Erminia e Adele e parenti tutti.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte a tanto dolore.

I funerali avranno luogo martedì, 30 corr., alle 16,30.

Via Sagra S. Michele, 2. 21447

---

Nel quarto anniversario della morte di

**Ela Buzzetti**

verranno celebrate il giorno 2 agosto p. v., dalle ore 6 alle ore 11, Messe in suffragio nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo).

I genitori saranno riconoscenti e ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere. 5151

## PICCOLI AVVISI

### Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A piccola famiglia occorre donna pulitia [illegible] [illegible], tutto servizio. Magini, via Asti, due. [illegible]

[illegible] Castagna, Milano, [illegible] capo reparto [illegible] abilissimo nella [illegible] [illegible] calzaturiera. Offrirsi indicando pretese e posti occupati. [illegible]

CERCASI macchinista preparatrici biancheria uomo signora. Negozio Bellino, 4, San Francesco d'Assisi. 47354

CERCASI capo pratico energico conoscenza condotta forni calcinazione blenda e acido solforico e lavorazioni analoghe, dirigente [illegible] Italia Meridionale. Scrivere inviando copia certificati, referenze e pretese alla Società Sesi, Crotone. Prov. Catanzaro. [illegible]

[illegible] giovane, bella calligrafia, desideroso iniziare e crearsi avvenire, cerca primaria Ditta impianti riscaldamento; esigonsi referenze, serietà, moralità, capacità. Scrivere cassetta 132 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DISEGNATORI pratici impianti manutenzioni e [illegible] cercansi. Età, referenze, pretese scrivere cassetta [illegible] A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

[illegible] aiutanti cercansi. Officina via [illegible], 46. [illegible]

IMPORTANTE Ditta cerca signorina veloce stenodattilo, altra aiuto contabile. Scrivere età, pretese, posti occupati cassetta [illegible] P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

IMPORTANTE stabilimento Liguria assume operai tornitori, fresatori purchè specializzati. Buona retribuzione, lavoro assicurato. Dirigere offerte cassetta [illegible] R. Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca abili ispettori produzione ramo vita, conoscenza piazza Torino, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

[illegible] Ditta [illegible] stabilimento [illegible] lavori ufficio. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta [illegible] F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

### Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

[illegible] barman, ottime referenze. Scrivere cassetta 154 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47983

CONDUTTORE caldaia Cornovaglia, lunga pratica locomotive Decauville, [illegible] meccanico; offresi ovunque. Quaglietti Guglielmo, via Bosschia 90, Chieri (Torino).

LAVORANTE [illegible] uomo [illegible] ricercherebbesi in provincia. Tagi, piazza Giulio, 9.

PROVETTA contabile corrispondente italiano francese, lunga pratica anche bancaria, primarie referenze, occuperebbesi adeguatamente [illegible] Torino. Scrivere cassetta [illegible] F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCANSI cinquantamila garanzia casa valore quadruplo. Scrivere cassetta 149 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

FARMACIA avviatissima provincia Alessandria vendesi. Scrivere portineria via Donati, 14. [illegible]

FARMACIA piazza Valle Susa cederebbesi ragioni salute. Escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

FARMACIA trentennale, località villeggiatura. 70.000 incasso, linea Torino-Savona, vendesi, affittasi. Zorgno, viale Vittorio Veneto, 14, Milano. [illegible]

OCCASIONE rimetto negozio pasticceria, lavoro assicurato. Rivolgersi Boccon, via Lagni a. 42. [illegible]

OFFICINETTA forza, fitto mite, rimetto. Via della Rocca 41 (Bottiglieria). [illegible]

RIMETTESI laboratorio carradore, adatto anche altre industrie. Poco rilievo, Cambiborgone, 3. [illegible]

RIMETTO avviatissima stireria. Rivolgersi giornalaio, corso Ponte Mosca, 14.

### Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTERESI direttamente alloggio signorile o palazzina dodici quindici ambienti, anche non disponibile subito. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CASA 90 ambienti, scuderia, grande cortile, giardino, entrostante bottiglieria, commestibili, vendesi 140.000, facilitazioni pagamento, Bersano, San Tomaso, 99.

CITTADINA Emiliana, linea ferroviaria Milano-Bologna, offre area gratuita e facilitazioni varie da convenirsi per l'impianto di una seria industria. Indirizzare offerte alla cassetta 111, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 3083

SPLENDIDA grande villa sopra Ormea (m. 1000), riccamente ammobigliata, giardino, pineta, garage, portineria, tutte comodità, vendesi 200.000. Scrivere Gambetta, Principe Tommaso, 25. 74694

VENDO villetta 3 camere, 2000 terreno cintato [illegible] a vigna. Actis, Braneglia, Susa.

VENDONSI regione Lucento terreni piccoli e grandi lotti. Scrivere cassetta 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

VIDINO Trana, casa 6 camere, vigna mq. 2500, vendo. Bessino, Po, 21. 47130

[illegible] mq. terreno coperti da bella tettoia chiusa vendonsi. Savigliano, 1 (scalo Valdocco). [illegible]

### Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due tre camere tutte comodità moderne Corso Vercelli 100.

AFFITTANSI subito, via Groppi, 34, ex barriera Nizza, due ampi locali uso ufficio nonchè stabile quattro piani complessivi metri 950 adatto magazzino laboratorio. Rivolgersi tel. presso Sardac. 74979

AFFITTASI, via Mazzini, 44, alloggio otto ambienti 1.o settembre. [illegible]

AFFITTANSI 3-4 ambienti vuoti, [illegible] ribaltito. Bernardi, Rocca, 11. [illegible]

AFFITTASI in casa signorile alloggio tre camere, cucina, w.c. Corso Palermo, 10 bis.

ALLOGGETTI due tre camere vendonsi. Corso Regina, 225. Visita 17-19. 74141

ALLOGGETTI ultimi rimasti, casa nuova, pronti subito, liquidansi. Via Pinelli, 49, portinaio. 74790

ALLOGGIO libero subito, 4 camere, entrata, cucina, nessun rilievo, paraggi piazza Statuto. Fornelli, Carmine 11. Telef. 48-638.

ALLOGGIO 2 vani cerca impiegato. Crocetta, S. Paolo. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

ALLOGGIO 5 camere senza rilievi. Richiesta cassetta 154 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

APPARTAMENTO bellissimo centrale subaffitto cedesi subito, Rivolgersi Commestibili Lagrange, 14. [illegible]

CEDONSI 4 camere ammobigliate, prezzo a convenirsi. Carrara, Parma, 32. [illegible]

CERCANSI 3-4 camere vuote, possibilmente centrali. Ferrero, via Rivalta, 27. 74648

CERCASI affittare alloggio quattro camere, entrata, cucina, bagno, termosifone, nessun rilievo, bella posizione. Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

PER ufficio 5 camere. Via Berthollet, 8.

### Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. Altissimi prezzi compero gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. [illegible]

A. Alla Mobiliare via Belfiore, 13, vendonsi camere letto, pranzo, [illegible] mobili [illegible], lana, crine, sedianae, assortimento [illegible], sofà, letti in ferro propria fabbricazione. Prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

BOLLETTONE cedesi canna [illegible]. Trattare direttamente Carino, via Monterosa, 13.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, ritassalizioni, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 48. [illegible]

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo, cambio, riparazioni. Ceretti, XX Settembre, [illegible]. [illegible]

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. [illegible]

### Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BOTTI ovali comuni occasione compero. Scrivere dettagliato Agrofoglio, Ponte Morosini, Genova. [illegible]

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE Profumeria cerca viaggiatore pratico Piemonte. Scrivere cassetta [illegible] Y Unione Pubblicità, Firenze. [illegible]

### Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Hotel Villa Rysa. Soggiorno incantevole. Prezzi convenienti, trattamento ottimo. 31119



ALBISSOLA MARE, Affitto, vendo, appartamento, camere separate. Tonello, Montebello, 4. 74[illegible]

AL Mare, Finalmarina. Distinta pensione Dulbecco. Trattamento ottimo. Modicità. Frequentarsi. [illegible]

SPOTORNO Albergo Italia, riva mare; disponibilità 1.o agosto; riduzioni famiglie settembre. 31,377

### Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE distinto elettrotecnico, posizione ottima sposerebbe giovane bella signorina di buoni sentimenti, anche senza dote. Scrivere cassetta 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

### Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BICIMOTORE Inghilterra, seminuovo, perfetto, [illegible] 1750. Garage, Casalis, 21.

CAMION Lancia allungato liquido miglior offerente. Fortina, San Secondo, 40.

CEDRANO Ballon cedesi urgentemente, settemilacinquecento, buonissimo affare. Scotti, Barbaroux, 99. 47720

QUICK interno [illegible] eleganti nuove vendonsi cambiansi. Accettansi pagamenti rateali. Via Petrarca 31. 47041



Tipografia del giornale LA STAMPA